

# Rapporto intersettoriale sulla Criminalità predatoria

Rapine e furti in Banca e in altri settori esposti:  
Poste, Tabaccherie, Farmacie,  
Distribuzione Moderna, Esercizi commerciali,  
Distributori di carburante, Trasporto Valori



# **Rapporto intersettoriale sulla Criminalità predatoria**

Rapine e furti in Banca e in altri settori esposti:  
Poste, Tabaccherie, Farmacie,  
Distribuzione Moderna, Esercizi commerciali,  
Distributori di carburante, Trasporto Valori

---

**Novembre 2015**

© OSSIF - Divisione Progetti Speciali di ABIServizi SpA

Indirizzo: Via delle Botteghe Oscure, 4 - 00186 Roma

E-mail: [ossif@abi.it](mailto:ossif@abi.it)

Sito internet: [www.ossif.it](http://www.ossif.it)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

# INDICE

<b>PREMESSA</b> .....	3
<b>RINGRAZIAMENTI</b> .....	5
<b>INTRODUZIONE</b> .....	7
<b>EXECUTIVE SUMMARY</b> .....	9
<b>1. La criminalità in Italia nel 2014</b> .....	23
<b>2. I reati ai danni delle dipendenze bancarie</b> .....	29
2.1 <i>Le rapine in banca</i> .....	29
2.2 <i>I furti in banca</i> .....	36
2.3 <i>Il 2014 in sintesi</i> .....	46
2.4 <i>Attività di prevenzione e contrasto</i> .....	48
<b>3. I reati ai danni degli uffici postali</b> .....	52
3.1 <i>Le rapine negli uffici postali</i> .....	52
3.2 <i>I furti negli uffici postali</i> .....	60
3.3 <i>Il 2014 in sintesi</i> .....	69
3.4 <i>Attività di prevenzione e contrasto</i> .....	71
<b>4. I reati ai danni delle tabaccherie</b> .....	72
4.1 <i>Le rapine nelle tabaccherie</i> .....	72
4.2 <i>I furti nelle tabaccherie</i> .....	80
4.3 <i>Il 2014 in sintesi</i> .....	84
4.4 <i>Attività di prevenzione e contrasto</i> .....	85
<b>5. I reati ai danni delle farmacie</b> .....	89
5.1 <i>Le rapine nelle farmacie</i> .....	89
5.2 <i>Le rapine nelle farmacie nel comune di Milano</i> .....	95
5.3 <i>I furti nelle farmacie</i> .....	99
5.4 <i>Il 2014 in sintesi</i> .....	103
5.5 <i>Attività di prevenzione e contrasto</i> .....	104
<b>6. I reati ai danni delle imprese della Distribuzione Moderna Organizzata</b> .....	106
6.1 <i>Il 2014 in sintesi</i> .....	110
6.2 <i>Attività di prevenzione e contrasto</i> .....	111
<b>7. I reati ai danni degli esercizi commerciali</b> .....	114
7.1 <i>Le rapine negli esercizi commerciali in Italia</i> .....	114
7.2 <i>Le rapine negli esercizi commerciali nel comune di Milano</i> .....	118
7.3 <i>I furti negli esercizi commerciali in Italia</i> .....	122
7.4 <i>Il taccheggio in Italia</i> .....	126
7.5 <i>Il 2014 in sintesi</i> .....	128
7.6 <i>Attività di prevenzione e contrasto</i> .....	129
<b>8. I reati ai danni dei distributori di carburante</b> .....	135

8.1	<i>Le rapine ai distributori di carburante</i> .....	133
8.2	<i>I furti ai distributori di carburante</i> .....	134
8.3	<i>Il 2014 in sintesi</i> .....	136
8.4	<i>Attività di prevenzione e contrasto</i> .....	137
<b>9.</b>	<b>I reati ai danni degli operatori del trasporto valori</b> .....	<b>140</b>

## PREMESSA

OSSIF, il Centro di Ricerca dell'ABI sulla Sicurezza Anticrimine, ha avviato nel 2008, in collaborazione con il Servizio Analisi Criminale del Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, l'Osservatorio Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria che ha l'obiettivo di monitorare l'evoluzione dei fenomeni criminosi e condividere con i settori di attività economica più esposti informazioni, strategie e best practice per la prevenzione.

L'idea di estendere l'attività di monitoraggio del rischio rapina oltre i confini del mondo bancario è stata accolta con favore da Poste Italiane e dalle associazioni di categoria più sensibili al tema: Assovalorì, Confcommercio-Imprese per l'Italia, Federazione Italiana Tabaccai, Federdistribuzione, Federfarma e Unione Petrolifera.

L'Osservatorio si propone di:

- ▶ monitorare l'intensità e la distribuzione del rischio e delle perdite per le categorie interessate;
- ▶ fornire strumenti di valutazione per la migliore allocazione degli investimenti per la prevenzione;
- ▶ misurare l'efficacia delle strategie di prevenzione adottate;
- ▶ monitorare e prevenire il possibile spostamento del rischio verso segmenti di attività economica "meno protetti".

Annualmente viene redatto un Report di analisi che, oltre ad approfondire il modus operandi dei reati ai danni di ciascun settore, mette in luce le aree territoriali a più alto rischio, evidenziando, inoltre, le diverse iniziative di prevenzione e contrasto messe in atto da ciascuna categoria.



## **RINGRAZIAMENTI**

Per le analisi dei dati e la stesura del presente Rapporto di ricerca si ringraziano:

- per ABI ed OSSIF, Marco Iaconis e Giovanni Gioia;
- per il Servizio Analisi Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, Maria Teresa Sgaraglia e Pasquale Aglieco;
- per Poste Italiane, Lorenzo Mori, Andrea Mattei e Alessandra Rogati;
- per Federazione Italiana Tabaccai, Barbara Toxiri, Gianluca Basso e Paola Landeschi;
- per Federfarma, Gioacchino Nicolosi e Bruno Foresti;
- per Federdistribuzione, Marco Pagani e Laura Evangelista;
- per Confcommercio, Daniela Floridia;
- per Assovalori, Antonio Staino e Paolo Spollon;
- per Unione Petrolifera, Donatella Giacometti e Franco Isola.





## **INTRODUZIONE**

Il presente Rapporto Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria, giunto alla sesta edizione, focalizza l'attenzione sui dati del 2014 comparandoli, ove possibile, con la situazione degli anni precedenti, evidenziando il trend in atto.

Nel capitolo 1 viene effettuata una panoramica degli ultimi cinque anni sui più diffusi reati appropriativi (furti e rapine), grazie ad un'analisi dei dati forniti dal Servizio Analisi Criminale del Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno che fanno riferimento ai delitti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria.

Dopo un'analisi generale dei dati, nel capitolo 2 vengono analizzati i reati ai danni delle dipendenze bancarie: le rapine e i furti ai danni dei vari impianti o locali di custodia valori, tra i quali gli attacchi agli ATM. La fonte dei dati è il Data-Base Anticrimine di OSSIF nel quale vengono censiti gli eventi da parte delle banche e nel quale confluiscono anche le segnalazioni del Ministero dell'Interno e degli organi di stampa.

Il capitolo 3 prende in esame i reati ai danni degli uffici postali: rapine, furti e attacchi agli ATM. I dati sono di fonte Poste Italiane.

Nel capitolo 4 vengono analizzate le rapine e i furti commessi ai danni delle tabaccherie tramite un'analisi dei dati ricavati da una rilevazione della Federazione Italiana Tabaccai.

Le rapine ai danni delle farmacie trovano spazio nel capitolo 5. Il dato nazionale e regionale è fornito dal Ministero dell'Interno mentre i dati Federfarma, su elaborazione dell'Associazione Chimica Farmaceutica Lombarda fra titolari di farmacia, consentono un'analisi sulle modalità di esecuzione nel comune di Milano.

I reati ai danni delle imprese della Distribuzione Moderna Organizzata vengono illustrati nel capitolo 6. I dati derivano da un'indagine campionaria della Federdistribuzione effettuata su un campione di 11 aziende, pari a 2.521 punti vendita.

Il capitolo 7 prende in esame le rapine ai danni degli esercizi commerciali. Il dato nazionale è fornito dal Ministero dell'Interno mentre un'attenta analisi sulle modalità di esecuzione nel comune di Milano è resa disponibile dalle elaborazioni Confcommercio su analisi della Questura di Milano.

Nel capitolo 8 vengono analizzati gli eventi criminosi subiti dai distributori di carburante. I dati sulle rapine sono forniti dal Ministero dell'Interno mentre i dati sui furti di contante dagli accettatori di banconote fanno riferimento ai punti vendita di proprietà delle aziende associate ad Unione Petrolifera.

Nel capitolo 9, infine, vengono elencati gli attacchi subiti dalle società di Trasporto Valori grazie all'analisi dei dati forniti dall'Assovalori.

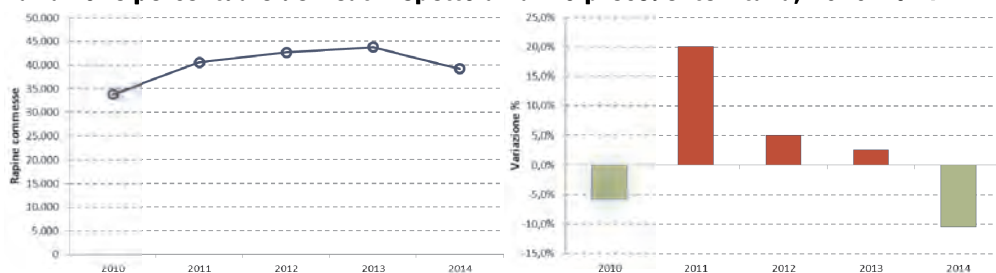
## EXECUTIVE SUMMARY

Il Rapporto Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria ha l'obiettivo primario di analizzare la distribuzione complessiva dei reati appropriativi ai danni dei singoli comparti esposti al rischio. Solo in questo modo è possibile studiare i fenomeni rapina e furto nella loro accezione più ampia: le strategie di prevenzione avviate in uno specifico settore, piuttosto che determinare una riduzione assoluta del fenomeno, possono indurre un semplice "spostamento" del rischio verso altri comparti ugualmente esposti e meno protetti. Un monitoraggio trasversale del rischio-rapina, pur nella difficoltà di far dialogare fonti statistico-informative autonome e non coordinate, è il primo e fondamentale passo per la costruzione di un linguaggio e di una base conoscitiva comune.

### ***Le rapine denunciate in Italia***

Sulla base dei dati operativi del Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, le rapine denunciate in Italia dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria, sono state 39.191 nel corso del 2014, pari ad un decremento del 10,4% rispetto al 2013. Il dato evidenzia una positiva inversione di tendenza rispetto all'ultimo triennio, caratterizzato da una recrudescenza dei reati (+20,1% nel 2011, +5,1% nel 2012 e +2,6% nel 2013). E' risultato in calo anche il tasso ogni 100.000 abitanti che è passato dalle 73,3 rapine ogni 100.000 abitanti nel 2013 alle 64,5 nel 2014.

**Fig.1 e 2 – Rapine denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria e variazione percentuale dei reati rispetto all'anno precedente. Italia, 2010-2014**



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno

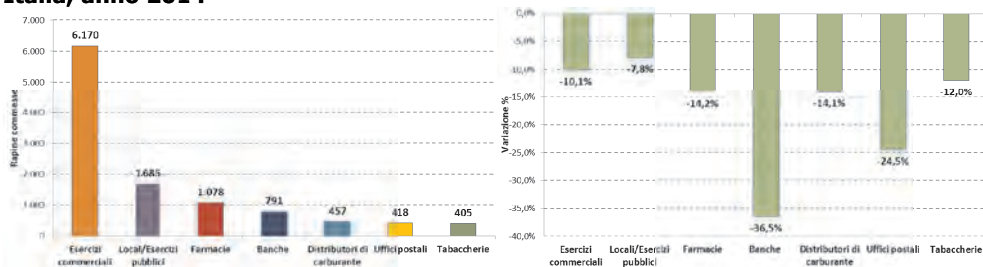
Come negli anni precedenti, le rapine effettuate in pubblica via hanno rappresentato oltre la metà (52,3%) delle rapine totali denunciate. Seguono le rapine negli esercizi commerciali (15,7%), in abitazione (8,2%), in locali ed esercizi pubblici (4,3%), in farmacia (2,8%), in banca (2%), nei distributori di carburante (1,2%), negli uffici postali (1,1%) e in tabaccheria (1%).

Si deve sottolineare come il decremento registrato sul totale delle rapine abbia caratterizzato tutte le diverse tipologie di reato. Il calo più evidente è stato registrato per le rapine in banca (-36,5%), seguite dalle rapine negli uffici postali (-24,5%) e dalle rapine in farmacia (-14,2%).

### **Rapine: il confronto intersettoriale**

Dal confronto dei dati delle categorie partecipanti all'Osservatorio Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria, emerge, come, in valore assoluto, le rapine abbiano caratterizzato prevalentemente gli esercizi commerciali e i locali/esercizi pubblici. Seguono poi le rapine in farmacia, le rapine in banca, quelle ai distributori di carburante, agli uffici postali e in tabaccheria. Ma il dato assoluto è ovviamente influenzato dal numero di punti operativi esposti agli attacchi. È importante sottolineare, invece, come nel 2014 sia stato registrato un calo delle rapine per tutte le categorie interessate, in particolar modo per quanto riguarda, come detto prima, le rapine in banca (-36,5%) e le rapine negli uffici postali (-24,5%).

**Fig.3 e 4 – Rapine commesse e variazione % rispetto al 2013 per categoria. Italia, anno 2014**

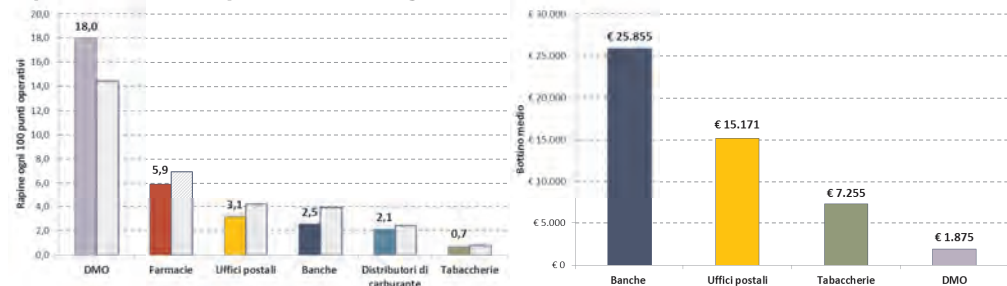


Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno, OSSIF, Poste Italiane e FIT

Sulla base di un'indagine campionaria di Federdistribuzione, effettuata su un campione di 11 imprese pari a 2.521 punti vendita, è emerso che per tale settore si è avuto

l'indice di rischio più elevato pari a 18 rapine ogni 100 punti operativi. Seguono le farmacie con un indice di rischio pari a 5,9 rapine ogni 100 punti operativi, gli uffici postali con 3,1 rapine ogni 100 punti operativi, le banche con 2,5 rapine ogni 100 sportelli, i distributori di carburante con 2,1 rapine ogni 100 punti operativi, e le tabaccherie con 0,7 rapine ogni 100 punti operativi. Il settore della DMO è stato anche l'unico ad aver fatto registrare, nel 2014, un incremento del livello di rischio (da 14,4 rapine ogni 100 punti operativi nel 2013 a 18 nel 2014).

**Fig.5 e 6 – Indice di rischio (rapine ogni 100 punti operativi) e bottino medio delle rapine consumate per alcune categorie. Italia, anno 2014**



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno, OSSIF, Poste Italiane, FIT, Federdistribuzione, Federfarma e Unione Petrolifera  
 Note: evidenziato in grigio il valore dell'indice di rischio registrato nel 2013

Con riferimento al bottino medio per evento, è stata confermata la "redditività" più elevata per le rapine in banca che hanno fruttato, mediamente, oltre 25 mila euro. In realtà la stragrande maggioranza di rapine è stata caratterizzata da importi inferiori a quello medio. In particolare, in oltre il 35% dei casi il bottino rapinato è stato inferiore a 5 mila euro e la media rapinata è stata inferiore ai 2.000 euro, nel 66% dei casi il bottino rapinato non ha superato i 15 mila euro e la media è risultata di poco superiore ai 5 mila euro, nell'85% delle rapine l'importo sottratto non ha superato i 50 mila euro e la media è stata di 10 mila euro.

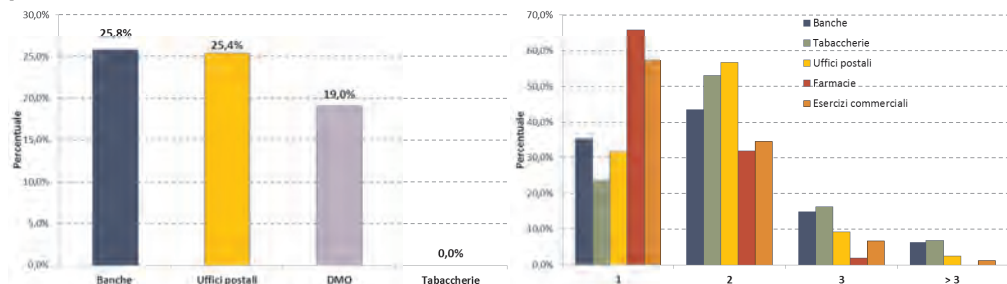
Seguono le rapine agli uffici postali con un bottino medio di poco superiore ai 15 mila euro, le rapine alle tabaccherie con una media di poco superiore ai 7 mila euro e le rapine ai danni delle imprese della Distribuzione Moderna Organizzata (DMO) con una media inferiore ai 2 mila euro.

## Le caratteristiche delle rapine

Le rapine in banca e le rapine negli uffici postali sono risultate essere quelle più complicate da portare a compimento (è infatti andata fallita una rapina su quattro). Seguono le rapine ai danni delle imprese della DMO (il 19% non è andato a buon fine) mentre tutte le rapine in tabaccheria sono state portate a termine da parte dei malviventi. In particolare, per quanto riguarda le rapine in banca, prosegue negli ultimi anni l'incremento della percentuale di episodi falliti, a dimostrazione di come le diverse iniziative intraprese per contrastare il fenomeno stiano avendo un effetto positivo non solo sul numero assoluto di attacchi ma anche sull'esito degli attacchi stessi.

Anche nel 2014 è emerso che le rapine vengono commesse da pochi rapinatori: prevalentemente solo un rapinatore per quanto riguarda le rapine in farmacia (66% dei casi) e negli esercizi commerciali (57%), e in prevalenza due rapinatori per quanto riguarda, invece, le rapine negli uffici postali (57%), nelle tabaccherie (53%) e in banca (44%).

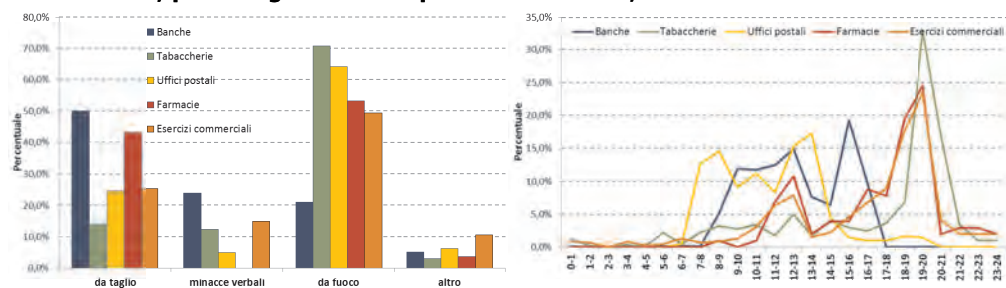
**Fig.7 e 8 – Rapine fallite e rapine per numero di rapinatori, per categoria. Valori percentuali. Italia, anno 2014**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane, FIT, Federfarma, Federdistribuzione e Confindustria.  
Note: i dati degli esercizi commerciali e delle farmacie fanno riferimento al solo comune di Milano

Con riferimento al *modus operandi* dei malviventi, è emerso nuovamente come, per tutti i settori considerati ad eccezione di quello bancario, le rapine vengano commesse prevalentemente tramite l'utilizzo di armi da fuoco. Tale modalità ha caratterizzato il 71% delle rapine in tabaccheria, il 64% delle rapine negli uffici postali, il 53% delle rapine nelle farmacie, il 49% delle rapine negli esercizi commerciali e solamente il 21% delle rapine in banca.

**Fig.9 e 10 – Rapine commesse distintamente per arma utilizzata e fascia oraria di accadimento, per categoria. Valori percentuali. Italia, anno 2014**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane, FIT, Federfarma, Federdistribuzione e Confcommercio.  
 Note: i dati degli esercizi commerciali e della fascia oraria delle rapine in farmacia fanno riferimento al solo comune di Milano, mentre i dati delle armi utilizzate nelle rapine in farmacia fanno riferimento alle province di Milano, Monza e della Brianza e Lodi

E' emersa, infine, una forte concentrazione delle rapine negli orari del tardo pomeriggio-serali: tra le 17 e le 21, in particolare, è stato commesso il 61% delle rapine in tabaccheria e il 54% delle rapine in farmacia e negli esercizi commerciali.

### **Le analisi territoriali**

Dalle analisi territoriali è emersa, in particolare, la situazione critica di due regioni, la Sicilia e la Campania, in cui il livello di rischio registrato è risultato superiore a quello medio nazionale per ciascuno dei settori considerati per le analisi territoriali (banche, uffici postali, tabaccherie e farmacie).

In particolare, la Sicilia è risultata al primo posto della graduatoria con riferimento alle rapine in banca, con un indice di rischio pari a 8,2 rapine ogni 100 dipendenze bancarie, e al secondo posto con riferimento sia alle rapine in farmacia (11,2 rapine ogni 100 farmacie), sia alle rapine negli uffici postali (7,5 rapine ogni 100 uffici postali) e sia alle rapine in tabaccheria (2,1 rapine ogni 100 tabaccherie). La Campania, invece, è risultata al terzo posto con riferimento alle rapine in tabaccheria (1,9 rapine ogni 100 tabaccherie), e al quarto posto con riferimento sia alle rapine in farmacia (7,4 rapine ogni 100 farmacie), sia alle rapine negli uffici postali (4,6 rapine ogni 100 uffici postali) e sia alle rapine in banca (3,5 rapine ogni 100 dipendenze bancarie).

A livello provinciale, emerge chiaramente la criticità che ha caratterizzato la provincia di Catania che figura tra le prime 10 province a più alto rischio per ciascun settore



analizzato. In particolare, la provincia siciliana è stata caratterizzata dal livello di rischio più elevato sia per quanto riguarda le rapine in banca (13,5 rapine ogni 100 sportelli), sia con riferimento alle rapine in tabaccheria (6,9 rapine ogni 100 tabaccherie). Catania è risultata inoltre al secondo posto per quanto riguarda le rapine in farmacia (28,5 rapine ogni 100 farmacie) e al quarto posto con riferimento alle rapine negli uffici postali (12,6 rapine ogni 100 uffici postali).

**Tab.1 - Le 5 regioni e le 10 province più colpite per quattro tipologie di rapina ordinate secondo l'indice di rischio (rapine ogni 100 punti operativi) nel 2014, numero di rapine totali e variazione % rispetto al 2013**

RAPINE IN BANCA				RAPINE NEGLI UFFICI POSTALI					
Regioni	IR	Rap.	V. %	Regioni	IR	Rap.	V. %		
1	Sicilia	8,2	135	-29,7	1	Lombardia	3,4	66	-40,5
2	Abruzzo	3,6	23	-46,5	2	Sicilia	7,5	61	-41,3
3	Liguria	3,6	32	128,6	3	Lazio	6,6	55	10,0
4	Campania	3,5	53	-17,2	4	Campania	4,6	46	-37,8
5	Lazio	3,1	80	-35,0	5	Piemonte	2,1	30	3,4
<b>Province</b>				<b>Province</b>					
1	Catania	13,5	46	-24,6	1	Prato	16,7	6	0,0
2	Barletta-AndriaTrani	11,2	13	18,2	2	Siracusa	16,7	8	+8 rap.
3	Caltanissetta	10,6	10	150,0	3	Napoli	14,0	35	-34,0
4	Agrigento	9,3	14	-26,3	4	Catania	12,6	17	-64,6
5	Siracusa	9,1	11	-52,2	5	Agrigento	11,0	8	166,7
6	Trapani	7,1	11	-35,3	6	Roma	10,0	42	-6,7
7	Palermo	6,8	27	-37,2	7	Milano	9,4	29	-40,8
8	Teramo	6,0	10	-44,4	8	Barletta-AndriaTrani	7,7	2	-75,0
9	Messina	5,7	12	9,1	9	Ogliastra	7,7	2	100,0
10	Benevento	5,4	5	66,7	10	Enna	6,9	2	-33,3
<b>ITALIA</b>		<b>2,5</b>	<b>791</b>	<b>-36,5</b>	<b>ITALIA</b>		<b>3,1</b>	<b>418</b>	<b>-24,5</b>
RAPINE IN TABACCHERIA				RAPINE NELLE FARMACIE					
Regioni	IR	Rap.	V. %	Regioni	IR	Rap.	V. %		
1	Puglia	2,8	89	-5,3	1	Lombardia	11,3	323	-36,0
2	Sicilia	2,1	89	14,1	2	Sicilia	11,2	163	30,4
3	Campania	1,9	90	-12,6	3	Lazio	10,6	160	25,0
4	Lombardia	0,5	38	22,6	4	Campania	7,4	120	26,3
5	Liguria	0,5	8	166,7	5	Piemonte	6,4	101	-12,2
<b>Province</b>				<b>Province</b>					
1	Catania	6,9	57	54,1	1	Milano	31,7	242	-32,4
2	Foggia	5,1	29	38,1	2	Catania	28,5	85	70,0
3	Brindisi	4,4	16	77,8	3	Monza e Brianza	21,8	36	-49,3
4	Napoli	4,2	75	-16,7	4	Roma	15,0	154	25,2
5	Barletta-AndriaTrani	3,6	9	-18,2	5	Torino	13,9	94	-10,5
6	Bari	2,5	21	-44,7	6	Messina	13,7	33	725,0
7	Messina	1,8	13	85,7	7	Palermo	12,0	40	-31,0
8	Lodi	1,5	3	+3 rap	8	Prato	12,0	6	20,0
9	Ragusa	1,3	4	100,0	9	Napoli	12,0	96	26,3
10	Palermo	1,2	10	-50,0	10	Bari	10,6	34	-52,1
<b>ITALIA</b>		<b>0,7</b>	<b>405</b>	<b>-12,0</b>	<b>ITALIA</b>		<b>5,9</b>	<b>1.078</b>	<b>-14,2</b>

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno, OSSIF, Poste Italiane, FIT e Federfarma

Si segnalano, inoltre, le province di Barletta-Andria-Trani, Napoli, Messina e Palermo che sono presenti nelle prime 10 province a più alto rischio in tre settori su quattro. In particolare, Barletta-Andria-Trani risulta al secondo posto per le rapine in banca, Napoli al terzo posto per le rapine negli uffici postali, Messina al sesto posto per le rapine in farmacia e Palermo al settimo posto con riferimento sia alle rapine in banca sia alle rapine in farmacia.

Le diverse tipologie di rapina sono state, infine, analizzate congiuntamente per riuscire a determinare le aree a più "alto rischio criminalità" a prescindere dallo specifico settore colpito. E' stato dunque calcolato un indice di rischio che tenesse conto di tutte le rapine commesse (in banca, alle poste, in tabaccheria e in farmacia) e di tutti i punti operativi soggetti a tale rischio (banche, uffici postali, tabaccherie e farmacie).

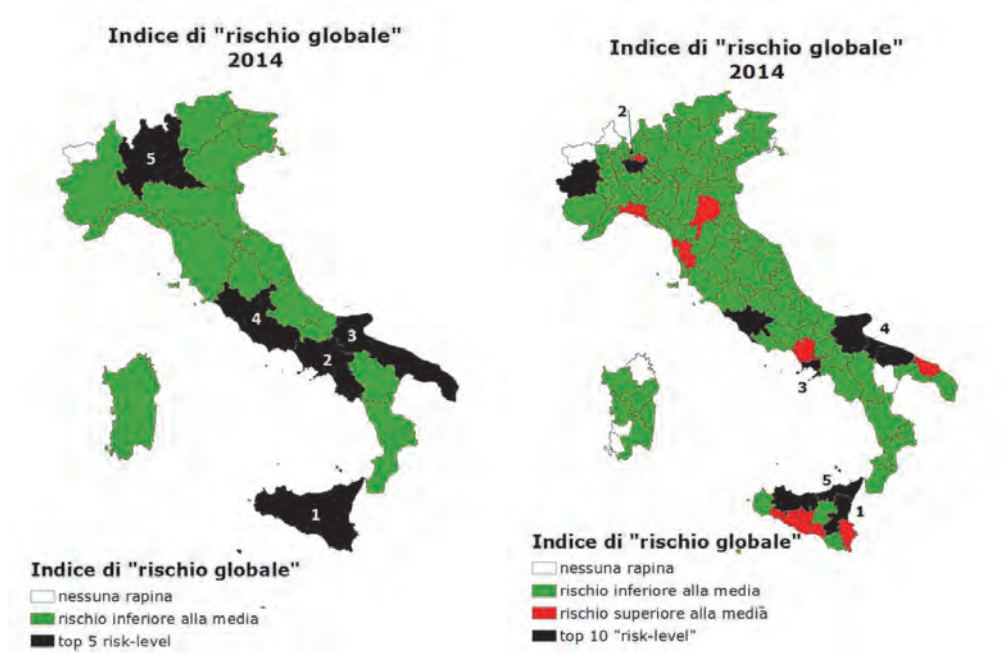
I risultati ottenuti sono quelli riepilogati nella tabella 2 e nelle fig.11 e 12. La Sicilia (5,5 rapine ogni 100 punti operativi), la Campania e la Puglia (3,5), il Lazio (3,2) e la Lombardia (3,0) sono risultate essere le regioni a maggior rischio. A livello provinciale è stata invece Catania a presentare l'indice di rischio più elevato, con un valore pari a 12,9 rapine ogni 100 punti operativi. Seguono le province di Milano (7,2 rapine ogni 100 punti operativi), Napoli (6,5), Barletta-Andria-Trani (5,3) e Messina (5,2).

**Tab.2 – Le 5 regioni e le 10 province a più alto rischio rapina nel 2014, con i relativi indici di rischio per ciascuna tipologia di rapina.**

N.	Regioni/ Province	Indice di rischio globale	Indice di rischio per settori e posizione in graduatoria							
			Banche		Poste		Tabaccherie		Farmacie	
1	Sicilia	5,5	8,2	1	7,5	1	2,1	2	11,2	2
2	Campania	3,5	3,5	4	4,6	4	1,9	3	7,4	4
3	Puglia	3,5	2,9	7	4,9	3	2,8	1	5,6	6
4	Lazio	3,2	3,1	5	6,6	2	0,5	6	10,6	3
5	Lombardia	3,0	2,3	11	3,4	5	0,5	4	11,3	1
1	Catania	12,9	13,5	1	12,6	4	6,9	1	28,5	2
2	Milano	7,2	3,7	23	9,4	7	0,7	20	31,7	1
3	Napoli	6,5	3,6	27	14,0	3	4,2	4	12,0	9
4	Barletta-And.Tr.	5,3	11,2	2	7,7	8	3,6	5	1,9	40
5	Messina	5,2	5,7	9	6,9	11	1,8	7	13,7	6
6	Palermo	5,0	6,8	7	5,0	18	1,2	10	12,0	7
7	Foggia	4,9	2,4	36	4,5	24	5,1	2	7,3	13
8	Torino	4,6	4,8	15	4,1	27	0,4	39	13,9	5
9	Bari	4,6	3,7	26	6,1	14	2,5	6	10,6	10
10	Roma	4,3	3,4	29	10,0	6	0,6	24	15,0	4
	<b>ITALIA</b>	<b>2,3</b>	<b>2,5</b>		<b>3,1</b>		<b>0,7</b>		<b>5,9</b>	

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno, OSSIF, Poste Italiane, FIT e Federfarma

**Fig.11 e 12 – Indice di "rischio rapina globale" per regione e provincia. Italia, anno 2014**

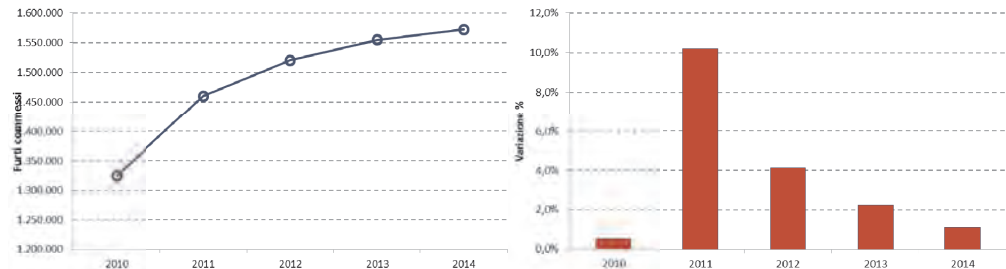


Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane, FIT, Federfarma e Ministero dell'Interno

## ***I furti denunciati in Italia***

I furti totali denunciati in Italia nel 2014 sono stati 1.572.165 ed hanno subito un incremento dell'1,1% rispetto al 2013. E' dunque proseguito l'incremento dei reati sul territorio anche se l'entità di tale incremento si è ridotta ancora rispetto agli ultimi anni in cui era stata pari al 10,2% nel 2011, al 4,1% nel 2012 e al 2,2% nel 2013. Un calo ha invece caratterizzato il tasso ogni 100.000 abitanti che è stato pari a 2.587 furti ogni 100.000 abitanti, contro un valore di 2.605 furti ogni 100.000 abitanti registrato nel 2013.

**Fig.13 e 14 – Furti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria e variazione percentuale dei reati rispetto all'anno precedente. Italia, 2010-2014**



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno

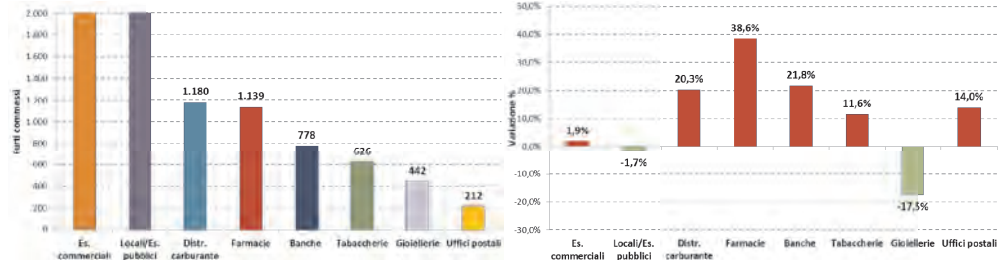
Con riferimento alle tipologie di furto, i più frequenti si sono confermati i furti in abitazione (16,3% dei casi), seguiti dai furti su auto in sosta (12,9%) e dai furti con destrezza (11,4%). Tutte queste tipologie di reato hanno fatto registrare un incremento rispetto al 2013.

## ***Furti: il confronto intersettoriale***

Dal confronto dei dati delle categorie partecipanti all'Osservatorio Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria, emerge, come, in valore assoluto, i furti abbiano caratterizzato prevalentemente gli esercizi commerciali e i locali/esercizi pubblici ma questo è ovviamente influenzato dal numero di punti operativi esposti agli attacchi. Seguono poi i furti ai distributori di carburante (dato parziale che fa riferimento alla metà dei distributori presenti sul territorio), i furti in farmacia, quelli in banca, in tabaccheria, alle gioiellerie e agli uffici postali. Solamente per i locali/esercizi pubblici e le gioiellerie è stato registrato un calo dei reati rispetto al 2013. Tutte le altre categorie sono state

caratterizzate da una recrudescenza dei reati, particolarmente consistente per le farmacie (+38,6%), le banche (+21,8%) e i distributori di carburante (+20,3%).

**Fig.15 e 16 – Furti commessi e variazione % rispetto al 2013 per categoria. Italia, anno 2014**

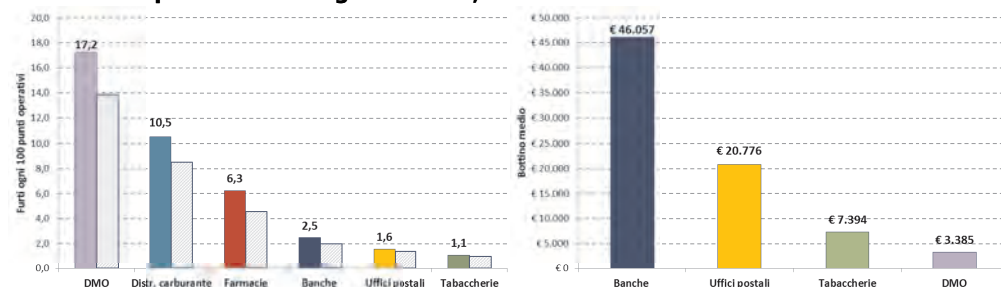


Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno, OSSIF, Poste Italiane, Unione Petrolifera e FIT

Sulla base di un'indagine campionaria di Federdistribuzione, effettuata su un campione di 11 imprese pari a 2.521 punti vendita, è emerso che per tale settore si è avuto l'indice di rischio più elevato pari a 17,2 furti ogni 100 punti operativi. Seguono i distributori di carburante con 10,5 episodi ogni 100 punti operativi, le farmacie con un indice di rischio pari a 6,3, le dipendenze bancarie con un indice pari a 2,5, gli uffici postali con 1,6 e le tabaccherie con 1,1. Per tutte le categorie è stato registrato un incremento del livello di rischio rispetto all'anno precedente.

I colpi che hanno fruttato di più si sono confermati essere quelli in banca con una media di oltre 46 mila euro ad evento, seguiti dai furti negli uffici postali (oltre 20 mila euro), i furti in tabaccheria (oltre 7 mila euro) e i furti ai danni delle imprese della DMO (poco più di 3 mila euro).

**Fig.17 e 18 – Indice di rischio (furti ogni 100 punti operativi) e bottino medio dei furti riusciti per alcune categorie. Italia, anno 2014**



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno, OSSIF, Poste Italiane, FIT, Federdistribuzione, Federfarma e Unione Petrolifera  
 Note: evidenziato in grigio il valore dell'indice di rischio registrato nel 2013

## ***Le analisi territoriali***

A livello territoriale, rispetto alle rapine, è emersa una maggiore diversificazione delle aree a più alto rischio dei diversi settori analizzati. In particolare, si segnalano l'Abruzzo e la Sicilia, che sono state le uniche due regioni a presentare un livello di rischio superiore a quello medio nazionale per ciascun settore. Gli indici di rischio più elevati sono stati registrati in Veneto per quanto riguarda i furti in banca (3,8 attacchi ogni 100 dipendenze bancarie), in Puglia per quanto riguarda sia i furti negli uffici postali (3,9 furti ogni 100 uffici postali) che quelli nelle tabaccherie (2 furti ogni 100 tabaccherie) e nel Lazio per quanto riguarda i furti nelle farmacie (10,8 furti ogni 100 farmacie).

A livello provinciale, così come per le rapine, emerge la criticità che ha caratterizzato la provincia di Catania che figura tra le prime 10 province a più alto rischio in tre settori su quattro. In particolare, la provincia siciliana è risultata al secondo posto per livello di rischio con riferimento ai furti in banca (7,4 attacchi ogni 100 dipendenze bancarie), al terzo posto per quanto riguarda i furti in tabaccheria (2,9 attacchi ogni 100 tabaccherie) e al quinto posto con riferimento ai furti negli uffici postali (5,9 attacchi ogni 100 uffici postali).

Si segnalano, inoltre, le province di Pisa, Cagliari, Brindisi, Foggia e Palermo che sono presenti nella graduatoria delle prime 10 province a più alto rischio in due settori su quattro. In particolare, Foggia è stata la provincia a più alto rischio per quanto riguarda i furti negli uffici postali (7,9 attacchi ogni 100 uffici postali), mentre Palermo lo è stata per quanto riguarda i furti nelle farmacie (21,1 attacchi ogni 100 farmacie). Con riferimento ai furti in banca l'indice di rischio più elevato è stato registrato a Rovigo con 8,7 attacchi ogni 100 dipendenze bancarie, mentre per i furti in tabaccheria la provincia a più alto rischio è risultata Ascoli Piceno con 5,3 attacchi ogni 100 tabaccherie.

Le diverse tipologie di furto sono state, infine, analizzate congiuntamente per riuscire a determinare le aree a più "alto rischio criminalità" a prescindere dallo specifico settore colpito. Così come per le rapine, è stato dunque calcolato un indice di rischio che tenesse conto di tutti i furti commessi (in banca, alle poste, in tabaccheria e in farmacia) e di tutti i punti operativi soggetti a tale rischio.

**Tab.3 – Le 5 regioni e le 10 province più colpite per quattro tipologie di furto ordinate secondo l'indice di rischio (furti ogni 100 punti operativi) nel 2014, numero di furti totali e variazione % rispetto al 2013**

<b>FURTI IN BANCA</b>				<b>FURTI NEGLI UFFICI POSTALI</b>			
Regioni	IR	Fur.	V.%	Regioni	IR	Fur.	V.%
1 Veneto	3,8	126	41,6	1 Puglia	3,9	19	-5,0
2 Abruzzo	3,3	21	133,3	2 Sicilia	3,3	27	22,7
3 Emilia Romagna	3,2	103	-22,0	3 Basilicata	3,3	6	100,0
4 Marche	3,0	33	230,0	4 Veneto	2,6	28	300,0
5 Toscana	2,8	66	144,4	5 Emilia Romagna	2,1	20	100,0
<b>Province</b>				<b>Province</b>			
1 Rovigo	8,7	14	600,0	1 Foggia	7,9	7	600,0
2 Catania	7,4	25	25,0	2 Trapani	6,6	5	+5 fur.
3 Foggia	5,7	12	500,0	3 Siracusa	6,3	3	0,0
4 Padova	5,5	33	65,0	4 Ferrara	5,9	6	+6 fur.
5 Rieti	5,1	4	+4 fur.	5 Catania	5,9	8	-20,0
6 Siena	4,9	10	400,0	6 Brindisi	5,9	3	-40,0
7 Pisa	4,7	13	333,3	7 Treviso	5,3	10	400,0
8 Bologna	4,5	33	-13,2	8 Reggio nell'Emilia	4,2	4	300,0
9 Parma	4,5	15	50,0	9 Venezia	3,8	5	400,0
10 Benevento	4,3	4	100,0	10 Potenza	3,5	5	150,0
<b>ITALIA</b>	<b>2,5</b>	<b>778</b>	<b>21,8</b>	<b>ITALIA</b>	<b>1,6</b>	<b>212</b>	<b>14,0</b>
<b>FURTI IN TABACCHERIA</b>				<b>FURTI NELLE FARMACIE</b>			
Regioni	IR	Fur.	V.%	Regioni	IR	Fur.	V.%
1 Puglia	2,0	64	93,9	1 Lazio	10,8	162	51,4
2 Abruzzo	2,0	34	-19,0	2 Trentino Alto-Adige	9,3	27	800,0
3 Sicilia	1,8	74	0,0	3 Piemonte	8,2	129	51,8
4 Marche	1,5	28	21,7	4 Umbria	8,1	22	175,0
5 Valle d'Aosta	1,3	2	+2 fur.	5 Toscana	8,0	91	40,0
<b>Province</b>				<b>Province</b>			
1 Ascoli Piceno	5,3	13	160,0	1 Palermo	21,1	70	204,3
2 Lecce	4,4	33	560,0	2 Bolzano	18,5	23	1050,0
3 Catania	2,9	24	60,0	3 Pisa	16,7	19	46,2
4 L'Aquila	2,7	12	71,4	4 Cagliari	16,5	26	44,4
5 Palermo	2,6	21	23,5	5 Roma	13,5	139	58,0
6 Cagliari	2,4	10	100,0	6 Torino	13,2	89	41,3
7 Rimini	2,3	9	80,0	7 Sassari	12,6	14	55,6
8 Teramo	2,1	9	-43,75	8 Pescara	12,4	13	160,0
9 Avellino	1,9	10	233,3	9 Monza e Brianza	12,1	20	17,6
10 Brindisi	1,9	7	16,7	10 Milano	11,7	89	8,5
<b>ITALIA</b>	<b>1,1</b>	<b>626</b>	<b>11,6</b>	<b>ITALIA</b>	<b>6,3</b>	<b>1.139</b>	<b>38,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno, OSSIF, Poste Italiane, FIT e Federfarma

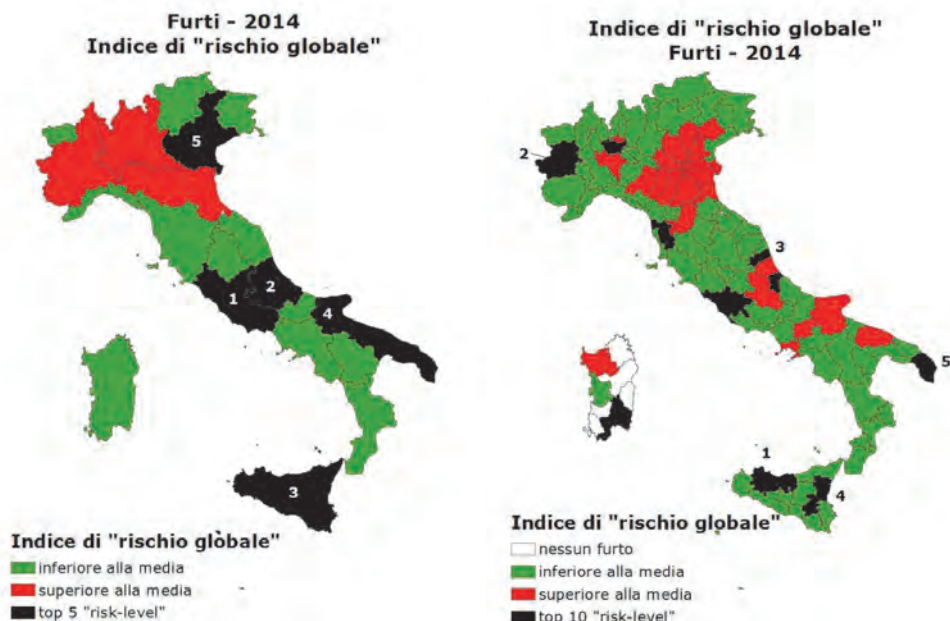
I risultati ottenuti sono quelli riepilogati nella tabella 4 e nelle fig.19 e 20. Il Lazio e l'Abruzzo (3 furti ogni 100 punti operativi), la Sicilia (2,9), la Puglia (2,8) e il Veneto (2,6) sono risultate essere le regioni a maggior rischio. A livello provinciale è stata invece Palermo a presentare l'indice di rischio più elevato, con un valore pari a 5,9 furti ogni 100 punti operativi. Seguono le province di Torino e Ascoli Piceno (4,4 furti ogni 100 punti operativi), Catania (4,3) e Lecce (4,2).

**Tab.4 – Le 5 regioni e le 10 province a più alto rischio furto nel 2014, con i relativi indici di rischio per ciascuna tipologia di furto.**

N.	Regioni/ Province	Indice di rischio globale	Indice di rischio per settori e posizione in graduatoria							
			Banche		Poste		Tabaccherie		Farmacie	
1	Lazio	3,0	2,6	8	2,0	6	1,1	9	10,8	1
2	Abruzzo	3,0	3,3	2	1,6	8	2,0	2	7,3	6
3	Sicilia	2,9	2,6	7	3,3	2	1,8	3	6,4	9
4	Puglia	2,8	2,2	11	3,9	1	2,0	1	5,2	12
5	Veneto	2,6	3,8	1	2,6	4	1,2	7	4,7	13
1	Palermo	5,9	1,5	67	1,9	37	2,6	5	21,1	1
2	Torino	4,4	4,2	13	3,0	18	1,1	43	13,2	6
3	Ascoli Piceno	4,4	3,4	18	0,0	68	5,3	1	7,2	25
4	Catania	4,3	7,4	2	5,9	5	2,9	3	4,0	55
5	Lecce	4,2	0,4	88	2,0	34	4,4	2	8,8	17
6	Cagliari	4,1	0,0	92	0,0	94	2,4	6	16,5	4
7	Pisa	4,0	4,7	7	1,7	43	1,1	44	16,7	3
8	Pescara	3,9	3,7	17	2,4	25	1,8	14	12,4	8
9	Roma	3,8	2,7	35	3,1	17	1,4	27	13,5	5
10	Milano	3,8	2,8	30	2,3	29	1,8	11	11,7	10
<b>ITALIA</b>		<b>2,3</b>	<b>2,5</b>		<b>1,6</b>		<b>1,1</b>		<b>6,3</b>	

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno, OSSIF, Poste Italiane, FIT e Federfarma

**Fig.19 e 20 – Indice di "rischio furto globale" per regione e provincia. Italia, anno 2014**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane, FIT, Federfarma e Ministero dell'Interno



### ***Gli attacchi agli ATM***

Una particolare tipologia di furto che accomuna banche e uffici postali è rappresentata dagli attacchi agli ATM che, nel 2014, sono stati 661 verso le banche (+28,1%) e 75 verso gli uffici postali (+63%). L'indice di rischio è risultato superiore per le banche con un valore di 15,4 attacchi ogni 1.000 Atm, contro un valore di 10,4 attacchi ogni 1.000 ATM per gli uffici postali. In entrambi i casi, gli attacchi sono stati commessi prevalentemente con l'utilizzo di gas e/o esplosivi (69% dei casi per gli uffici postali e 56% dei casi per le banche) ed hanno fruttato mediamente oltre 48 mila euro nelle banche ed oltre 42 mila euro negli uffici postali.

### ***Gli assalti ai portavalori***

Una tipologia di reato che si caratterizza per la particolare efferatezza è costituita dagli attacchi ai danni delle aziende di trasporto valori. Nel corso del 2014 sono stati segnalati complessivamente 29 attacchi ai danni delle aziende di trasporto valori, in calo rispetto ai 34 casi del 2013. I 22 colpi portati a termine hanno fruttato ai malviventi oltre 16 milioni di euro, pari ad una media di 735 mila euro ad evento.

In particolare, sono stati registrati 11 attacchi contro i furgoni blindati, in cui negli 8 casi riusciti i malviventi hanno sottratto complessivamente quasi 6,8 milioni di euro, pari ad una media di 857 mila euro. 15 attacchi si sono verificati, invece, nei momenti di carico/scarico del denaro dai furgoni portavalori, in quella fase che viene definita il "rischio marciapiede": in 13 casi i malviventi sono riusciti nel loro intento sottraendo complessivamente 1,6 milioni di euro, pari ad una media di 125 mila euro. Infine sono stati registrati 3 assalti alle sale conta aziendali, in cui, nell'unico episodio riuscito, sono stati asportati ben 7,7 milioni di euro.

## 1. La criminalità in Italia nel 2014

In questa prima parte del Report viene effettuata una panoramica dei più diffusi reati appropriativi (rapine e furti), con la consapevolezza, però, che le varie statistiche ufficiali riportano non tutti, ma solo una parte dei reati effettivamente commessi, giacché alcuni restano ignoti alle stesse Forze dell'ordine. Tra le diverse fonti informative disponibili<sup>1</sup> per l'analisi della criminalità si è scelto di privilegiare la cosiddetta "statistica della delittuosità" che registra i delitti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria. I dati utilizzati sono quelli forniti direttamente dal Servizio Analisi Criminale del Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno.

### **Le rapine**

Tra i reati che comportano un "attacco" al patrimonio, la rapina è senza dubbio quello che spaventa maggiormente la potenziale vittima: si caratterizza, infatti, nel momento stesso del suo divenire, per l'esercizio o la minaccia della violenza contro la persona. Nel codice penale italiano la rapina è definita un delitto contro il patrimonio mediante violenza, ed è disciplinata dall'art.628:

*"Chiunque, per procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto, mediante violenza alla persona o minaccia, si impossessa della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, è punito con la reclusione da tre a dieci anni e con la multa da 516 a 2.065 euro. Alla stessa pena soggiace chi adopera violenza o minaccia immediatamente dopo la sottrazione, per assicurare a sé o ad altri il possesso della cosa sottratta, o per procurare a sé o ad altri l'impunità.*

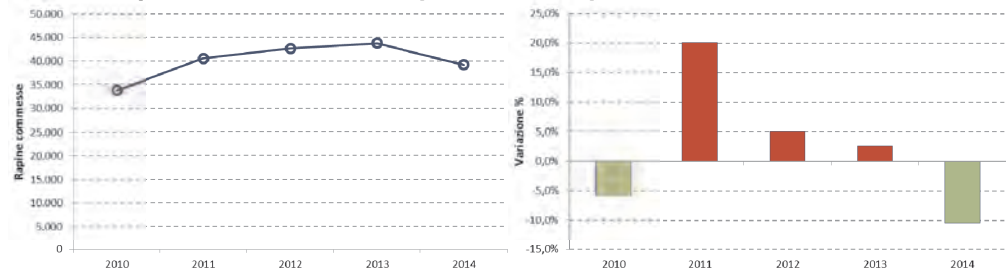
*La pena è della reclusione da quattro anni e sei mesi a venti anni e della multa da 1.032 a 3.098 euro se: 1) la violenza o minaccia è commessa con armi, o da persona travisata, o da più persone riunite; 2) la violenza consiste nel porre taluno in stato d'incapacità di volere o di agire; 3) la violenza o minaccia è posta in essere da persona che fa parte dell'associazione di cui all'articolo 416bis"*

---

<sup>1</sup> Il sistema italiano di rilevazione statistica della criminalità mette a disposizione due diverse fonti informative: le statistiche cosiddette "della criminalità" e "della delittuosità". La prima fonte registra le azioni penali avviate dall'Autorità Giudiziaria. La seconda riporta invece i delitti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria, e cioè tutti i reati che siano comunque venuti alla conoscenza delle forze dell'ordine attraverso la denuncia dei cittadini o in virtù della propria attività di indagine.

Le rapine denunciate in Italia nel corso del 2014 sono state 39.191, pari ad un decremento del 10,4% rispetto al 2013. Il dato evidenzia una positiva inversione di tendenza rispetto all'ultimo triennio, caratterizzato da una recrudescenza dei reati (+20,1% nel 2011, +5,1% nel 2012 e +2,6% nel 2013). E' risultato in calo anche il tasso ogni 100.000 abitanti che è passato dalle 73,3 rapine ogni 100.000 abitanti nel 2013 alle 64,5 nel 2014.

**Fig.1.1 e 1.2 – Rapine denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria e variazione percentuale dei reati rispetto all'anno precedente. Italia, 2010-2014**

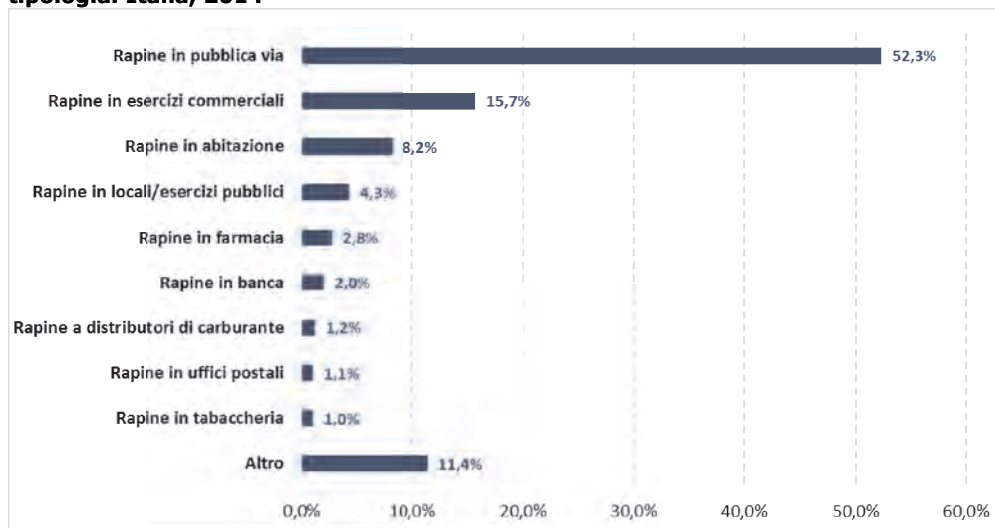


Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno

Come negli anni precedenti, le rapine effettuate in pubblica via hanno rappresentato oltre la metà (52,3%) delle rapine totali denunciate. Seguono le rapine negli esercizi commerciali (15,7%), in abitazione (8,2%), in locali ed esercizi pubblici (4,3%), in farmacia (2,8%), in banca (2%), nei distributori di carburante (1,2%), negli uffici postali (1,1%) e in tabaccheria (1%).

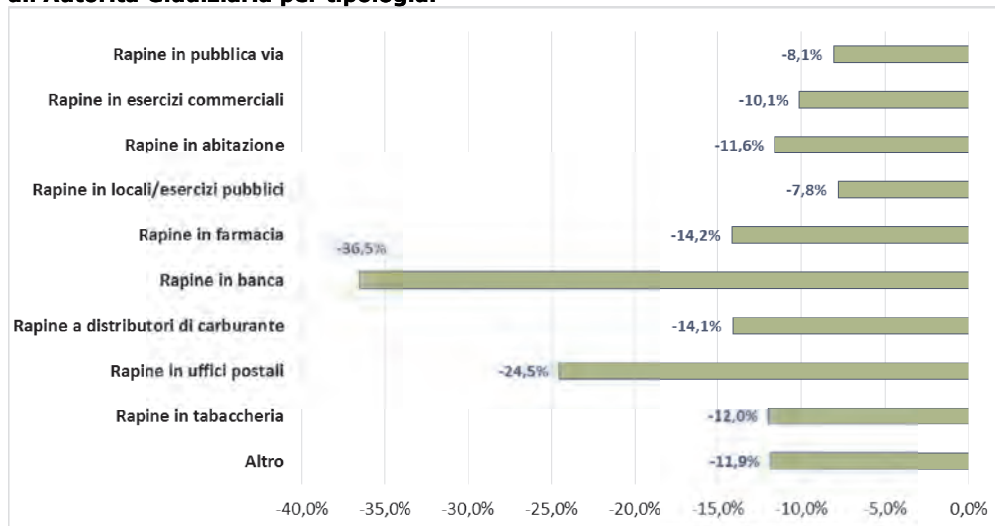
Si deve sottolineare come il decremento registrato sul totale delle rapine abbia caratterizzato tutte le diverse tipologie di reato. Il calo più evidente è stato registrato per le rapine in banca (-36,5%), seguite dalle rapine negli uffici postali (-24,5%) e dalle rapine in farmacia (-14,2%).

**Fig.1.3 – Rapine denunciate dalle Forze dell’ordine all’Autorità Giudiziaria per tipologia. Italia, 2014**



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell’Interno

**Fig.1.4 – Variazione % 2013-2014 delle rapine denunciate dalle Forze dell’ordine all’Autorità Giudiziaria per tipologia.**



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell’Interno

## **I furti**

La voce prevalente dei reati appropriativi è, però, quella dei furti che sono disciplinati dall'art.624 del codice penale italiano:

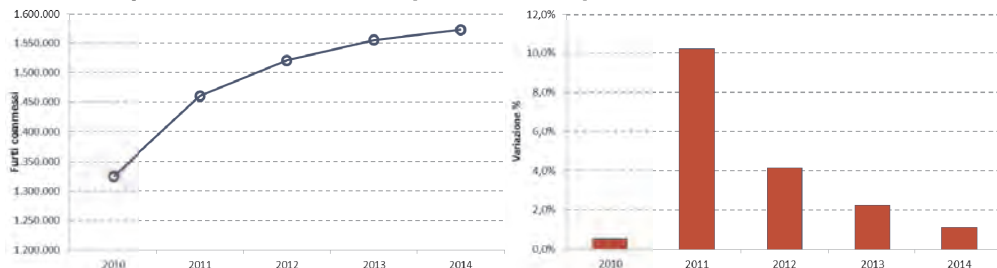
*"Chiunque s'impone della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, al fine di trarne profitto per sé o per altri, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 154 a euro 516. Agli effetti della legge penale, si considera cosa mobile anche l'energia elettrica e ogni altra energia che abbia un valore economico. Il delitto è punibile a querela della persona offesa, salvo che ricorra una o più delle circostanze di cui agli articoli 61, numero 7), e 625."*

In particolare, il furto in abitazione e il furto con strappo sono disciplinati dall'art.624-bis:

*"Chiunque si impone della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, al fine di trarne profitto per sé o per altri, mediante introduzione in un edificio o in altro luogo destinato in tutto o in parte a privata dimora o nelle pertinenze di essa, è punito con la reclusione da uno a sei anni e con la multa da euro 309 a euro 1.032. Alla stessa pena di cui al primo comma soggiace chi si impone della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, al fine di trarne profitto per sé o per altri, strappandola di mano o di dosso alla persona. La pena è della reclusione da tre a dieci anni e della multa da euro 206 a euro 1.549 se il reato è aggravato da una o più delle circostanze previste nel primo comma dell'articolo 625 ovvero se ricorre una o più delle circostanze indicate all'articolo 61."*

I furti totali denunciati in Italia nel 2014 sono stati 1.572.165 ed hanno subito un incremento dell'1,1% rispetto al 2013. E' dunque proseguito l'incremento dei reati sul territorio anche se l'entità di tale incremento si è ridotta ancora rispetto agli ultimi anni in cui era stata pari al 10,2% nel 2011, al 4,1% nel 2012 e al 2,2% nel 2013. Un calo ha invece caratterizzato il tasso ogni 100.000 abitanti che è stato pari a 2.587 furti ogni 100.000 abitanti, contro un valore di 2.605 furti ogni 100.000 abitanti registrato nel 2013.

**Fig.1.5 e 1.6 – Furti denunciati dalle Forze dell’ordine all’Autorità Giudiziaria e variazione percentuale dei reati rispetto all’anno precedente. Italia, 2010-2014**

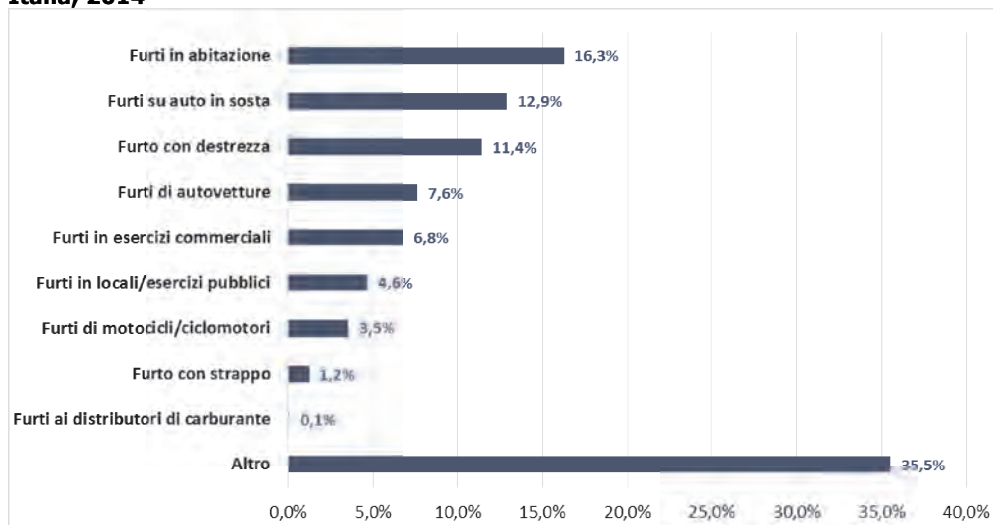


Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell’Interno

Con riferimento alle tipologie di furto, i più frequenti si sono confermati i furti in abitazione (16,3% dei casi), seguiti dai furti su auto in sosta (12,9%) e dai furti con destrezza (11,4%). Seguono poi i furti di autovetture (7,6%) e i furti in esercizi commerciali (6,8%).

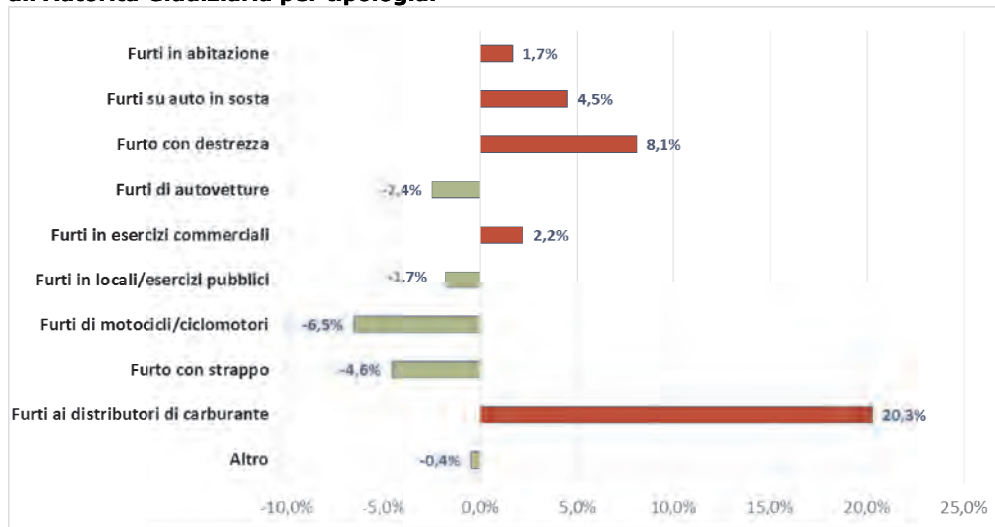
L’incremento dell’1,1% registrato per il totale dei furti esprime una variazione media nazionale nella quale confluiscono andamenti differenti per tipologie di reato. In particolare, una recrudescenza dei reati ha caratterizzato i furti in abitazione, i furti su auto in sosta, i furti con destrezza, i furti negli esercizi commerciali e i furti ai distributori di carburante che hanno fatto registrare l’incremento maggiore (+20,3%).

**Fig.1.7 – Furti denunciati dalle Forze dell’ordine all’Autorità Giudiziaria per tipologia. Italia, 2014**



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell’Interno

**Fig.1.8 – Variazione % 2013-2014 dei furti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria per tipologia.**



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno

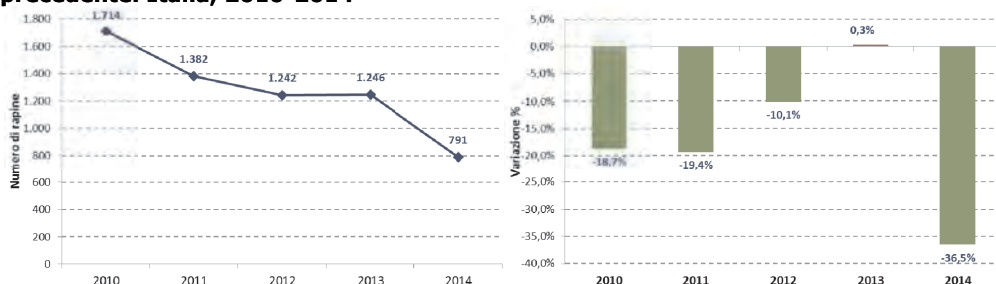
## 2. I reati ai danni delle dipendenze bancarie

### 2.1 Le rapine in banca

Nel 2014 le rapine ai danni degli sportelli bancari sono state 791, pari ad un calo del 36,5% rispetto al 2013. Il trend degli ultimi anni mostra un continuo calo delle rapine in banca, rallentato solo da una stabilità dei casi che aveva contraddistinto il 2013. Le rapine consumate sono state invece 587, il 37,6% in meno rispetto all'anno precedente, mentre continua ad aumentare la percentuale di rapine fallite: si è passati, infatti, dal 17% del 2010 al 25,8% del 2014.

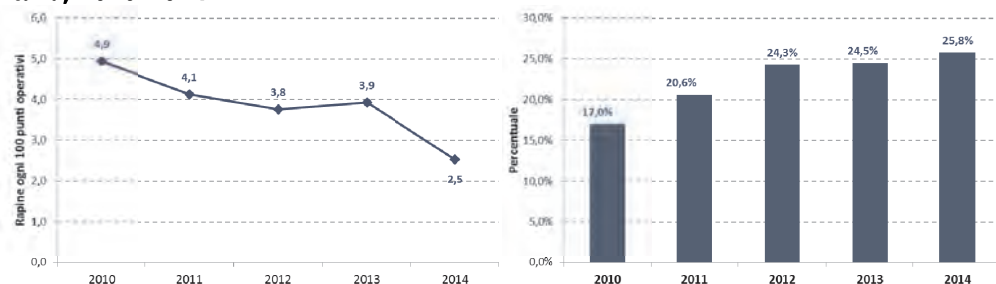
Con riferimento al numero di agenzie presenti sul territorio, è stato registrato un forte calo anche dell'indice di rischio che, negli ultimi due anni, è passato da 3,9 a 2,5 rapine ogni 100 sportelli, valore tra i più bassi di sempre.

**Fig.2.1 e 2.2 – Numero di rapine in banca e variazione % rispetto all'anno precedente. Italia, 2010-2014**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

**Fig.2.3 e 2.4 – Rapine ogni 100 dipendenze bancarie e percentuale di rapine fallite. Italia, 2010-2014**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF



Il bottino complessivo delle rapine è stato pari a poco più di 15 milioni di euro, pari ad un calo del 33,4% rispetto al 2013. Nonostante questo l'importo medio rapinato per ogni evento ha fatto registrare un incremento del 6,8% rispetto al 2013 risultando pari a 25.855 euro. In realtà la stragrande maggioranza di rapine è stata caratterizzata da importi inferiori a quello medio. In particolare, in oltre il 35% dei casi il bottino rapinato è stato inferiore a 5 mila euro e la media rapinata è stata inferiore ai 2.000 euro, nel 66% dei casi il bottino rapinato non ha superato i 15 mila euro e la media è risultata di poco superiore ai 5 mila euro, nell'85% delle rapine l'importo sottratto non ha superato i 50 mila euro e la media è stata di 10 mila euro.

**Fig.2.5 e 2.6 – Bottino totale e bottino medio delle rapine consumate. Italia, 2010-2014**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

### *Le analisi territoriali*

A livello territoriale la Lombardia è stata la regione maggiormente colpita con 137 rapine, seppur caratterizzata da un calo del 45,8% rispetto al 2013. Seguono la Sicilia con 135 rapine, l'Emilia Romagna con 88, il Lazio con 80 e il Piemonte con 64.

Il calo degli attacchi ha caratterizzato complessivamente 15 regioni, tra le quali, le Marche (-66%, da 50 a 17 rapine), l'Abruzzo (-46,5%, da 43 a 23), la Lombardia (-45,8%, da 253 a 137), il Veneto (-44,6%, da 56 a 31) e la Toscana (-40,8%, da 103 a 61).

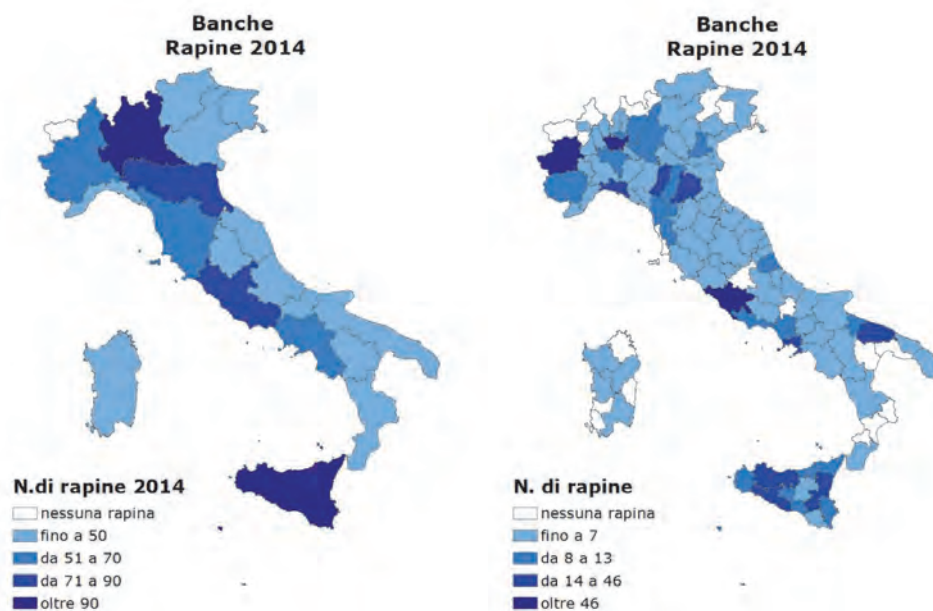
Le rapine sono rimaste stabili in Valle d'Aosta, dove non si sono verificati eventi, mentre una recrudescenza ha caratterizzato quattro regioni, tra cui si segnala la Liguria (+128,6%, da 14 a 32 rapine).

**Tab.2.1 – Numero di rapine in banca e indice di rischio per regione. Italia, 2013**

Regione	Rapine in banca	Rapine su 100 sportelli
<b>TOTALE</b>	<b>791</b>	<b>2,5</b>
ABRUZZO	23	3,6
BASILICATA	3	1,3
CALABRIA	5	1,1
CAMPANIA	53	3,5
EMILIA ROMAGNA	88	2,7
FRIULI V. GIULIA	6	0,7
LAZIO	80	3,1
LIGURIA	32	3,6
LOMBARDIA	137	2,3
MARCHE	17	1,5
MOLISE	4	2,9
PIEMONTE	64	2,5
PUGLIA	38	2,9
SARDEGNA	4	0,6
SICILIA	135	8,2
TOSCANA	61	2,6
TRENTINO A.ADIGE	3	0,3
UMBRIA	7	1,3
VALLE D'AOSTA	0	0,0
VENETO	31	0,9

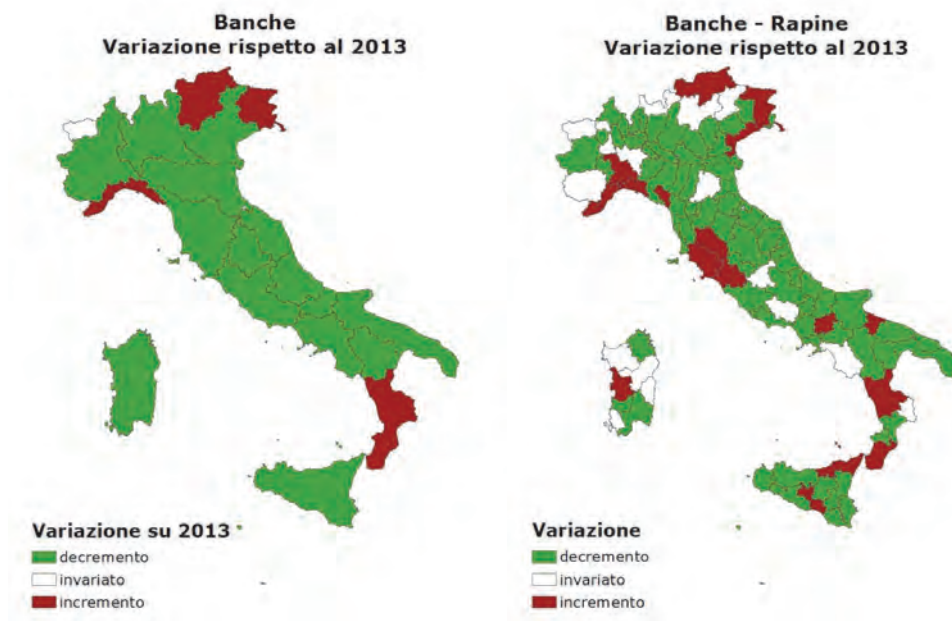
Fonte: OSSIF

**Fig.2.7 e 2.8 – Numero di rapine in banca nel 2014 per regione e provincia.**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

**Fig.2.9 e 2.10 – Variazione delle rapine rispetto al 2013 per regione e provincia.**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

La Sicilia si è confermata la regione con l'indice di rischio più elevato con 8,2 rapine ogni 100 sportelli, nonostante un calo rispetto al 2013 in cui il valore era stato pari a 11,5. Seguono l'Abruzzo (3,6 da 6,7), la Liguria (3,6 da 1,5), la Campania (3,5 da 4,1) e il Lazio (3,1 da 4,7). Oltre a queste cinque regioni, un indice di rischio superiore alla media nazionale è stato registrato anche in Molise e Puglia (2,9), Emilia Romagna (2,7) e Toscana (2,6).

A livello provinciale il maggior numero di rapine si è verificato in provincia di Milano con 67 episodi, seguita da Roma con 66, Torino con 49, Catania con 46 e Bologna con 35. Un calo degli attacchi ha caratterizzato complessivamente ben 75 province, tra le quali si segnalano, in particolare, tutti maggiori centri: Firenze (-79,3%, da 29 a 6 rapine), Milano (-50%, da 134 a 67), Torino (-41%, da 83 a 49), Roma (-37,7%, da 106 a 66), Palermo (-37,2%, da 43 a 27), Napoli (-28,9%, da 38 a 27) e Catania (-24,6%, da 61 a 46). Le rapine sono rimaste invariate in 16 province mentre una recrudescenza degli attacchi ha caratterizzato 19 province, tra le quali si segnalano, in particolare, Genova (da 4 a 12 rapine) e Caltanissetta (da 4 a 10).

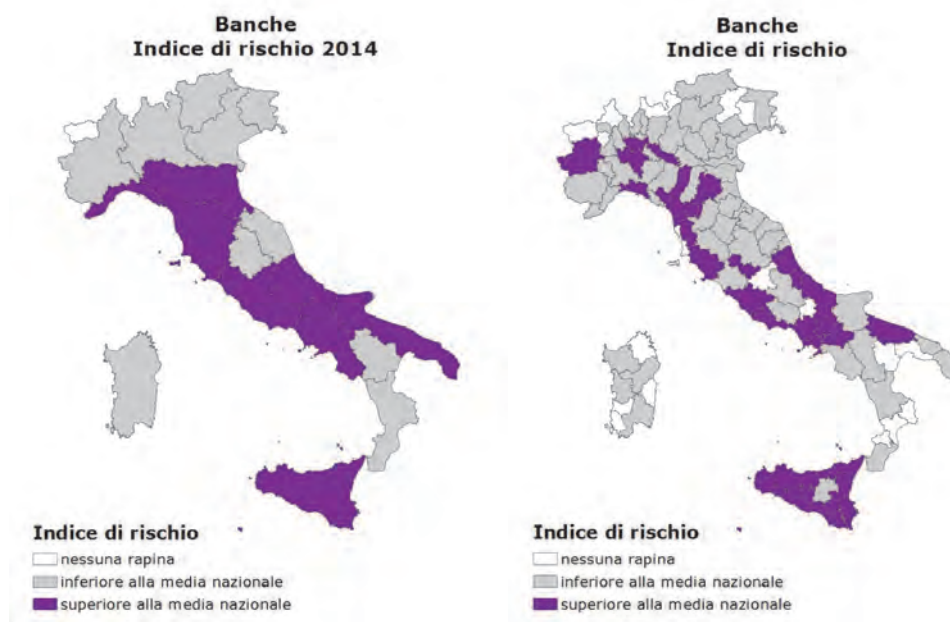
Per quanto riguarda l'indice di rischio, è stato registrato un livello superiore a quello medio nazionale (2,5) in 35 province. In particolare, si segnala la criticità registrata in Sicilia con sette province che figurano nelle prime dieci a livello nazionale per livello di rischio: Catania (13,5 rapine ogni 100 sportelli), Caltanissetta (10,6), Agrigento (9,3), Siracusa (9,1), Trapani (7,1), Palermo (6,8) e Messina (5,7).

**Tab.2.2 – Prime dieci province per numero di rapine in banca e per rapine su 100 sportelli. Italia, 2014**

Provincia	Rapine	Provincia	Rapine su 100 sportelli
Milano	67	Catania	13,5
Roma	66	Barletta-Andria-Trani	11,2
Torino	49	Caltanissetta	10,6
Catania	46	Agrigento	9,3
Bologna	35	Siracusa	9,1
Palermo	27	Trapani	7,1
Napoli	27	Palermo	6,8
Genova	24	Teramo	6,0
Reggio nell'Emilia	18	Messina	5,7
Bari	17	Benevento	5,4

Fonte: OSSIF

**Fig.2.11 e 2.12 – Numero di rapine ogni 100 sportelli nel 2014 per regione e provincia.**

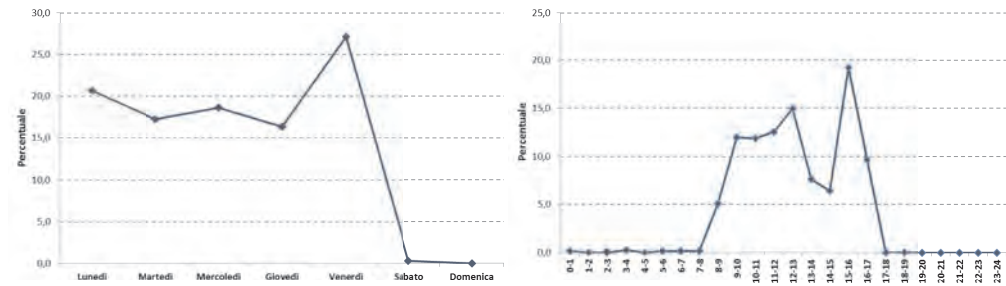


Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

## Il modus operandi

Come negli anni passati, il maggior numero di rapine si è verificato nelle giornate del venerdì (27,1%) e del lunedì (20,6%) e sono state commesse prevalentemente nella fascia oraria che va dalle 15 alle 16 (19% dei casi) e tra le 12 e le 13 (15% dei casi).

**Fig.2.13 e 2.14 – Rapine in banca per giorno e fascia oraria di accadimento. Valori percentuali. Italia, 2014**

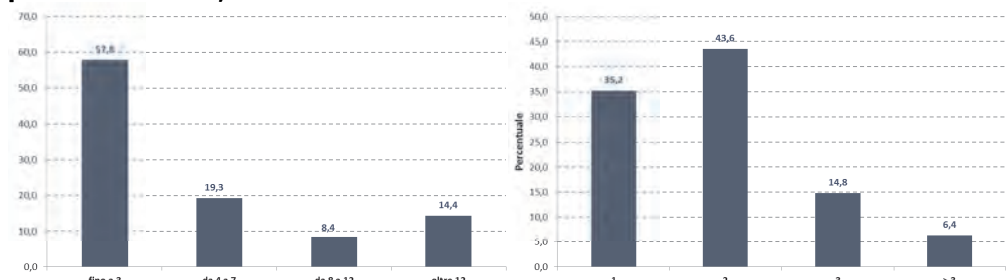


Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

In prevalenza le rapine sono state portate a compimento in un lasso di tempo non superiore a tre minuti (57,8% dei casi) con un leggero calo rispetto allo scorso anno (60,1%). Sono aumentate le rapine con una durata compresa tra 4 e 12 minuti (passate dal 23,7% al 27,7%), mentre sono state pari al 14,4% le rapine con una durata superiore ai 12 minuti.

I malviventi hanno agito prevalentemente in coppia (43,6% dei casi) o da soli (35,2%). Da segnalare l'incremento della percentuale di rapine commesse da più di tre rapinatori passata dal 3,5% del 2013 al 6,4% del 2014.

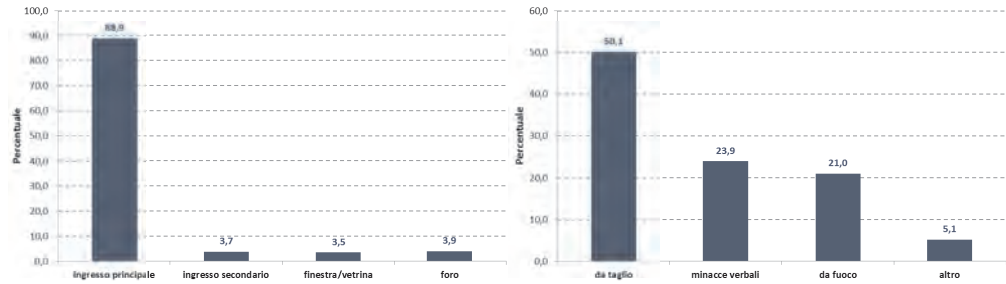
**Fig.2.15 e 2.16 – Rapine in banca per durata e numero di rapinatori. Valori percentuali. Italia, 2014**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

L'ingresso dei malviventi nelle filiali è avvenuto prevalentemente tramite l'ingresso principale (84,7% dei casi) registrando un leggero calo rispetto allo scorso anno (88%). E' inoltre aumentata la percentuale di rapine in cui i malviventi sono entrati dall'ingresso secondario (dall'1,9% al 3,6%) e tramite finestra/vetrina (dal 2,8% al 3,3%).

**Fig.2.17 e 2.18 – Rapine in banca per vie di accesso in filiale ed armi adoperate. Valori percentuali. Italia, 2014**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

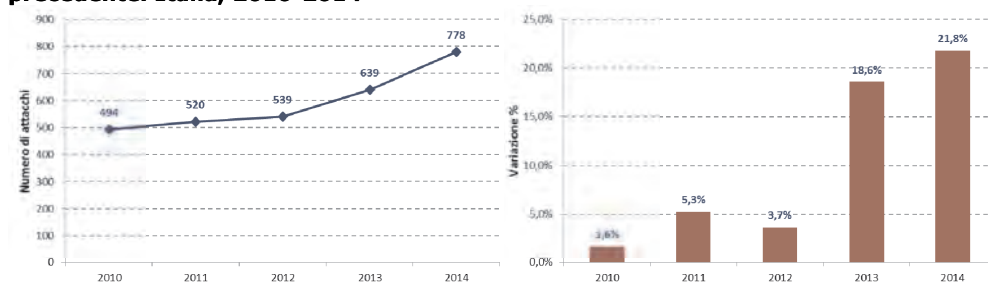
Le armi maggiormente utilizzate dai malviventi sono state le armi da taglio (50,1% delle rapine), con un calo rispetto al 2013 (53,9%). Seguono le rapine in cui sono state proferite solo minacce, che sono passate dal 21% al 23,9%, le rapine con armi da fuoco (21%) e le rapine con armi finte o improprie (5,1%).

## 2.2 I furti in banca

Nel 2014 sono stati registrati 778 furti ai danni dei vari tipi di locali o impianti di custodia valori delle banche, con un incremento del 21,8% rispetto al 2013 in cui gli episodi erano stati 639. Continua, dunque, il trend crescente dei furti in banca che sta caratterizzando gli ultimi anni.

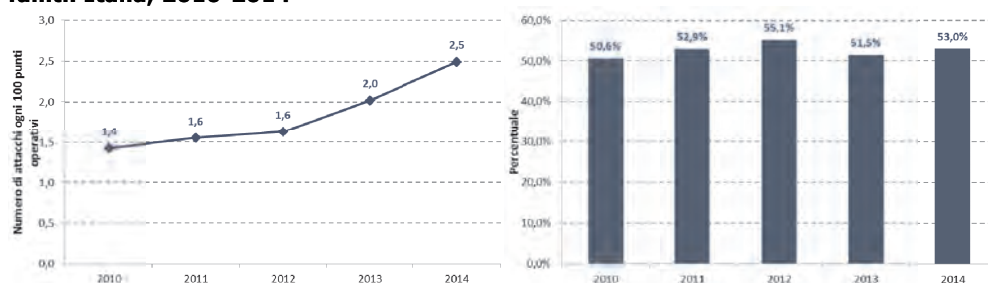
La recrudescenza ha caratterizzato sia gli episodi riusciti, passati da 310 a 366 (+18,1%), sia gli episodi falliti, passati da 329 a 412 (+25,2%). La percentuale di episodi riusciti è leggermente diminuita passando dal 48,5% del 2013 al 47% del 2014, ma analizzando il trend degli ultimi anni emerge una sostanziale stabilità con leggere oscillazioni intorno al 50%.

**Fig.2.19 e 2.20 – Numero di furti in banca e variazione % rispetto all'anno precedente. Italia, 2010-2014**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

**Fig.2.21 e 2.22 – Numero di furti ogni 100 dipendenze bancarie e percentuale di furti falliti. Italia, 2010-2014**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Con riferimento al numero di agenzie presenti sul territorio, l'indice di rischio è stato pari a 2,5 furti ogni 100 sportelli contro il valore di 2 furti ogni 100 sportelli registrato nel 2013. Il trend degli ultimi anni mostra un andamento crescente a partire dal 2010 in cui il valore era di 1,4 furti ogni 100 dipendenze bancarie.

Gli attacchi hanno fruttato complessivamente quasi 17 milioni di euro, pari ad un incremento del 38,8% rispetto allo scorso anno. Dato che tale incremento è risultato superiore a quello registrato per gli attacchi riusciti, anche il bottino medio per evento ha subito un incremento, attestandosi su un valore di poco superiore ai 46 mila euro, il 17,5% in più rispetto ai 39 mila euro del 2013.

**Fig.2.23 e 2.24 – Bottino totale e bottino medio dei furti consumati. Italia, 2010-2014**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF



## Le analisi territoriali

A livello territoriale il maggior numero di episodi si è verificato in Lombardia con 143 furti, pari ad un incremento del 54% rispetto al 2013. Seguono il Veneto con 126, l'Emilia Romagna con 103, il Lazio con 67 e la Toscana con 66. Il Veneto è stata, invece, la regione caratterizzata dall'indice di rischio più elevato e pari a 3,8 furti ogni 100 dipendenze bancarie.

A livello provinciale, Roma è stata la più colpita con 53 episodi, seguita da Milano con 51, Torino con 43, Brescia con 39, Padova e Bologna con 33. Con riferimento all'indice di rischio, Rovigo figura al primo posto con 8,7 furti ogni 100 dipendenze bancarie, seguita da Catania (7,4) e Foggia (5,7).

**Tab.2.3 – Numero di furti in banca e indice di rischio per regione. Italia, 2014**

Regione	Furti in banca	Furti su 100 sportelli	Regione	Furti in banca	Furti su 100 sportelli
<b>TOTALE</b>	<b>778</b>	<b>2,5</b>	MOLISE	1	0,7
ABRUZZO	21	3,3	PIEMONTE	63	2,5
BASILICATA	5	2,2	PUGLIA	29	2,2
CALABRIA	6	1,3	SARDEGNA	1	0,2
CAMPANIA	32	2,1	SICILIA	43	2,6
EMILIA R.	103	3,2	TOSCANA	66	2,8
FRIULI V.G.	13	1,5	TRENTINO A.A	3	0,3
LAZIO	67	2,6	UMBRIA	14	2,7
LIGURIA	7	0,8	V. D'AOSTA	2	2,1
LOMBARDIA	143	2,4	VENETO	126	3,8
MARCHE	33	3,0			

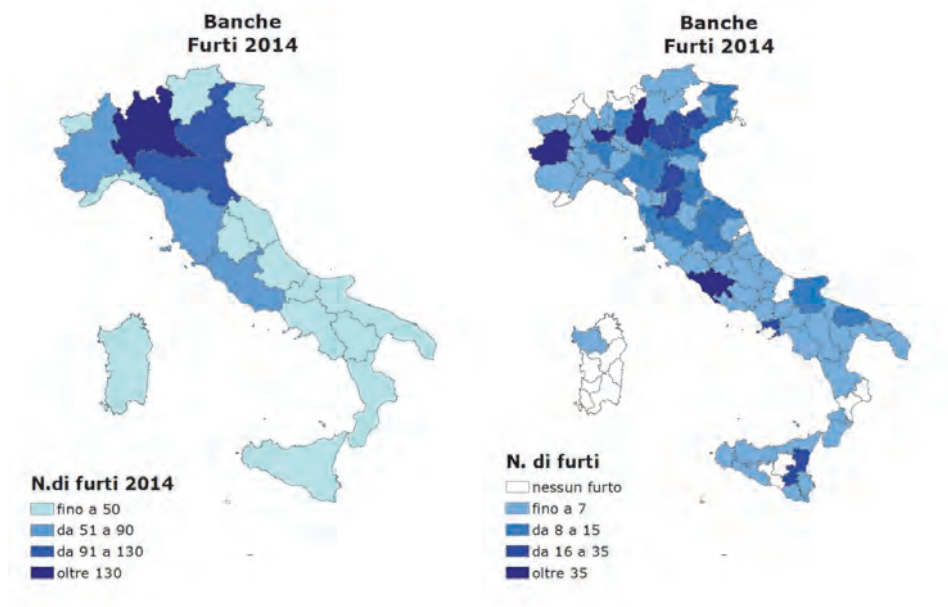
Fonte: OSSIF

**Tab.2.4 – Prime dieci province per numero di furti in banca e per furti su 100 dipendenze bancarie. Italia, 2014**

Provincia	Furti	Provincia	Furti su 100 sportelli
Roma	53	Rovigo	8,7
Milano	51	Catania	7,4
Torino	43	Foggia	5,7
Brescia	39	Padova	5,5
Padova	33	Rieti	5,1
Bologna	33	Siena	4,9
Verona	27	Pisa	4,7
Catania	25	Bologna	4,5
Treviso	20	Parma	4,5
Firenze, Vicenza	18	L'Aquila	4,3

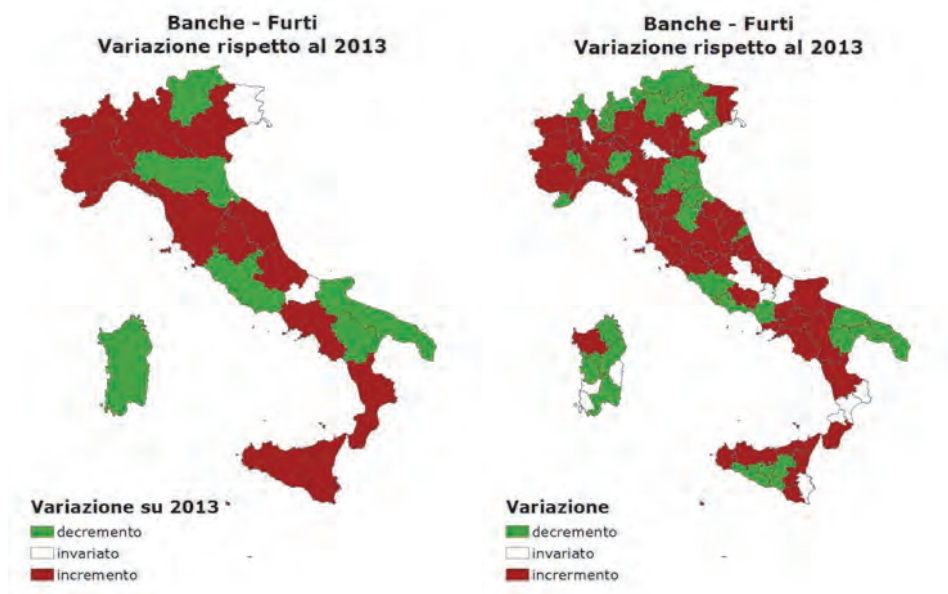
Fonte: OSSIF

**Fig.2.25 e 2.26 – Numero di furti in banca nel 2014 per regione e provincia**



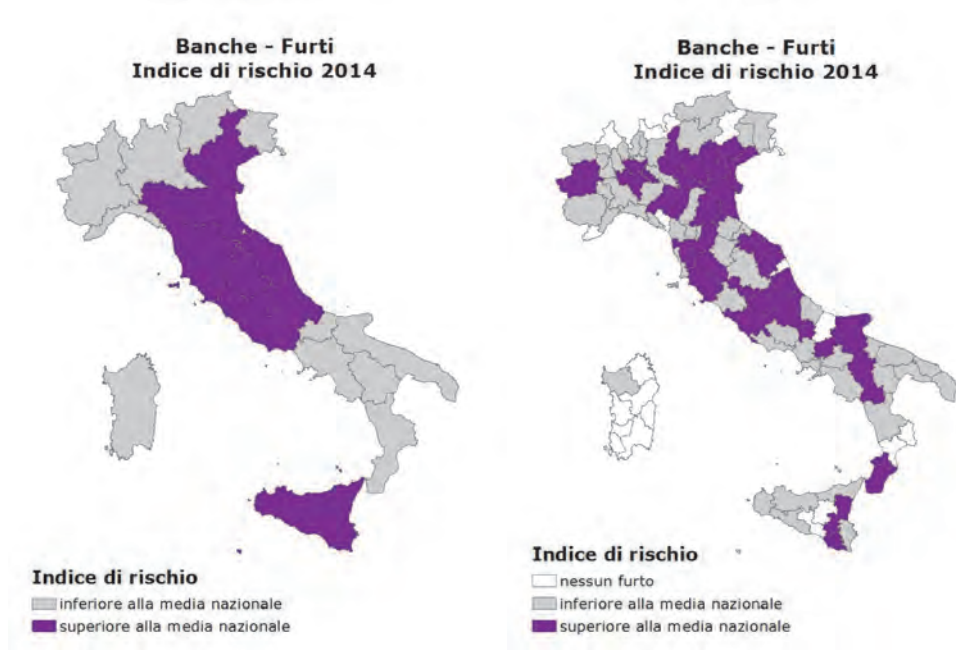
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

**Fig.2.27 e 2.28 – Variazione dei furti in banca rispetto al 2013 per regione e provincia**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

**Fig.2.29 e 2.30 – Numero di furti ogni 100 dipendenze bancarie nel 2014 per regione e provincia**

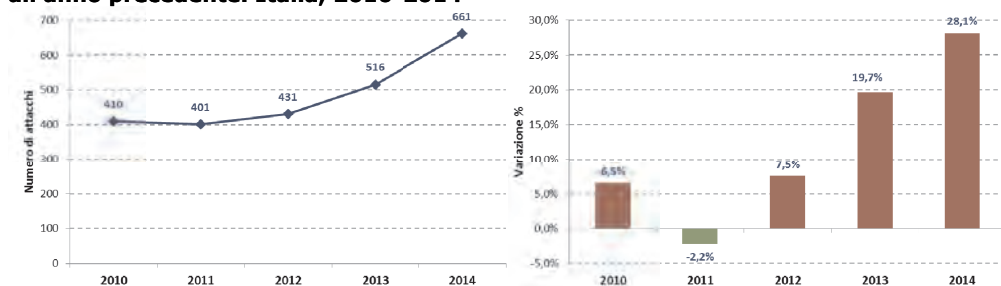


Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

## Gli attacchi agli ATM

Come per gli anni passati la maggior parte degli attacchi ai danni delle dipendenze bancarie è stata rivolta verso gli ATM. Nel 2014 si sono verificati 661 casi, pari all'85% dei furti totali registrati, con un incremento del 28,1% rispetto al 2013. Prosegue dunque la crescita degli attacchi che sta caratterizzando gli ultimi anni. Nel 2014 il numero di casi registrati è stato il più elevato degli ultimi 5 anni e l'incremento rispetto al 2010 è pari al 61%.

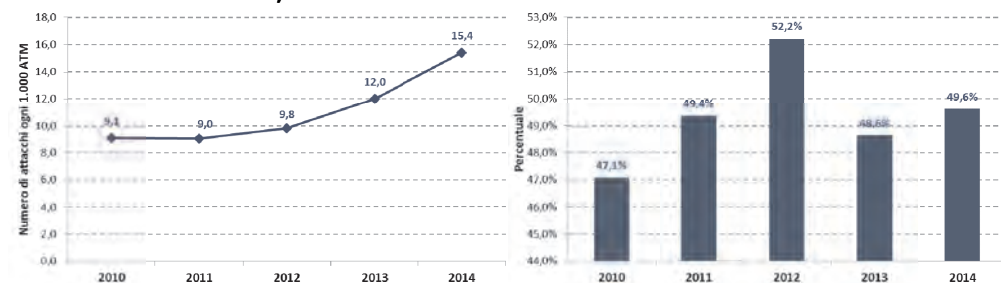
**Fig.2.31 e 2.32 – Numero di attacchi agli ATM in banca e variazione % rispetto all'anno precedente. Italia, 2010-2014**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Con riferimento al numero di apparecchiature presenti sul territorio, si registra un incremento anche dell'indice di rischio, ossia del numero di attacchi ogni 1.000 ATM, che nel 2014 è stato pari a 15,4, valore più elevato degli ultimi anni.

**Fig.2.33 e 2.34 – Numero di attacchi agli ATM in banca ogni 1.000 ATM e percentuale di attacchi falliti. Italia, 2010-2014**

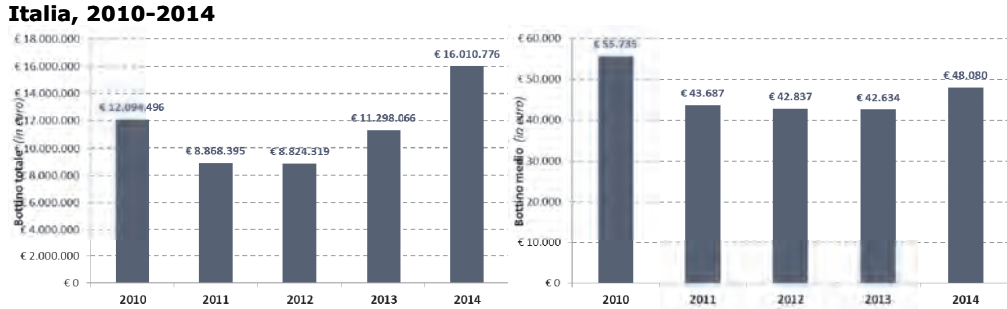


Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Gli attacchi riusciti sono stati 333, pari ad un incremento del 25,7%, mentre gli episodi falliti sono stati 328, con un incremento del 30,7%. La percentuale di episodi riusciti, pari al 50,4%, ha fatto registrare un piccolo calo rispetto al 2013 in cui era

stata pari al 51,4%. In particolare, nel 2014 i principali motivi del fallimento degli attacchi indicati sono risultati la rinuncia dei banditi che hanno desistito dal loro intento (47% dei casi), la resistenza del mezzo forte (34%), l'attivazione del sistema di allarme (23%) e il l'intervento immediato delle Forze dell'ordine (15%). Gli attacchi hanno fruttato complessivamente oltre 16 milioni di euro, pari ad un incremento del 41,7% rispetto allo scorso anno e pari ad una media di poco superiore ai 48 mila euro.

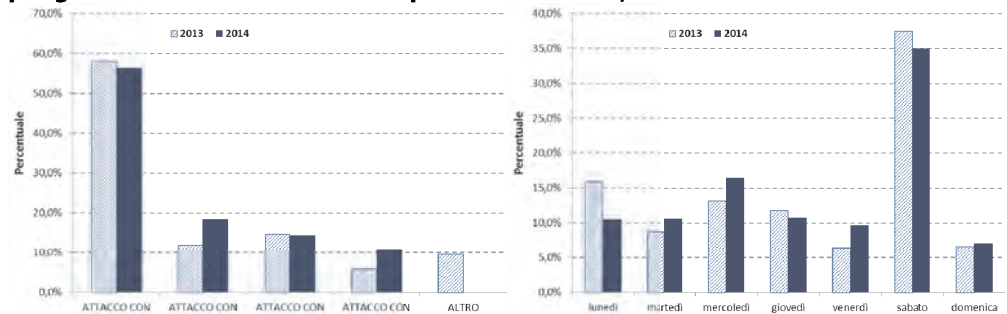
**Fig.2.35 e 2.36 – Bottino totale e bottino medio degli attacchi agli ATM in banca riusciti. Italia, 2010-2014**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Come di consueto gli attacchi si sono concentrati prevalentemente durante il sabato nel quale sono stati registrati 231 episodi, pari al 34,9% del totale. Con riferimento alle modalità di attacco è emerso che nella maggior parte dei casi (56,3%) i malviventi hanno agito tramite l'utilizzo di gas e/o esplosivi. Seguono gli attacchi con rimozione dell'apparecchiatura (18,5%) che hanno registrato un significativo incremento rispetto al 2013 (11,9%), gli attacchi con scasso, pari al 14,4%, e gli attacchi portati a compimento con l'utilizzo di mezzi termici (10,9%).

**Fig.2.37 e 2.38 – Numero di attacchi agli ATM in banca per attrezzatura utilizzata e per giorno della settimana. Valori percentuali. Italia, 2013-2014**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

## Le analisi territoriali

Gli attacchi agli ATM si sono concentrati prevalentemente in Lombardia, dove si sono verificati 135 episodi, e in Veneto (118 attacchi). Seguono l'Emilia Romagna con 93, il Piemonte con 61 e la Toscana con 52. Il livello di rischio più elevato è stato registrato in Veneto con 27,5 attacchi ogni 1.000 ATM. Seguono le Marche, l'Emilia Romagna e l'Abruzzo con un indice superiore ai 20 attacchi ogni 1.000 ATM.

**Tab.2.5 – Numero di attacchi agli ATM in banca e indice di rischio per regione. Italia, 2014**

Regione	Attacchi agli ATM in banca	Attacchi ogni 1.000 ATM	Regione	Attacchi agli ATM in banca	Attacchi ogni 1.000 ATM
<b>TOTALE</b>	<b>661</b>	<b>15,4</b>	MOLISE	1	5,7
ABRUZZO	18	21,6	PIEMONTE	61	14,3
BASILICATA	5	17,5	PUGLIA	27	15,6
CALABRIA	4	5,9	SARDEGNA	1	1,4
CAMPANIA	25	10,6	SICILIA	22	9,8
EMILIA R.	93	22,2	TOSCANA	52	16,2
FRIULI V.G.	12	10,2	TRENTINO A.A.	3	2,4
LAZIO	35	8,4	UMBRIA	12	15,7
LIGURIA	3	2,6	V. D'AOSTA	2	14,8
LOMBARDIA	135	17,1	VENETO	118	27,5
MARCHE	32	23,3			

Fonte: OSSIF

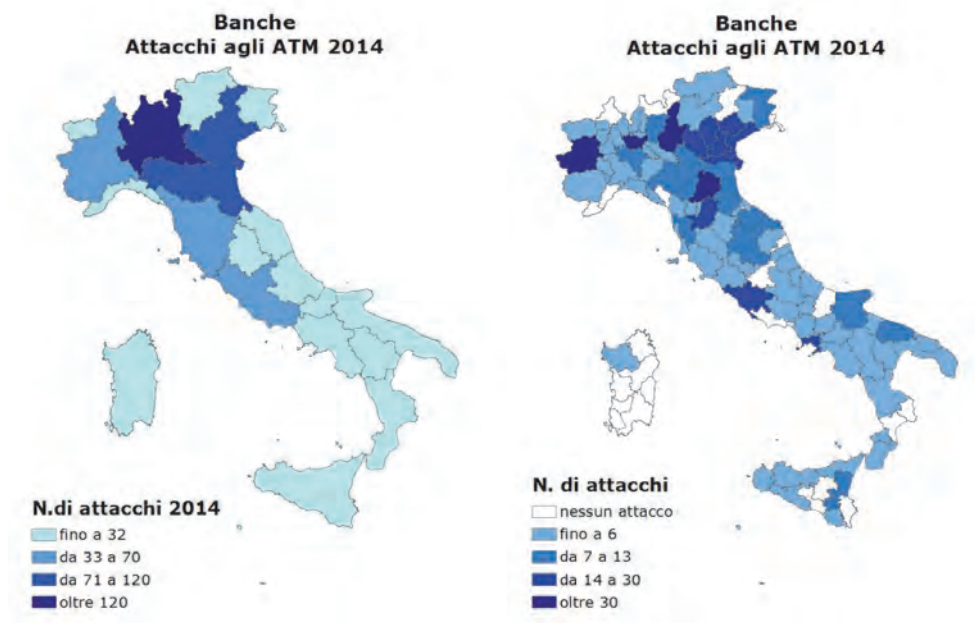
A livello provinciale, Milano è stata la più colpita con 47 episodi, seguita da Torino con 42 e Brescia con 38, dove si sono verificati 29 attacchi in più rispetto al 2013. Per quanto riguarda l'indice di rischio, Rovigo occupa il primo posto della graduatoria con un valore di 77,3 attacchi ogni 1.000 ATM, seguita da Foggia (38,7), Padova (35,9) e Terni (34,5).

**Tab.2.6 – Prime dieci province per numero di attacchi agli ATM in banca e per attacchi ogni 1.000 ATM. Italia, 2014**

Provincia	Attacchi agli ATM	Provincia	Attacchi ogni 1.000 ATM
Milano	47	Rovigo	77,3
Torino	42	Foggia	38,7
Brescia	38	Padova	35,9
Bologna	31	Terni	34,5
Padova	28	L'Aquila	33,3
Roma	28	Ancona	32,2
Verona	25	Bologna	31,9
Treviso	19	Barletta-Andria-Trani	29,4
Vicenza	18	Brescia	27,9
Firenze	16	Treviso	27,2

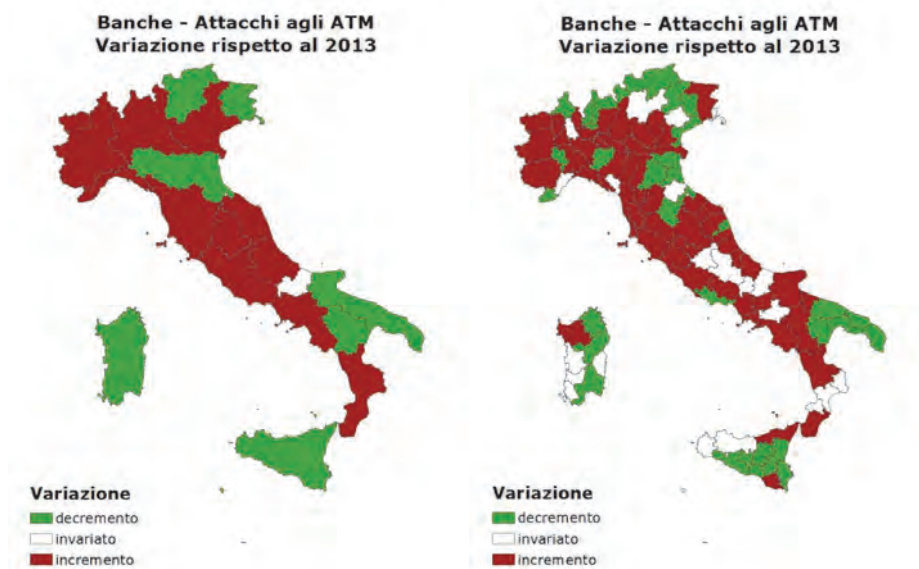
Fonte: OSSIF

**Fig.2.39 e 2.40 – Numero di attacchi agli ATM in banca nel 2014 per regione e provincia**



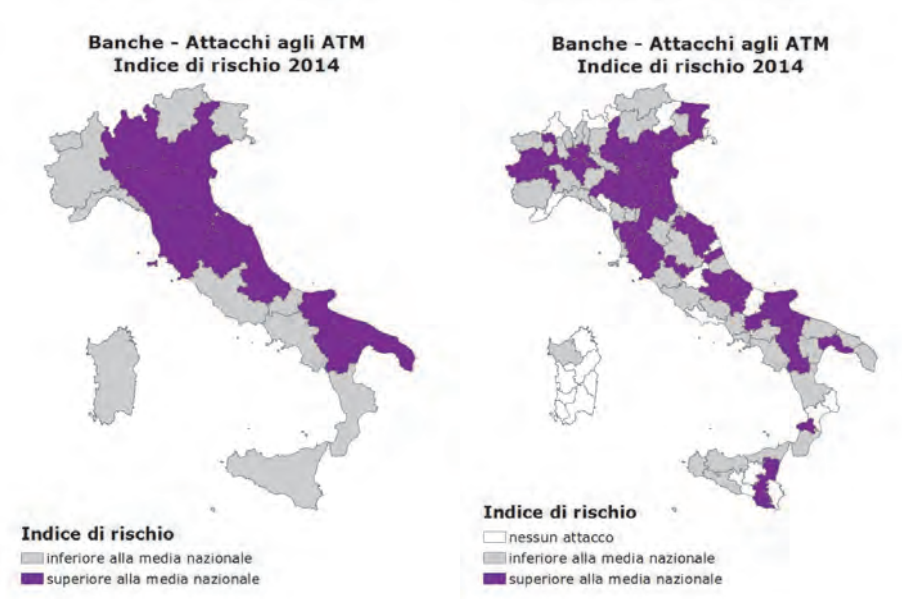
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

**Fig.2.41 e 2.42 – Variazione degli attacchi agli ATM per regione e provincia**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

**Fig.2.43 e 2.44 – Numero di attacchi agli ATM in banca ogni 1.000 ATM nel 2014 per regione e provincia**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF



### 2.3 Il 2014 in sintesi

<b>Rapine ai danni delle dipendenze bancarie</b>		
	<b>Valore</b>	<b>Var.% su 2013</b>
N° eventi	791	-36,5%
N° eventi consumati	587	-37,6%
% eventi falliti	25,8%	
Indice di rischio <sup>(1)</sup>	2,5	-1,4
Indice di rischio eventi consumati <sup>(1)</sup>	1,9	-1,1
Ammontare totale	15.176.662 €	-33,4%
Ammontare medio	25.855 €	+6,8%

Nota (1): numero di eventi ogni 100 sportelli bancari

<b>Furti ai danni delle dipendenze bancarie</b>		
	<b>Valore</b>	<b>Var.% su 2013</b>
N° eventi	778	+21,8%
N° eventi consumati	366	+18,1%
% eventi falliti	53,0%	
Indice di rischio <sup>(1)</sup>	2,5	+0,5
Indice di rischio eventi consumati <sup>(1)</sup>	1,2	+0,2
Ammontare totale	16.856.713 €	+38,8%
Ammontare medio	46.057 €	+17,5%

Nota (1): numero di eventi ogni 100 sportelli bancari

<b>Attacchi agli ATM in banca</b>		
	<b>Valore</b>	<b>Var.% su 2013</b>
N° eventi	661	+28,1%
N° eventi consumati	333	+25,7%
% eventi consumati	49,6%	
Indice di rischio <sup>(1)</sup>	15,4	+3,4
Indice di rischio eventi consumati <sup>(1)</sup>	7,8	+1,6
Ammontare totale	16.010.776 €	+41,7%
Ammontare medio	48.080 €	+12,8%

Nota (1): numero di eventi ogni 1.000 ATM

## **2.4 Attività di prevenzione e contrasto**

### Il Data-Base Anticrimine

Il patrimonio più rilevante attualmente detenuto e gestito da OSSIF in tema di sicurezza anticrimine è costituito da un Data-Base, unico in Italia, nel quale sono catalogati e storicizzati sia i singoli fatti criminosi che colpiscono il sistema bancario (rapine, furti, frodi agli ATM) che le difese adottate nelle singole dipendenze bancarie. Da questo importante patrimonio informativo, messo a punto nel tempo sono scaturite molteplici iniziative che hanno visto coinvolte non solo le banche ma anche le principali istituzioni pubbliche impegnate sui temi della sicurezza: Ministero dell'Interno, Prefetture, Questure e Comandi provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

### La collaborazione con le Istituzioni

*Protocollo d'intesa con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno*

A livello centrale è operativo un *Protocollo d'intesa con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno* che prevede principalmente lo scambio di informazioni e dati relativi ai reati predatori in danno delle banche.

### *Giornata della Sicurezza*

Nell'alveo della collaborazione con le Autorità preposte all'ordine pubblico si inserisce la "Giornata della Sicurezza", organizzata in collaborazione con il Ministero dell'Interno, che ha l'obiettivo di valorizzare le politiche di sicurezza delle banche e rafforzare la collaborazione del sistema bancario con le Forze dell'ordine.

### *Protocollo anticrimine con le Prefetture*

A livello provinciale, è operativo un *Protocollo anticrimine con le Prefetture* che viene costantemente aggiornato. L'Accordo prevede principalmente uno scambio

permanente di informazioni tra Banche e Forze dell'ordine sulle potenziali situazioni di rischio, l'adozione di misure minime di sicurezza in ogni dipendenza, un'analisi congiunta dei fatti criminosi per la definizione di piani di intervento da parte delle Forze dell'ordine, la diffusione della cultura della sicurezza, in modo particolare tramite l'organizzazione di seminari.

#### *Seminario "Banche e Forze dell'ordine: una collaborazione vincente"*

La sottoscrizione del Protocollo anticrimine con le Prefetture avviene nell'ambito del *modulo seminariale "Banche e Forze dell'ordine: una collaborazione vincente"* - rivolto ai responsabili della security e ai direttori di agenzia - dove vengono analizzate le principali modalità di attacco dei rapinatori e illustrate le best practice in tema di sicurezza.

#### Analisi statistiche, Ricerche e Modelli

Nell'ambito dell'attività di studio in materia di sicurezza vengono realizzati:

##### Analisi statistiche

- Rapporto annuale e bollettini periodici sulle rapine
- Rapporto annuale e bollettini periodici sui furti
- Rapporto sulle difese anticrimine
- Rapporto sulle spese anticrimine
- Rapporto sulle rapine ed altri crimini in banca in Europa

##### Studi e Rapporti di ricerca

- Security Governance
- Misure di sicurezza
- Criminalità predatoria a livello intersettoriale
- La sicurezza bancaria in Europa
- Costi diretti e indiretti dell'evento rapina
- La gestione del contante

##### Modelli e Strumenti

- Modello di analisi sul rischio-rapina

- Modello di analisi sui rischi associati alle apparecchiature ATM
- Guida antirapina per gli operatori di sportello
- Vademecum per la sicurezza degli anziani
- Accorgimenti per contrastare la falsificazione e l'alterazione degli assegni.

Collaborano alla realizzazione di tale attività di studio: Polizia di Stato, Antifalsificazione Monetaria Carabinieri, Ufficio Centrale Antifrode Mezzi di Pagamento (Ucamp-MEF), Nucleo Speciale Polizia Valutaria, Polizia Scientifica e Direzione Centrale Polizia Criminale.

#### Nuovi prodotti e servizi

- Banca delle immagini degli assegni
- GeoCrime analyst
- Servizio specialistico sulla sicurezza anticrimine
- Vetrofanie per le misure di sicurezza delle agenzie bancarie
- Vetrofanie per le misure di sicurezza degli Atm

#### Analisi normativa e definizione standard/best practice

Per creare un contesto regolamentare e operativo che agevoli la governance della sicurezza delle banche è costante il dialogo con le Autorità e gli Enti di normazione tecnica.

#### *Normative*

- Privacy e Sicurezza
- Sicurezza Privata
- Safety
- Sicurezza Impianti

#### *Linee-guida*

- Utilizzo dei sistemi biometrici
- Utilizzo dei sistemi di ripresa
- Utilizzo dei sistemi di geolocalizzazione dei valori.

## Diffusione della cultura della sicurezza

Con l'obiettivo di promuovere la cultura della sicurezza e l'immagine delle banche verso gli stakeholder del settore sono state attivate in via permanente iniziative specifiche:

- Convegno "Banche e Sicurezza"
- Giornata della Sicurezza
- Seminari specialistici con le Prefetture e le Università
- Bancaforte.

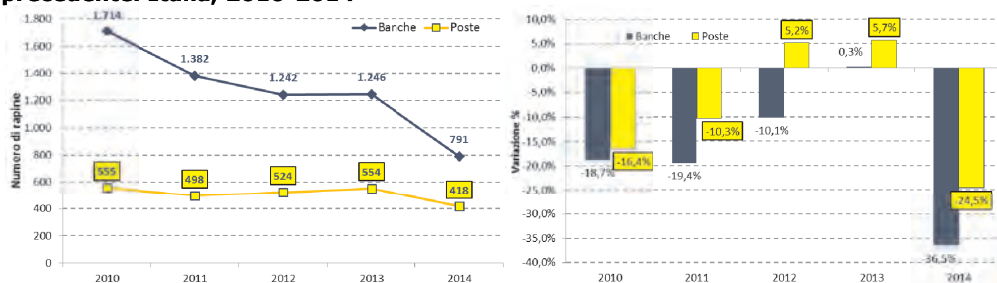
E' attivo il portale [www.ossif.it](http://www.ossif.it) che, oltre a presentare le attività dell'Associazione, contiene un repertorio di documenti e informazioni sulla sicurezza bancaria.

### 3. I reati ai danni degli uffici postali

#### 3.1 Le rapine negli uffici postali

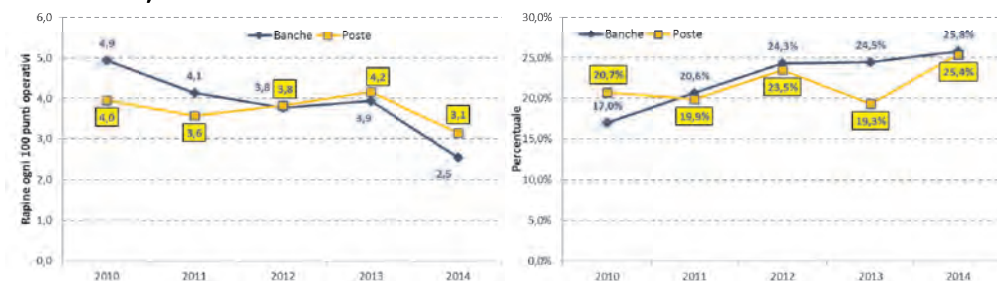
Nel 2014 le rapine ai danni degli uffici postali sono state 418, pari ad un decremento del 24,5% rispetto allo scorso anno. Il dato evidenzia una positiva inversione di tendenza, dopo una recrudescenza che aveva caratterizzato il biennio 2012-2013. In particolare, le rapine consumate sono state 312 (-30,2% rispetto al 2013), mentre le rapine fallite sono state 106 (-0,9%). Con riferimento al numero di uffici postali presenti sul territorio, l'indice di rischio è stato pari a 3,1 rapine ogni 100 uffici postali, ed è risultato in calo rispetto al 2013 in cui era stato pari a 4,2. Per il secondo anno consecutivo, l'indice di rischio registrato per gli uffici postali è risultato leggermente superiore a quello registrato per le dipendenze bancarie (3,1 contro 2,5 nel 2014).

**Fig.3.1 e 3.2 – Numero di rapine per settore e variazione % rispetto all'anno precedente. Italia, 2010-2014**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Poste Italiane

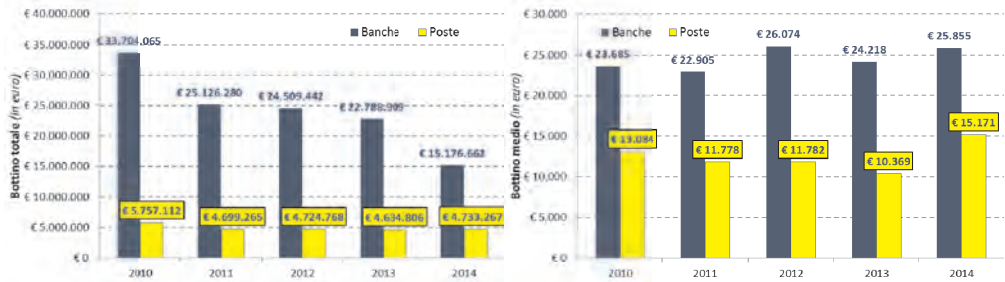
**Fig.3.3 e 3.4 – Rapine ogni 100 punti operativi per settore e percentuale di rapine fallite. Italia, 2010-2014**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Poste Italiane

Nonostante il calo delle rapine consumate, il bottino totale sottratto è passato da 4,6 a 4,7 milioni di euro. Ciò ha generato anche un incremento del bottino medio per evento che ha superato i 15 mila euro ma che si conferma, comunque, inferiore a quello registrato nelle rapine in banca (oltre 25 mila euro).

**Fig.3.5 e 3.6 – Bottino totale e bottino medio delle rapine consumate per settore. Italia, 2010-2014**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Poste Italiane

### Le analisi territoriali

A livello territoriale la Lombardia si è confermata la regione maggiormente colpita: le rapine ai danni degli uffici postali sono state, infatti, 66, pari ad un calo del 41% rispetto al 2013. Seguono la Sicilia con 61 rapine, il Lazio con 55, la Campania con 46 e il Piemonte con 30.

Il calo degli attacchi registrato a livello nazionale ha caratterizzato complessivamente undici regioni tra cui la Puglia (-42%, da 41 a 24 rapine), la Lombardia (-41%, da 111 a 66 rapine), la Sicilia (-41%, da 104 a 61) e la Campania (-38%, da 74 a 46). Le rapine sono rimaste stabili in due regioni (Marche e Valle d'Aosta) mentre una recrudescenza ha contraddistinto sette regioni tra cui, in particolare, la Liguria (+100%, da 5 a 10 rapine) e il Lazio (+10%, da 50 a 55).

La Sicilia si è confermata la regione con l'indice di rischio più elevato (7,5 rapine ogni 100 uffici postali), seguita da Lazio (6,6), Puglia (4,9), Campania (4,6), Lombardia (3,4) e Calabria (3,3). Queste sei regioni sono state le uniche ad aver fatto registrare un indice di rischio superiore a quello medio nazionale (3,1). In particolare è emerso che la Sicilia, il Lazio, la Puglia e la Campania sono state caratterizzate da un indice di



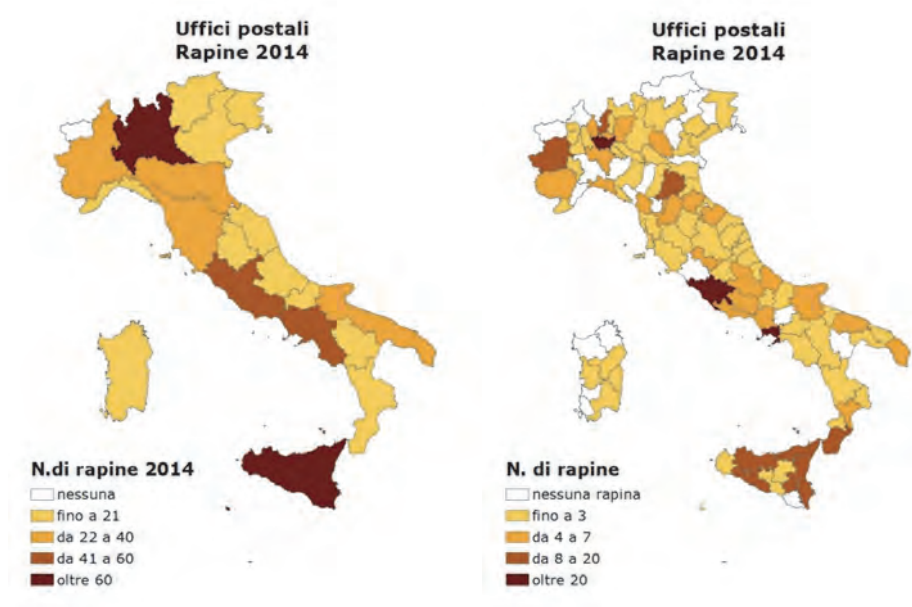
rischio superiore alla media nazionale anche con riferimento alle rapine in banca, mentre la Lombardia e la Calabria hanno assunto un valore inferiore.

**Tab.3.1 – Numero di rapine in banca e negli uffici postali e indice di rischio per regione. Italia, 2014**

Regione	Rapine in banca	Rapine su 100 sportelli	Rapine negli uffici postali	Rapine su 100 uffici postali
<b>TOTALE</b>	<b>791</b>	<b>2,5</b>	<b>418</b>	<b>3,1</b>
ABRUZZO	23	3,6	11	2,2
BASILICATA	3	1,3	2	1,1
CALABRIA	5	1,1	21	3,3
CAMPANIA	53	3,5	46	4,6
EMILIA ROMAGNA	88	2,7	24	2,6
FRIULI V. GIULIA	6	0,7	1	0,3
LAZIO	80	3,1	55	6,6
LIGURIA	32	3,6	10	2,2
LOMBARDIA	137	2,3	66	3,4
MARCHE	17	1,5	10	2,4
MOLISE	4	2,9	3	1,8
PIEMONTE	64	2,5	30	2,1
PUGLIA	38	2,9	24	4,9
SARDEGNA	4	0,6	8	1,8
SICILIA	135	8,2	61	7,5
TOSCANA	61	2,6	28	3,0
TRENTINO A.ADIGE	3	0,3	2	0,6
UMBRIA	7	1,3	7	2,6
VALLE D'AOSTA	0	0,0	0	0,0
VENETO	31	0,9	9	0,8

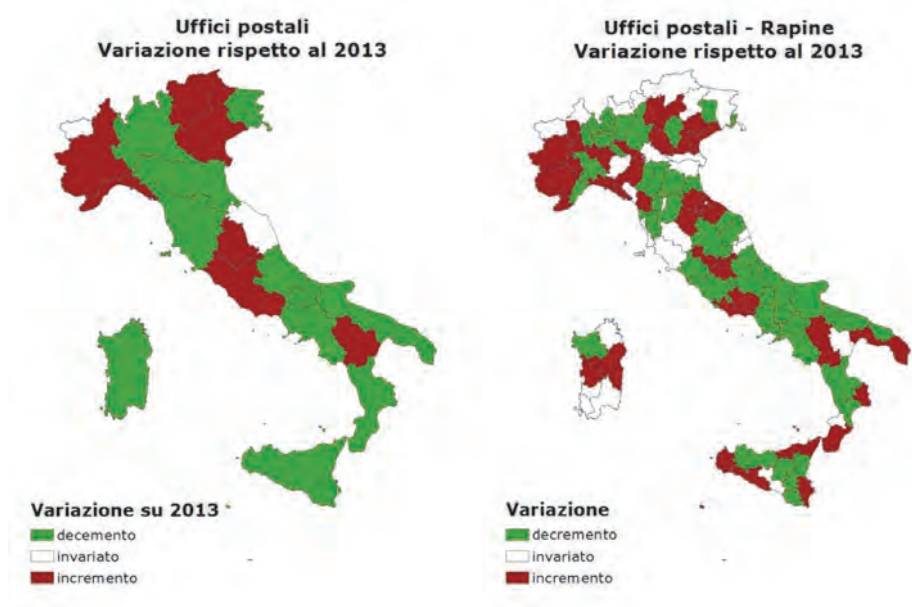
Fonte: OSSIF e Poste Italiane

**Fig.3.7 e 3.8 – Numero di rapine negli uffici postali nel 2014 per regione e provincia**



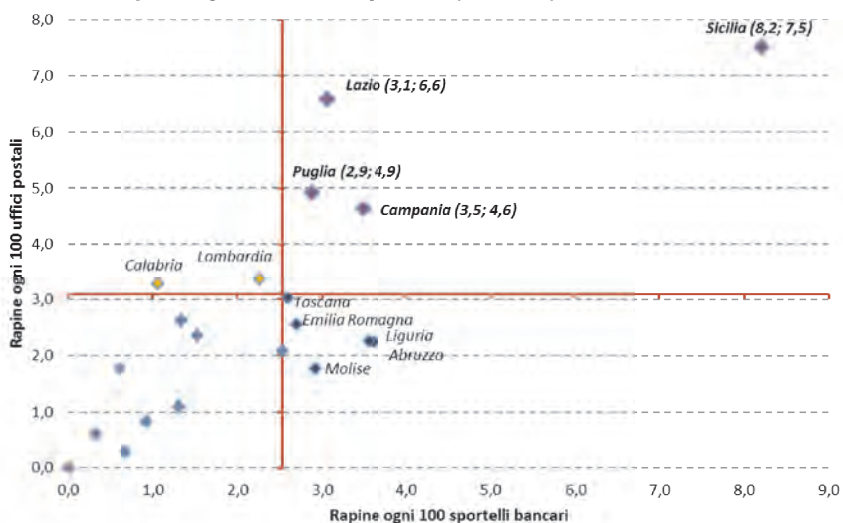
Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

**Fig.3.9 e 3.10 – Variazione delle rapine negli uffici postali per regione e provincia**



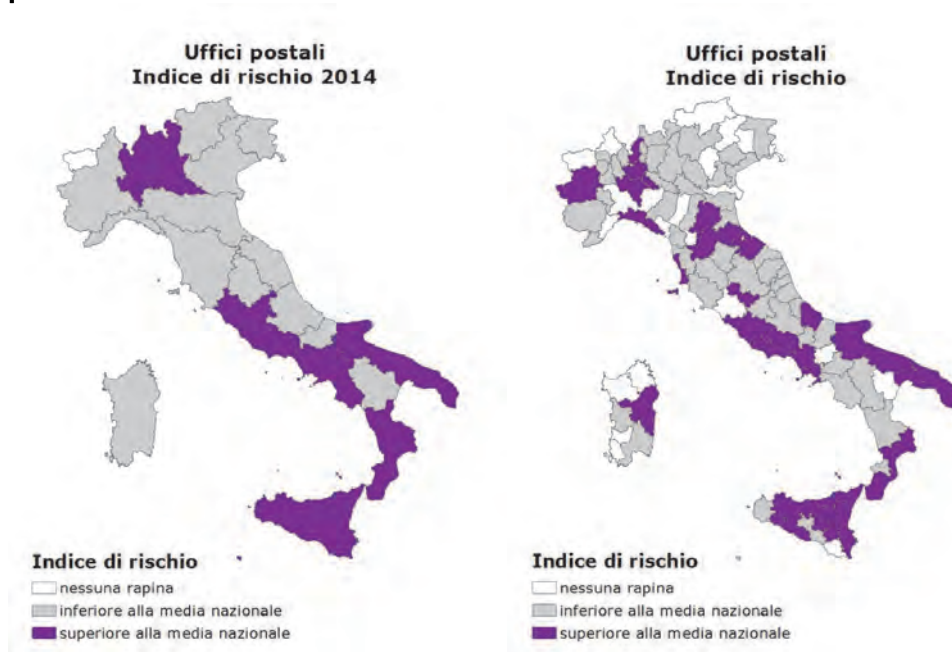
Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

**Fig.3.11 – Regioni italiane per numero di rapine ogni 100 sportelli bancari (ascissa) e numero di rapine ogni 100 uffici postali (ordinata). Anno 2014**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Poste Italiane

**Fig.3.12 e 3.13 – Numero di rapine ogni 100 uffici postali nel 2014 per regione e provincia**



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

A livello provinciale il maggior numero di rapine si è verificato in provincia di Roma con 42 episodi, pari ad un calo del 7% rispetto al 2013. Seguono le province di Napoli con 35 rapine, Milano con 29, Torino con 18 e Catania con 17. Un calo degli attacchi ha caratterizzato complessivamente 48 province, tra le quali si segnalano, in particolare, Reggio nell'Emilia (-100%; da 5 rapine a nessuna), Cosenza (-82%, da 11 a 2), Palermo (-75%, da 32 a 8), Foggia (-67%, da 12 a 4), Catania (-65%, da 48 a 17) e Milano (-41%, da 49 a 29).

Le rapine sono rimaste invariate in 25 province mentre una recrudescenza degli attacchi ha caratterizzato 37 province, tra le quali si segnalano, in particolare, Siracusa (da nessuna a 8 rapine), Agrigento (+167%, da 3 a 8) e Reggio di Calabria (+140%, da 5 a 12). Per quanto riguarda l'indice di rischio, il livello più elevato è stato registrato nelle province di Prato e Siracusa con un valore pari a 16,7 rapine ogni 100 uffici postali. Seguono Napoli (14,0), Catania (12,6), Agrigento (11,0) e Roma (10,0). Complessivamente in 39 province è stato registrato un indice di rischio più elevato della media nazionale (3,1).

**Tab.3.2 – Prime dieci province per numero di rapine negli uffici postali e per rapine su 100 uffici postali. Italia, 2014**

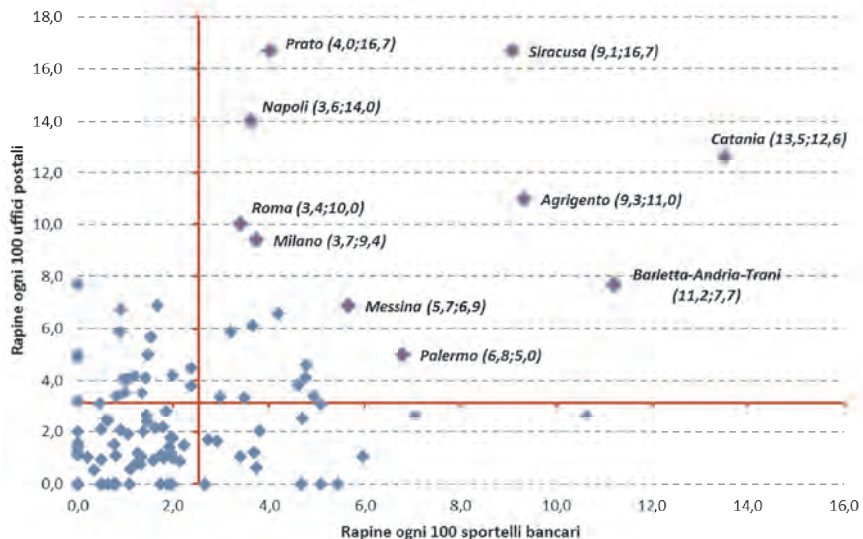
Provincia	Rapine negli uffici postali	Provincia	Rapine su 100 uffici postali
Roma	42	Siracusa	16,7
Napoli	35	Prato	16,7
Milano	29	Napoli	14,0
Torino	18	Catania	12,6
Catania	17	Agrigento	11,0
Messina	15	Roma	10,0
Reggio di Calabria	12	Milano	9,4
Agrigento	8	Barletta-Andria-Trani	7,7
Bologna	8	Ogliastra	7,7
Como, Palermo, Siracusa	8	Enna	6,9

Fonte: Poste Italiane

Analizzando gli indici di rischio sia per quanto riguarda le rapine negli uffici postali sia per quanto riguarda le rapine in banca, è emerso che 19 province sono state caratterizzate da un indice di rischio superiore a quello medio nazionale per entrambi i settori. In particolare si evidenzia la criticità delle province di Catania, al primo posto come rischiosità per le rapine in banca e al quarto posto con riferimento agli uffici postali, e Siracusa, rispettivamente al quinto e al primo posto per livello di rischio. È stato registrato un indice di rischio superiore a quello medio nazionale solamente con riferimento alle rapine negli uffici postali in 20 province, tra le quali Enna e Reggio di

Calabria, mentre si è avuto un indice di rischio superiore a quello medio nazionale solamente per le rapine in banca in 16 province tra cui Caltanissetta.

**Fig.3.14 – Province italiane per numero di rapine ogni 100 sportelli bancari (ascissa) e numero di rapine ogni 100 uffici postali (ordinata). Anno 2014**



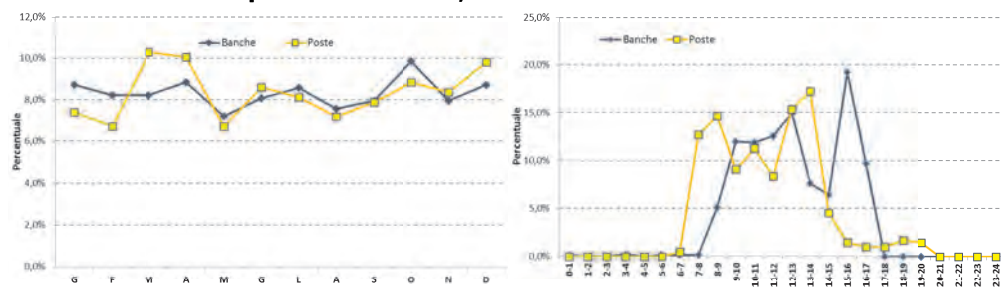
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Poste Italiane

### *Il modus operandi*

Per quanto riguarda le modalità di esecuzione delle rapine negli uffici postali è emerso che gli episodi sono avvenuti prevalentemente tra le 12 e le 14 (32,5% delle rapine), con un picco nella fascia oraria 13-14 con il 17,2% dei casi. Si registra, in particolare, il forte aumento di rapine commesse tra le 7 e le 9 di mattina (dal 5,2% del 2013 al 27,3% del 2014). Sia le rapine negli uffici postali che quelle in banca sono state commesse prevalentemente da due rapinatori (rispettivamente nel 56,7 % e nel 43,6% dei casi), seguite dai casi in cui ha agito solamente un malvivente (31,6% dei casi per le poste e 35,2% per le banche).

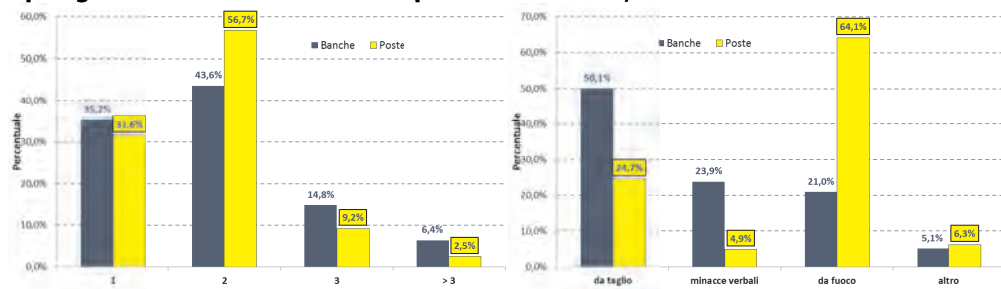
Con riferimento alle armi utilizzate sono emerse notevoli differenze tra le rapine negli uffici postali e quelle in banca. Le prime sono state caratterizzate prevalentemente dall'utilizzo di armi da fuoco (64,1% dei casi contro il 21% delle rapine in banca), mentre nelle rapine in banca sono state adoperate prevalentemente armi da taglio (50,1% dei casi contro il 24,7% delle rapine negli uffici postali).

**Fig.3.15 e 3.16 – Rapine in banca e negli uffici postali per mese e fascia oraria di accadimento. Valori percentuali. Italia, 2014**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Poste Italiane

**Fig.3.17 e 3.18 – Rapine in banca e negli uffici postali per numero di rapinatori e tipologia di arma utilizzata. Valori percentuali. Italia, 2014**

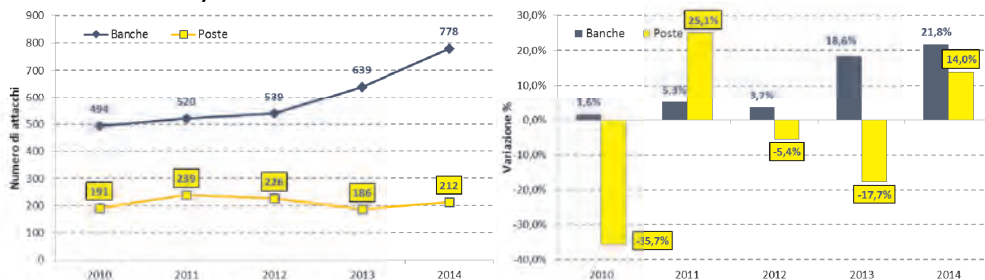


Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Poste Italiane

### 3.2 I furti negli uffici postali

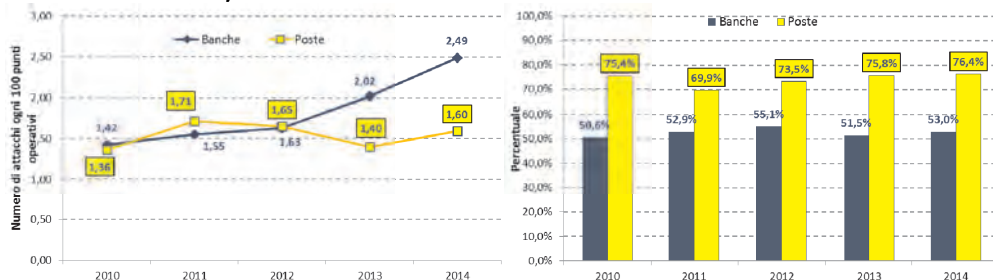
Nel 2014 sono stati registrati 212 furti ai danni dei vari tipi di locali o impianti di custodia valori degli uffici postali, pari ad un incremento del 14% rispetto al 2013. Come per gli anni precedenti, la percentuale di episodi falliti si è confermata molto alta ed è stata pari al 76,4%. L'indice di rischio è passato da 1,4 a 1,6 attacchi ogni 100 uffici postali, mentre sono risultati in calo sia l'ammontare totale sottratto (poco più di un milione di euro, pari ad un calo del 20%), sia il bottino medio per evento (quasi 21 mila euro, il 28% in meno rispetto al 2013).

**Fig.3.19 e 3.20 – Numero di furti per settore e variazione % rispetto all'anno precedente. Italia, 2010-2014**



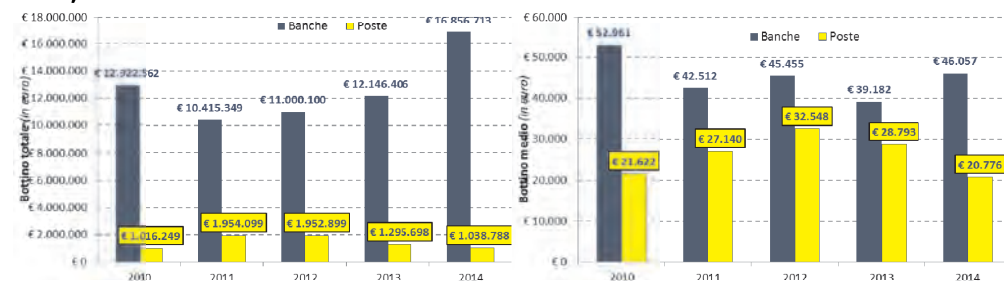
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Poste Italiane

**Fig.3.21 e 3.22 – Numero di furti ogni 100 punti operativi per settore e percentuale di furti falliti. Italia, 2010-2014**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Poste Italiane

**Fig.3.23 e 3.24 – Bottino totale e bottino medio dei furti consumati per settore. Italia, 2010-2014**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Poste Italiane

### Le analisi territoriali

A livello territoriale il maggior numero di episodi si è verificato in Veneto con 28 furti, pari ad un incremento del 300% rispetto al 2013. Seguono la Lombardia e la Sicilia con 27 episodi, l'Emilia Romagna con 20 e la Puglia con 19 che è stata, invece, la regione caratterizzata dall'indice di rischio più elevato e pari a 3,9 furti ogni 100 uffici postali.

**Tab.3.3 – Numero di furti in banca e negli uffici postali e indice di rischio per regione. Italia, 2014**

Regione	Furti in banca	Furti su 100 sportelli	Furti negli uffici postali	Furti su 100 uffici postali
<b>TOTALE</b>	<b>778</b>	<b>2,5</b>	<b>212</b>	<b>1,6</b>
ABRUZZO	21	3,3	8	1,6
BASILICATA	5	2,2	6	3,3
CALABRIA	6	1,3	8	1,2
CAMPANIA	32	2,1	17	1,7
EMILIA ROMAGNA	103	3,2	20	2,1
FRIULI V. GIULIA	13	1,5	1	0,3
LAZIO	67	2,6	17	2,0
LIGURIA	7	0,8	3	0,7
LOMBARDIA	143	2,4	27	1,4
MARCHE	33	3,0	6	1,4
MOLISE	1	0,7	1	0,6
PIEMONTE	63	2,5	18	1,3
PUGLIA	29	2,2	19	3,9
SARDEGNA	1	0,2	0	0,0
SICILIA	43	2,6	27	3,3
TOSCANA	66	2,8	5	0,5
TRENTINO A.ADIGE	3	0,3	1	0,3
UMBRIA	14	2,7	0	0,0
VALLE D'AOSTA	2	2,1	0	0,0
VENETO	126	3,8	28	2,6

Fonte: OSSIF e Poste Italiane



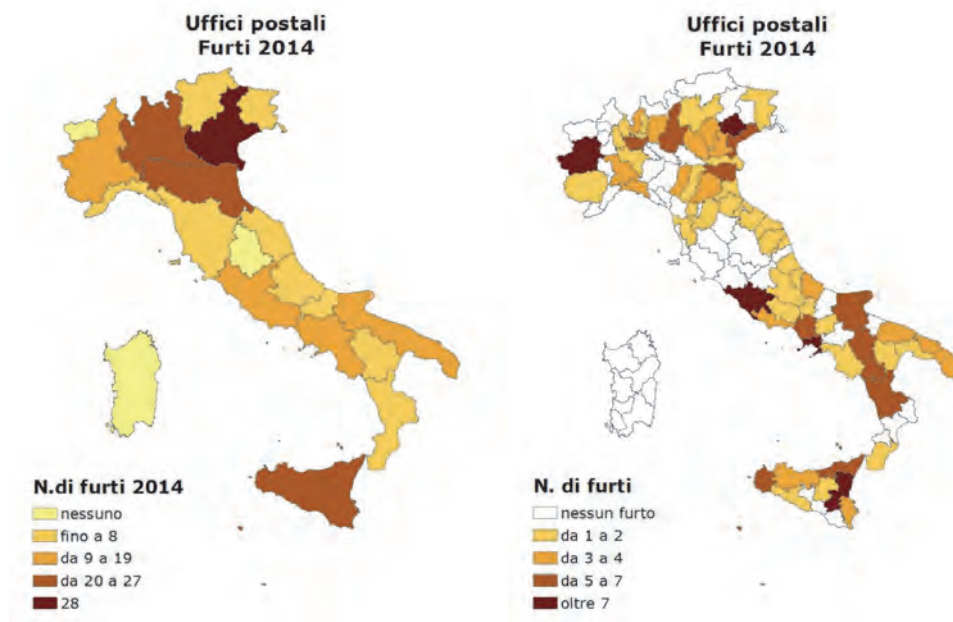
A livello provinciale, Roma e Torino sono state le più colpite con 13 episodi, seguite da Treviso con 10 attacchi che è stata caratterizzata dall'incremento maggiore tra il 2013 e il 2014 (da 2 a 10 attacchi, pari a +400%). Con riferimento all'indice di rischio, Foggia figura al primo posto con 7,9 furti ogni 100 uffici postali, seguita da Trapani (6,6) e Siracusa (6,3).

**Tab.3.4 – Prime dieci province per numero di furti negli uffici postali e per furti su 100 uffici postali. Italia, 2014**

Provincia	Furti negli uffici postali	Provincia	Furti su 100 uffici postali
Roma	13	Foggia	7,9
Torino	13	Trapani	6,6
Treviso	10	Siracusa	6,3
Catania	8	Ferrara	5,9
Napoli	8	Catania	5,9
Brescia	7	Brindisi	5,9
Foggia	7	Treviso	5,3
Milano	7	Reggio nell'Emilia	4,2
Caserta	6	Venezia	3,8
Cosenza, Ferrara	6	Potenza	3,5

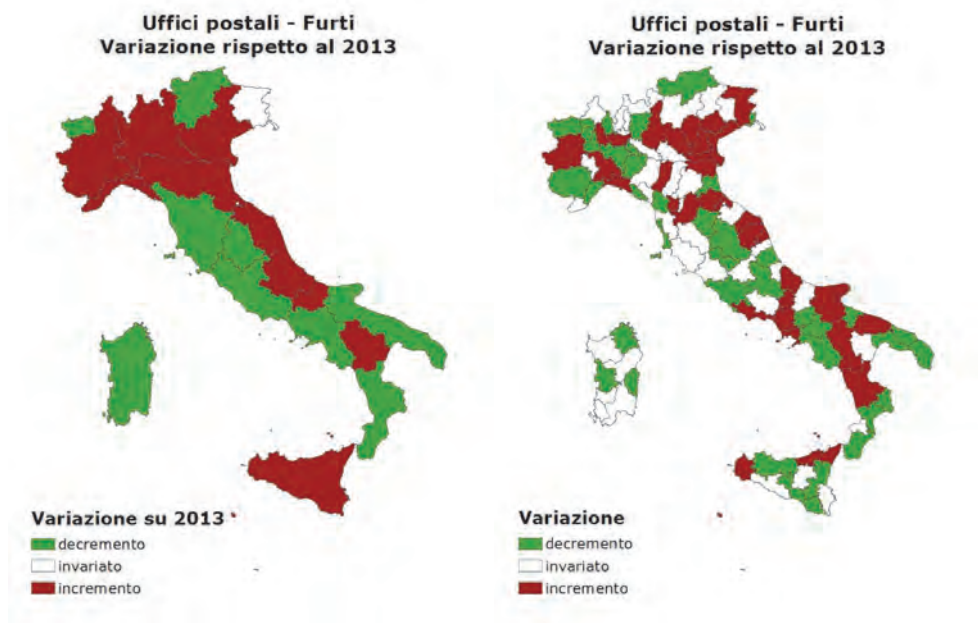
Fonte: Poste Italiane

**Fig.3.25 e 3.26 – Numero di furti negli uffici postali nel 2014 per regione e provincia**



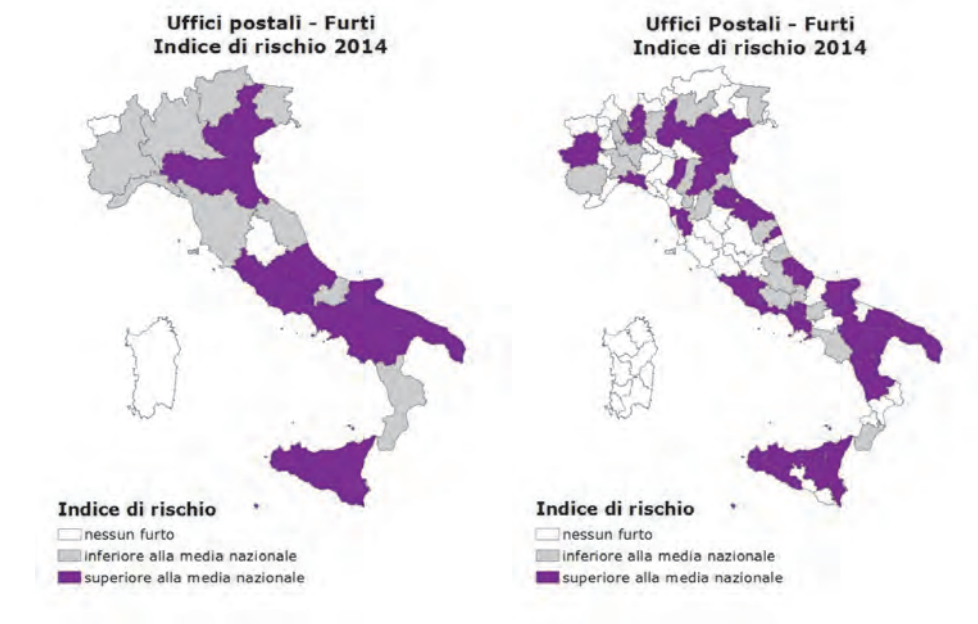
Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

**Fig.3.27 e 3.28 – Variazione dei furti rispetto al 2013 per regione e provincia**



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

**Fig.3.29 e 3.30 – Numero di furti ogni 100 uffici postali nel 2014 per regione e provincia**



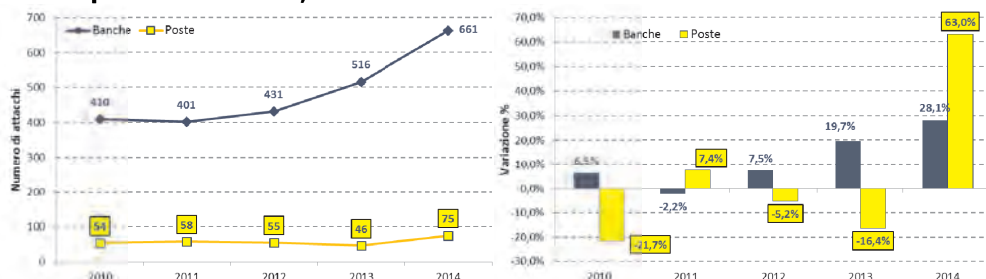
Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

## Gli attacchi agli ATM

Nel 2014 sono risultati in aumento anche gli attacchi agli ATM, che sono passati da 46 a 75, pari ad un incremento del 63%, superiore all'incremento registrato per gli ATM delle dipendenze bancarie (+28%). Tuttavia, mentre per le banche questa tipologia di attacco rappresenta ben l'85% del totale dei furti, per gli uffici postali gli attacchi agli ATM rappresentano una quota inferiore, che è stata pari, nel 2014, al 35% dei furti totali.

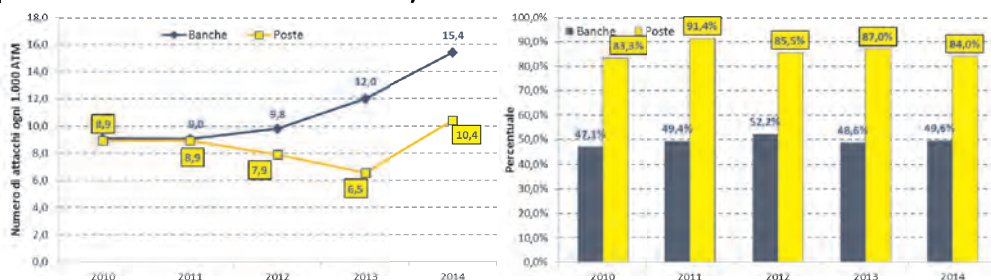
L'indice di rischio è salito a 10,4 attacchi ogni 1.000 ATM ma è risultato comunque inferiore a quello registrato per le banche, pari a 15,4 attacchi ogni 1.000 ATM. Negli attacchi agli ATM degli uffici postali si è confermata molto elevata la percentuale di episodi falliti (84% contro 49,6% per le banche) ed è sceso notevolmente il bottino medio per evento, pari a poco più di 42 mila euro.

**Fig.3.31 e 3.32 – Numero di attacchi agli Atm per settore e variazione % rispetto all'anno precedente. Italia, 2010-2014**



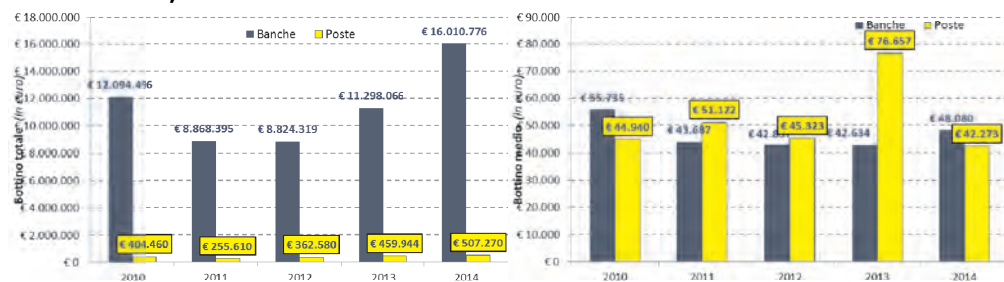
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Poste Italiane

**Fig.3.33 e 3.34 – Numero di attacchi agli Atm ogni 1.000 ATM per settore e percentuale di attacchi falliti. Italia, 2010-2014**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Poste Italiane

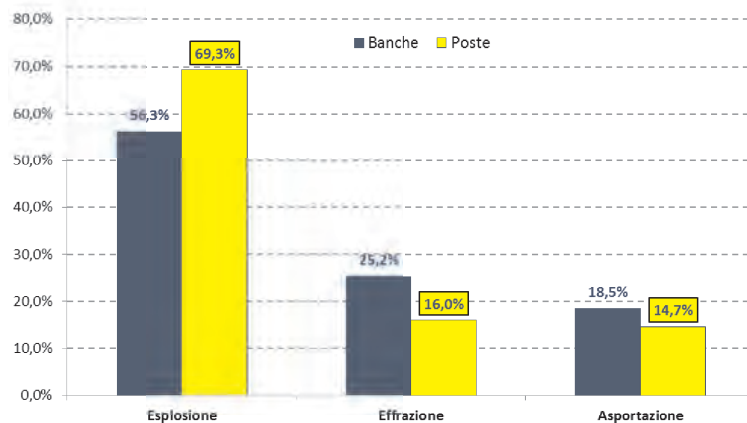
**Fig.3.35 e 3.36 – Bottino totale e bottino medio degli attacchi agli ATM riusciti per settore. Italia, 2010-2014**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Poste Italiane

Con riferimento alle modalità di attacco, l'utilizzo di gas e/o esplosivi ha caratterizzato prevalentemente sia gli attacchi agli ATM postali (69,3% dei casi), sia gli attacchi agli ATM bancari (56,3%). Seguono gli attacchi con effrazione del mezzo (25,2% per le banche e 16% per le poste), e gli attacchi tramite ruspa o altri automezzi per asportare l'intera apparecchiatura (18,5% per le banche e 14,7% per le poste).

**Fig.3.37 – Modalità di attacco agli Atm di banche e poste. Italia, 2014**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Poste Italiane

## Le analisi territoriali

Gli attacchi agli ATM si sono concentrati prevalentemente in Veneto, dove si sono verificati 20 episodi, mentre nel 2013 non se ne era verificato nemmeno uno. Segue la Sicilia con 14 attacchi e la Puglia con 9. Complessivamente in queste tre regioni si è verificata oltre la metà (il 57%) degli attacchi totali e sono stati registrati i livelli di rischio più elevati: 36,9 attacchi ogni 1.000 ATM in Veneto, 21,3 in Sicilia e 19,4 in Puglia.

**Tab.3.5 – Numero di attacchi agli ATM in banca e negli uffici postali e indice di rischio per regione. Italia, 2014**

Regione	Attacchi agli ATM in banca	Attacchi ogni 1.000 ATM	Attacchi agli ATM negli uffici postali	Attacchi ogni 1.000 ATM
<b>TOTALE</b>	<b>661</b>	<b>15,4</b>	<b>75</b>	<b>10,4</b>
ABRUZZO	18	21,6	1	4,1
BASILICATA	5	17,5	1	8,1
CALABRIA	4	5,9	6	18,0
CAMPANIA	25	10,6	2	2,8
EMILIA ROMAGNA	93	22,2	2	4,4
FRIULI V. GIULIA	12	10,2	1	6,1
LAZIO	35	8,4	6	9,1
LIGURIA	3	2,6	0	0,0
LOMBARDIA	135	17,1	5	5,4
MARCHE	32	23,3	1	4,3
MOLISE	1	5,7	0	0,0
PIEMONTE	61	14,3	6	14,9
PUGLIA	27	15,6	9	19,4
SARDEGNA	1	1,4	0	0,0
SICILIA	22	9,8	14	21,3
TOSCANA	52	16,2	1	2,0
TRENTINO A.ADIGE	3	2,4	0	0,0
UMBRIA	12	15,7	0	0,0
VALLE D'AOSTA	2	14,8	0	0,0
VENETO	118	27,5	20	36,9

Fonte: OSSIF e Poste Italiane

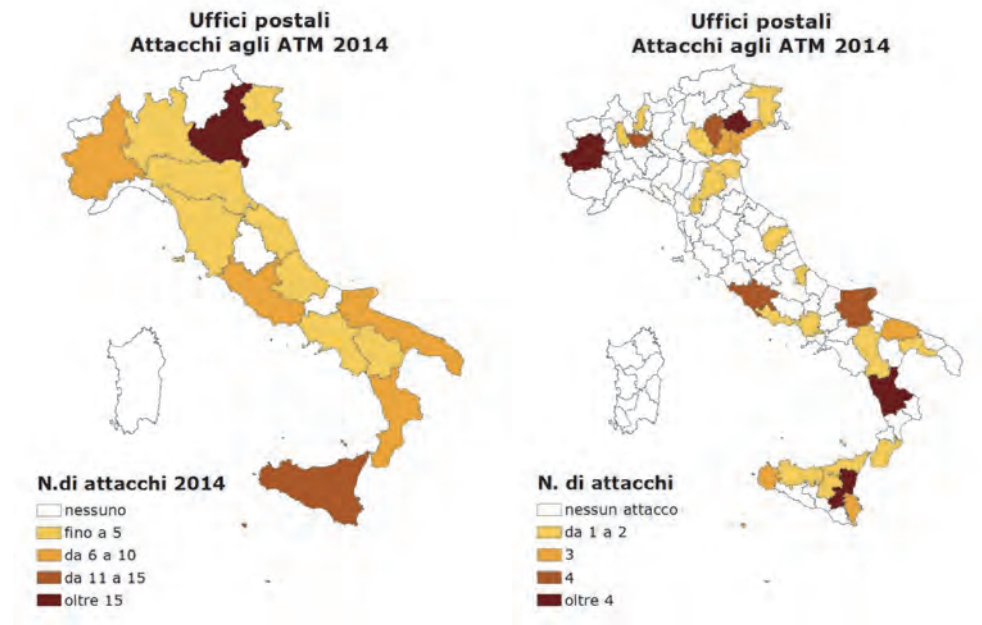
**Tab.3.6 – Prime dieci province per numero di attacchi agli ATM negli uffici postali e per attacchi ogni 1.000 ATM degli uffici postali. Italia, 2014**

Provincia	Attacchi agli ATM	Provincia	Attacchi ogni 1.000 ATM
Treviso	8	Treviso	82,5
Catania	5	Siracusa	71,4
Cosenza	5	Foggia	47,1
Torino	5	Cosenza	45,0
Foggia	4	Vicenza	44,9
Milano	4	Trapani	42,9
Roma	4	Catania	42,4
Vicenza	4	Enna	35,7
Bari, Padova	3	Padova	33,3
Siracusa, Trapani, Venezia	3	Venezia	33,0

Fonte: Poste Italiane

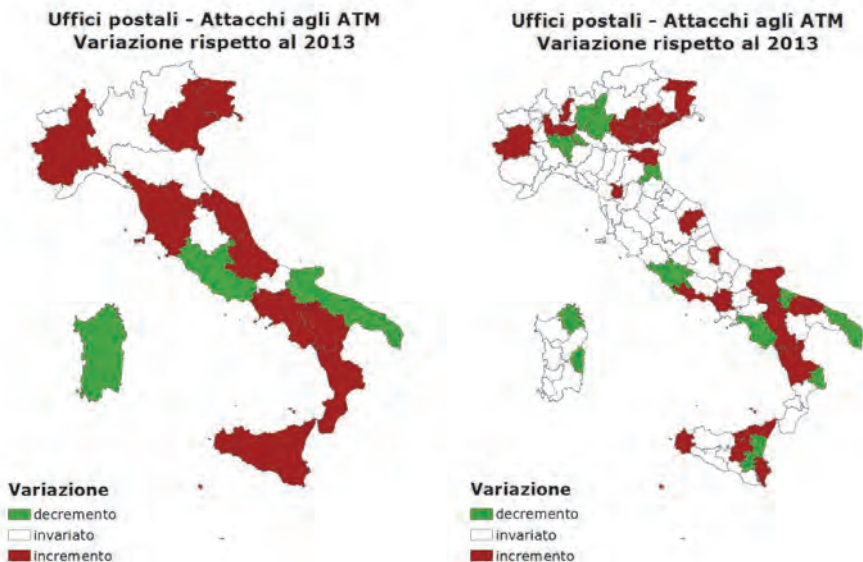
A livello provinciale, Treviso è stata la più colpita con 8 episodi, seguita da Cosenza, Catania e Torino con 5. Anche per quanto riguarda l'indice di rischio, Treviso occupa il primo posto della graduatoria con un valore di 82,5 attacchi ogni 1.000 ATM, seguita da Siracusa (71,4), Foggia (47,1) e Cosenza (45,0).

**Fig.3.38 e 3.39 – Numero di attacchi agli ATM negli uffici postali nel 2014 per regione e provincia**



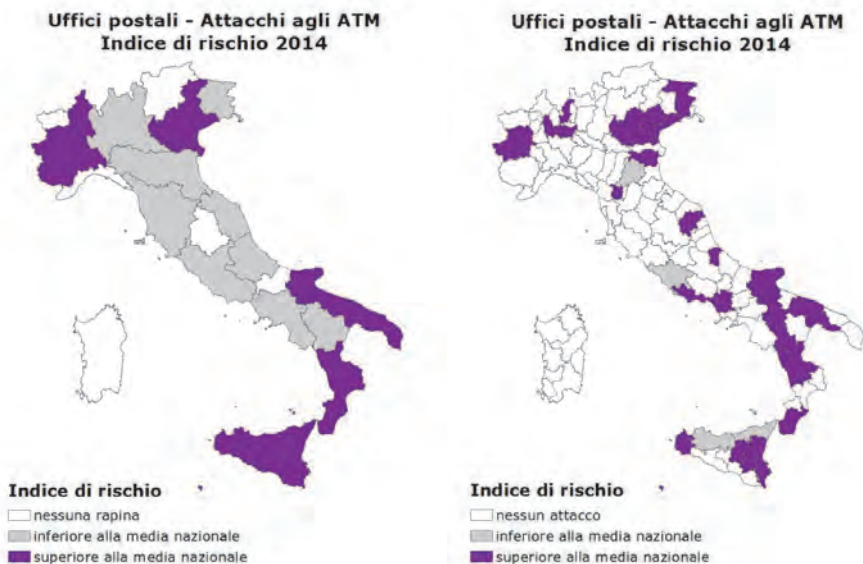
Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

**Fig.3.40 e 3.41 – Variazione degli attacchi agli ATM negli uffici postali rispetto al 2013 per regione e provincia**



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane

**Fig.3.42 e 3.43 – Numero di attacchi agli ATM negli uffici postali ogni 1.000 ATM nel 2014 per regione e provincia**



Fonte: elaborazioni su dati Poste Italiane



### 3.3 Il 2014 in sintesi

<b>Rapine ai danni degli uffici postali</b>		
	<b>Valore</b>	<b>Var. su 2013</b>
N° eventi	418	-24,5%
N° eventi consumati	312	-30,2%
% eventi falliti	25,4%	
Indice di rischio <sup>(1)</sup>	3,1	-1,1
Indice di rischio eventi consumati <sup>(1)</sup>	2,3	-1,1
Ammontare totale	4.733.267 €	+2,1%
Ammontare medio	15.171 €	+46,3%

Nota (1): numero di eventi ogni 100 uffici postali

<b>Furti ai danni degli uffici postali</b>		
	<b>Valore</b>	<b>Var. su 2013</b>
N° eventi	212	+14,0%
N° eventi consumati	50	+11,1%
% eventi falliti	76,4%	
Indice di rischio <sup>(1)</sup>	1,60	+0,20
Indice di rischio eventi consumati <sup>(1)</sup>	0,38	+0,04
Ammontare totale	1.038.788 €	-19,8%
Ammontare medio	20.776 €	-27,8%

Nota (1): numero di eventi ogni 100 uffici postali



**Attacchi agli Atm degli uffici postali**

	<b>Valore</b>	<b>Var. su 2013</b>
N° eventi	75	+63,0%
N° eventi consumati	12	+100,0%
% eventi falliti	84,0%	
Indice di rischio <sup>(1)</sup>	10,4	+3,9
Indice di rischio eventi consumati <sup>(1)</sup>	1,7	+0,8
Ammontare totale	507.270 €	+10,3%
Ammontare medio	42.273 €	-44,9%

Nota (1): numero di eventi ogni 1.000 ATM

### **3.4 Attività di prevenzione e contrasto**

Nell'esperienza di Poste Italiane, il concetto di sicurezza applicata al sistema Ufficio Postale si è evoluto notevolmente nel tempo in conseguenza del mutare delle condizioni ambientali di riferimento, dell'evoluzione tecnologica e dello sviluppo del business aziendale.

L'attività di prevenzione, negli ultimi anni in particolare, si è focalizzata sulla gestione del sistema di sicurezza nel suo complesso, mirando all'ottimizzazione delle attività già in essere. Infatti, a livello tecnologico e sistemistico non sono state introdotte novità eclatanti, piuttosto si è badato, da un lato, ad allargare la fornitura dei sistemi rivelatisi più efficaci nel contrasto alla criminalità e, dall'altro, a rendere sempre più efficiente il sistema di sicurezza nel suo complesso.

Andando più nel dettaglio, per l'anno in corso, Poste Italiane si è calata nell'ottica della prevenzione e mitigazione attraverso l'adozione di opportune contromisure che possiamo sintetizzare in queste linee di azione:

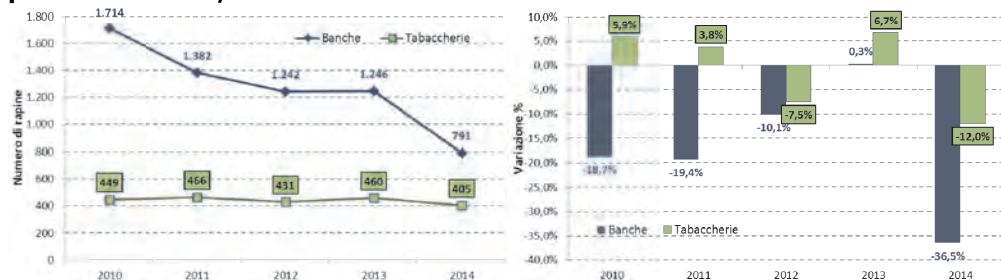
1. guerra al contante, attraverso la gestione degli investimenti e la fornitura di nuovi sistemi di sicurezza agli uffici postali;
2. centralizzazione delle attività di gestione delle segnalazioni di allarme (sicurezza attiva) al fine di favorire l'efficienza del processo;
3. maggiore attenzione all'efficienza dei sistemi attraverso il monitoraggio delle attività di manutenzione dei sistemi di sicurezza presenti presso i punti operativi;
4. organizzazione dei servizi di vigilanza privata per il contrasto di eventi straordinari, in supporto degli ordinari presidi di sicurezza;
5. collaborazione con le Autorità, attraverso la sempre maggiore diffusione dei protocolli di collaborazione per la sicurezza con le FF.OO. (ampliamento del progetto "sicurezza partecipata").

## 4. I reati ai danni delle tabaccherie

### 4.1 Le rapine nelle tabaccherie

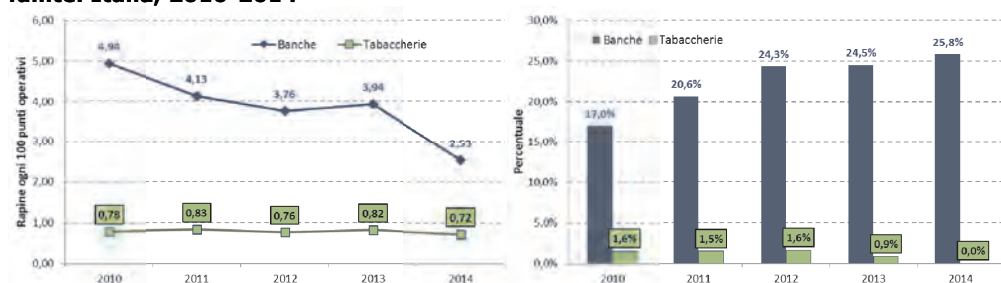
Nel 2014 le rapine ai danni delle tabaccherie sono state 405 (tutte consumate), con un decremento del 12% rispetto al 2013. Il valore registrato è il più basso degli ultimi 5 anni che mostrano un trend altalenante con leggere oscillazioni da un anno ad un altro. Considerato il numero di tabaccherie presenti sul territorio, l'indice di rischio è stato pari a 0,72 rapine ogni 100 tabaccherie, in calo rispetto al valore di 0,82 avuto nel 2013, e sempre nettamente inferiore a quello registrato per le dipendenze bancarie (2,55).

**Fig.4.1 e 4.2 – Numero di rapine per settore e variazione % rispetto all'anno precedente. Italia, 2010-2014**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

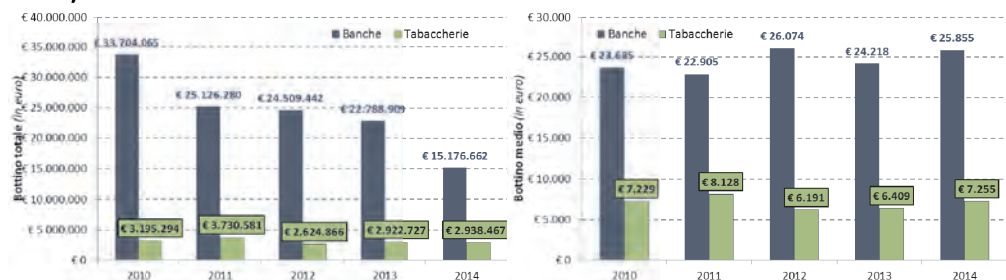
**Fig.4.3 e 4.4 – Rapine ogni 100 punti operativi per settore e percentuale di rapine fallite. Italia, 2010-2014**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

Complessivamente sono stati sottratti 2,9 milioni di euro (+0,5%), pari ad una media di 7.255 euro per rapina (+13,2%), che si conferma di gran lunga inferiore a quella registrata per le rapine in banca (oltre 25 mila euro).

**Fig.4.5 e 4.6 – Bottino totale e bottino medio delle rapine consumate per settore. Italia, 2010-2014**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

### Le analisi territoriali

A livello territoriale le regioni del Sud sono risultate le più colpite. In particolare il maggior numero di episodi si è verificato in Campania con 90 rapine, pari ad un calo del 12,6% rispetto al 2013, seguita da Puglia e Sicilia con 89, Lombardia (38) e Lazio (24).

**Tab.4.1 – Numero di rapine in banca e nelle tabaccherie e indice di rischio per regione. Italia, 2014**

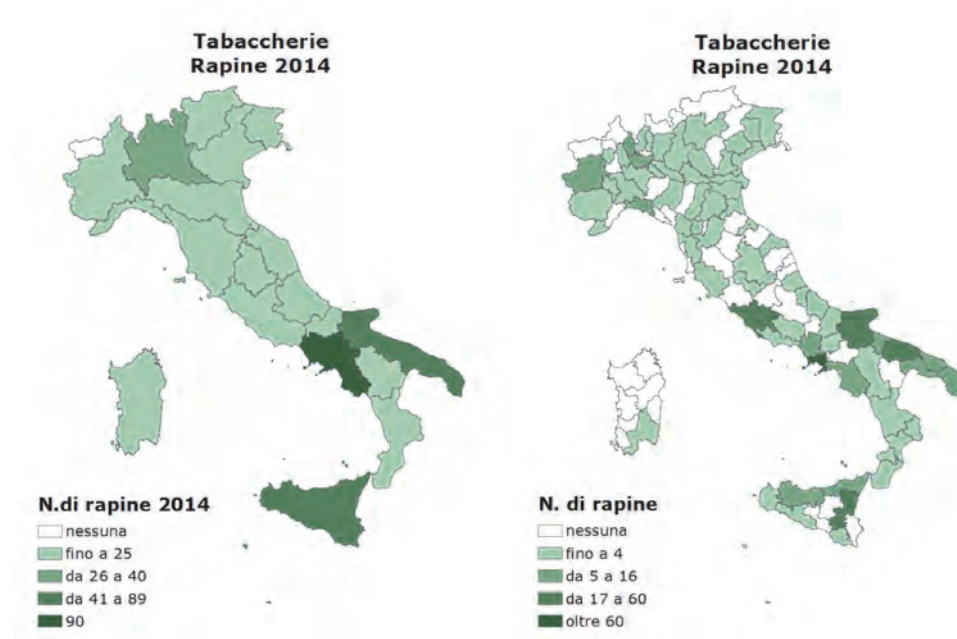
Regione	Rapine in banca	Rapine su 100 sportelli	Rapine nelle tabaccherie	Rapine su 100 tabaccherie
<b>TOTALE</b>	<b>791</b>	<b>2,5</b>	<b>405</b>	<b>0,7</b>
ABRUZZO	23	3,6	3	0,2
BASILICATA	3	1,3	1	0,1
CALABRIA	5	1,1	6	0,2
CAMPANIA	53	3,5	90	1,9
EMILIA ROMAGNA	88	2,7	11	0,2
FRIULI V. GIULIA	6	0,7	2	0,1
LAZIO	80	3,1	24	0,5
LIGURIA	32	3,6	8	0,5
LOMBARDIA	137	2,3	38	0,5
MARCHE	17	1,5	1	0,1
MOLISE	4	2,9	1	0,2
PIEMONTE	64	2,5	14	0,4
PUGLIA	38	2,9	89	2,8
SARDEGNA	4	0,6	1	0,1
SICILIA	135	8,2	89	2,1
TOSCANA	61	2,6	10	0,2
TRENTINO A.ADIGE	3	0,3	4	0,4
UMBRIA	7	1,3	5	0,4
VALLE D'AOSTA	0	0,0	0	0,0
VENETO	31	0,9	8	0,2

Fonte: OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

Il calo degli attacchi registrato a livello nazionale ha caratterizzato complessivamente dodici regioni tra cui il Veneto (-60%, da 20 a 8 rapine), l'Emilia Romagna (-56%, da

25 a 11 rapine), il Piemonte (-50%, da 28 a 14) e la Campania (-13%, da 103 a 90). Le rapine sono rimaste stabili in due regioni (Basilicata e Friuli Venezia Giulia) mentre una recrudescenza ha contraddistinto sei regioni tra cui, in particolare, la Sicilia (+14%, da 78 a 89 rapine).

**Fig.4.7 e 4.8 – Numero di rapine nelle tabaccherie nel 2014 per regione e provincia**



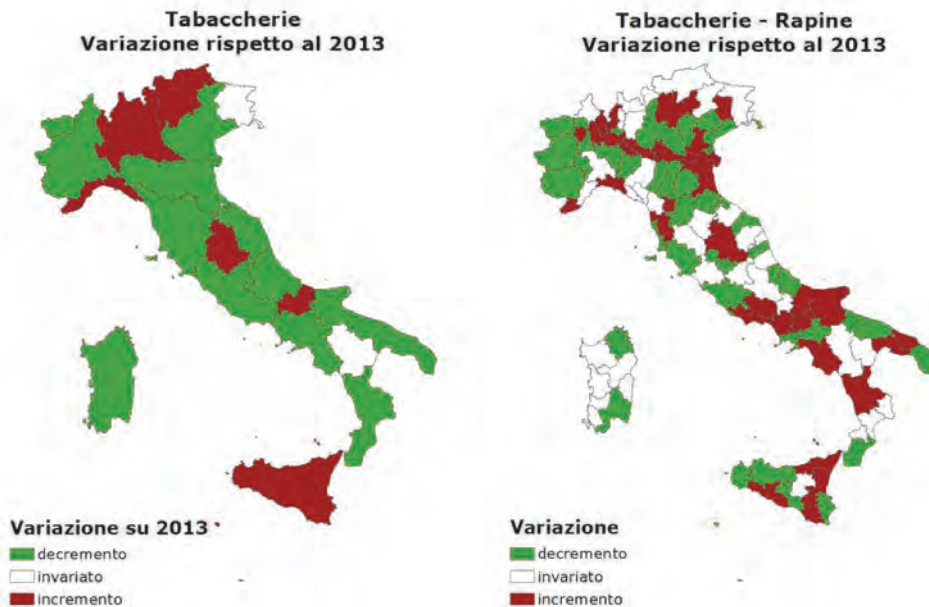
Fonte: elaborazioni su dati Federazione Italiana Tabaccai

La Puglia è stata invece la regione con l'indice di rischio più elevato (2,8 rapine ogni 100 tabaccherie), seguita da Sicilia (2,1) e Campania (1,9). Queste tre regioni sono state le uniche ad aver fatto registrare un indice di rischio superiore a quello medio nazionale (0,7). Inoltre, queste tre regioni sono state caratterizzate da un indice di rischio superiore alla media nazionale anche con riferimento alle rapine in banca.

A livello provinciale il maggior numero di rapine si è verificato in provincia di Napoli con 75 episodi, pari ad un calo del 17% rispetto al 2013. Seguono le province di Catania con 57 rapine, Foggia con 29, Bari con 21 e Roma con 19. Un calo degli attacchi ha caratterizzato complessivamente 41 province, tra le quali si segnalano, in particolare, Monza e della Brianza (-100%; da 8 rapine a nessuna), Bologna (-86%,

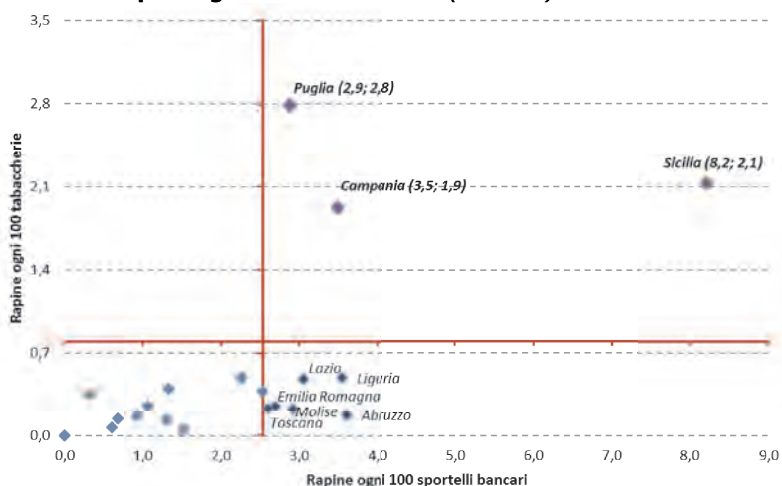
da 7 a 1), Torino (-67%, da 18 a 6), Palermo (-50%, da 20 a 10), Bari (-45%, da 38 a 21) e Roma (-27%, da 26 a 19).

**Fig.4.9 e 4.10 – Variazione delle rapine nelle tabaccherie rispetto al 2013 per regione e provincia**



Fonte: elaborazioni su dati Federazione Italiana Tabaccai

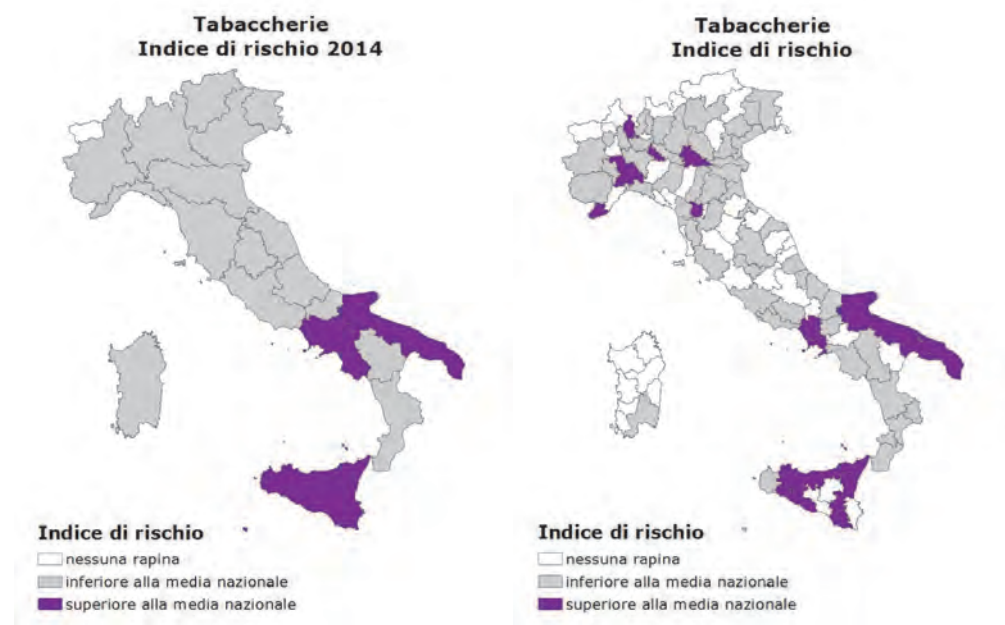
**Fig.4.11 – Regioni italiane per numero di rapine ogni 100 sportelli bancari (ascissa) e numero di rapine ogni 100 tabaccherie (ordinata). Anno 2014**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

Le rapine sono rimaste invariate in 36 province mentre una recrudescenza degli attacchi ha caratterizzato 33 province, tra le quali si segnalano, in particolare, Messina (+86%, da 7 a 13 rapine), Brindisi (+78%, da 9 a 16), Catania (+54%, da 37 a 57) e Foggia (+38%, da 21 a 29).

**Fig.4.12 e 4.13 – Numero di rapine ogni 100 tabaccherie nel 2014 per regione e provincia**



Fonte: elaborazioni su dati Federazione Italiana Tabaccai

**Tab.4.2 – Prime dieci province per numero di rapine in tabaccheria e per rapine su 100 tabaccherie. Italia, 2014**

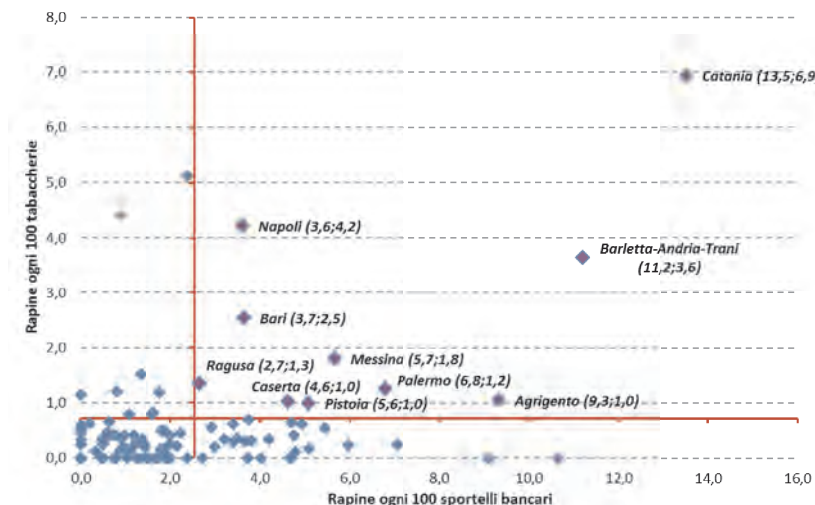
Provincia	Rapine in tabaccheria	Provincia	Rapine su 100 tabaccherie
Napoli	75	Catania	6,9
Catania	57	Foggia	5,1
Foggia	29	Brindisi	4,4
Bari	21	Napoli	4,2
Roma	19	Barletta-Andria-Trani	3,6
Brindisi	16	Bari	2,5
Milano	14	Messina	1,8
Messina	13	Lodi	1,5
Palermo	10	Ragusa	1,3
Barletta-And.-Tra., Lecce	9	Palermo	1,2

Fonte: Federazione Italiana Tabaccai

Per quanto riguarda l'indice di rischio, il livello più elevato è stato registrato in provincia di Catania con un valore pari a 6,9 rapine ogni tabaccherie. Seguono Foggia (5,1), Brindisi (4,4), Napoli (4,2) e Barletta-Andria-Trani (3,6). Complessivamente in 19 province è stato registrato un indice di rischio più elevato della media nazionale (0,7).

Analizzando gli indici di rischio sia per quanto riguarda le rapine nelle tabaccherie sia per quanto riguarda le rapine in banca, è emerso che 10 province sono state caratterizzate da un indice di rischio superiore a quello medio nazionale per entrambi i settori. In particolare si evidenzia la criticità delle provincie di Catania, al primo posto come rischiosità sia per le rapine in banca sia con riferimento alle tabaccherie, e Barletta-Andria-Trani, rispettivamente al secondo e al quinto posto per livello di rischio. E' stato registrato un indice di rischio superiore a quello medio nazionale solamente con riferimento alle rapine nelle tabaccherie in 9 provincie, tra le quali Brindisi e Foggia, mentre si è avuto un indice di rischio superiore a quello medio nazionale solamente per le rapine in banca in 25 provincie tra cui Caltanissetta e Siracusa.

**Fig.4.14 – Provincie italiane per numero di rapine ogni 100 sportelli bancari (ascissa) e numero di rapine ogni 100 tabaccherie (ordinata). Anno 2014**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

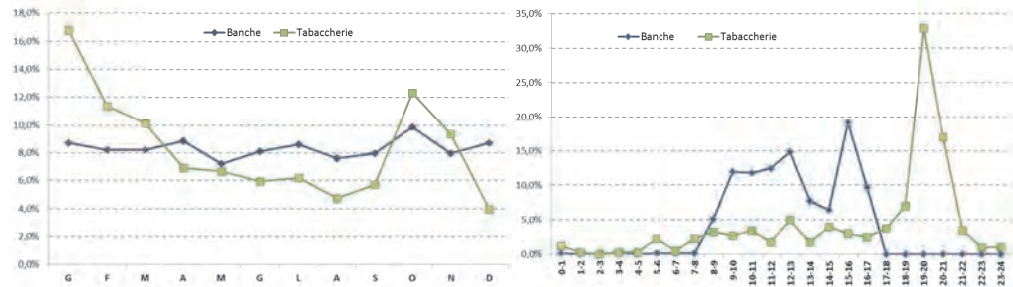


## Il modus operandi

Le rapine in tabaccheria si sono concentrate prevalentemente ad inizio e fine anno. In particolare, nel primo e nel quarto trimestre del 2014 si sono verificati i due terzi delle rapine complessive. Con riferimento al giorno della settimana, invece, si è confermata una concentrazione nella giornata del sabato in cui si è verificato più del 20% delle rapine.

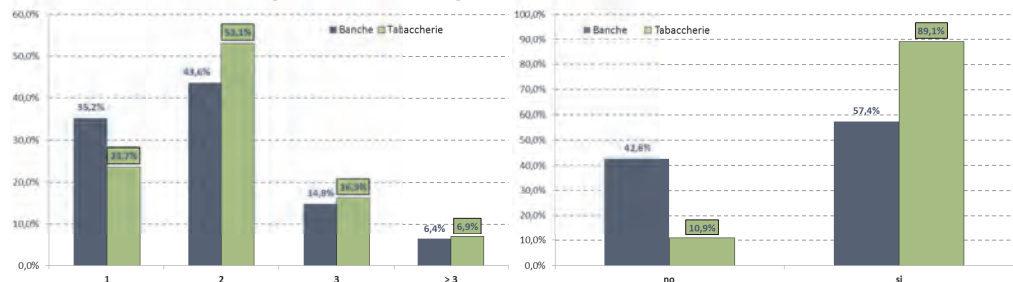
Come negli anni precedenti, anche nel 2014 è emersa una forte correlazione tra la rapina in tabaccheria e l'orario di accadimento. La fascia oraria che va dalle 18 alle 21 è quella prevalentemente esposta a tale rischio: in questo arco temporale si è, infatti, verificato il 57% delle rapine. In particolare, tra le 19 e le 20 è stato commesso il 33% delle rapine, tra le 20 e le 21 il 17% e tra le 18 e le 19 il 7%. I malviventi hanno agito prevalentemente in coppia (53% dei casi) o da soli (24%) e coprendosi quasi sempre il volto (89% dei casi).

**Fig.4.15 e 4.16 – Rapine in banca e nelle tabaccherie per mese ed orario di accadimento. Valori percentuali. Italia, 2014**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

**Fig.4.17 e 4.18 – Rapine in banca e nelle tabaccherie per numero di rapinatori e mascheramento dei rapinatori. Valori percentuali. Italia, 2014**

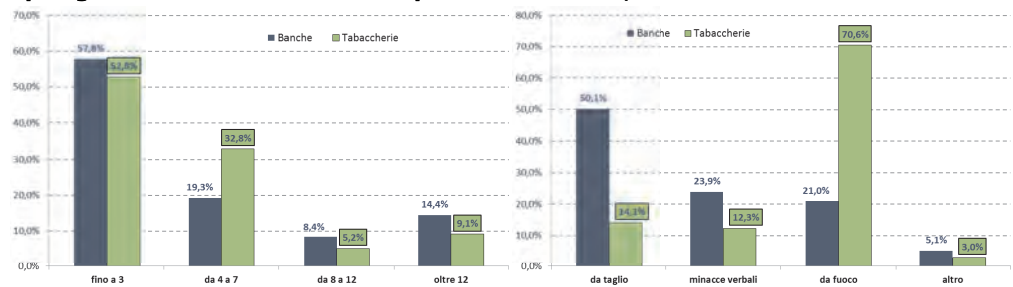


Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

Così come le rapine in banca, anche le rapine in tabaccheria sono state commesse prevalentemente in un lasso temporale inferiore ai 3 minuti (57,8% delle rapine in banca e 52,8% delle rapine in tabaccheria). Le rapine di lunga durata (oltre 12 minuti) sono risultate più frequenti per le rapine in banca (14,4%) rispetto a quelle in tabaccheria (9,1%).

Notevolmente differenti sono risultate, invece, le armi utilizzate nelle rapine. In quelle in tabaccheria, in oltre il 70% dei casi sono state adoperate armi da fuoco e in maniera molto più limitata si è fatto ricorso alle armi da taglio (14,1%) e alle sole minacce verbali (12,3%). Queste ultime due tipologie sono quelle più frequenti per quanto riguarda invece le rapine in banca: insieme rappresentano, infatti, il 74% del totale contro un 21% di utilizzo delle armi da fuoco.

**Fig.4.19 e 4.20 – Rapine in banca e nelle tabaccherie per durata della rapina e tipologia di arma utilizzata. Valori percentuali. Italia, 2014**

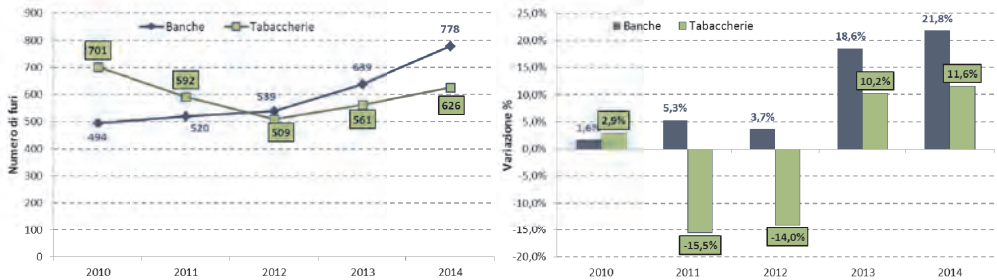


Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

## 4.2 I furti nelle tabaccherie

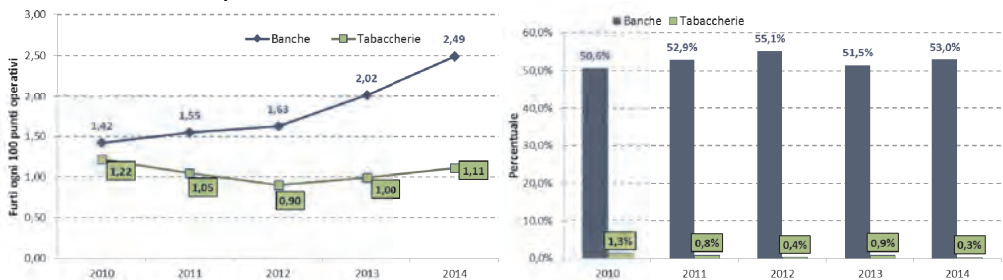
Nel 2014 sono stati registrati 624 furti ai danni delle tabaccherie, pari ad un incremento dell'11,6% rispetto al 2013. Per il secondo anno consecutivo si è quindi verificata una recrudescenza degli attacchi, dopo che nel biennio 2011-2012 si era invece registrato un calo. I furti riusciti hanno costituito la quasi totalità degli attacchi (solamente due furti sono andati falliti) ed hanno fruttato complessivamente oltre 4,6 milioni di euro (-3%), pari ad una media di 7.394 euro ad evento (-13,5%). Un leggero incremento ha caratterizzato l'indice di rischio che è passato da 1 furto ogni 100 tabaccherie nel 2013 ad un valore di 1,1 nel 2014. L'indice è comunque rimasto al di sotto di quello registrato per i furti alle dipendenze bancarie, che invece è passato da 2 a 2,5 furti ogni 100 dipendenze bancarie tra il 2013 e il 2014.

**Fig.4.21 e 4.22 – Numero di furti per settore e variazione % rispetto all'anno precedente. Italia, 2010-2014**



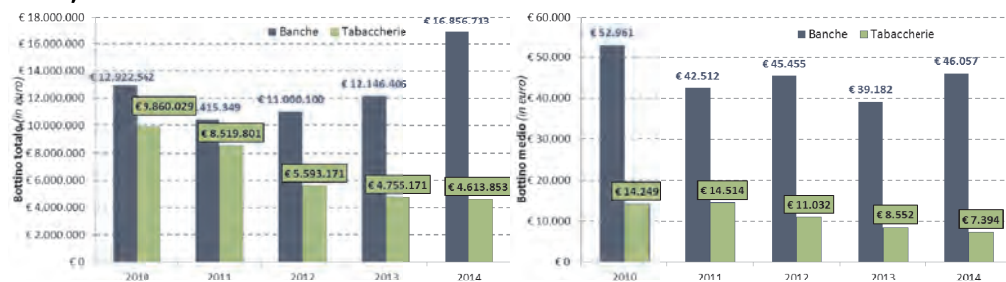
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

**Fig.4.23 e 4.24 – Numero di furti ogni 100 punti operativi per settore e percentuale di furti falliti. Italia, 2010-2014**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

**Fig.4.25 e 4.26 – Bottino totale e bottino medio dei furti consumati per settore. Italia, 2010-2014**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

### Le analisi territoriali

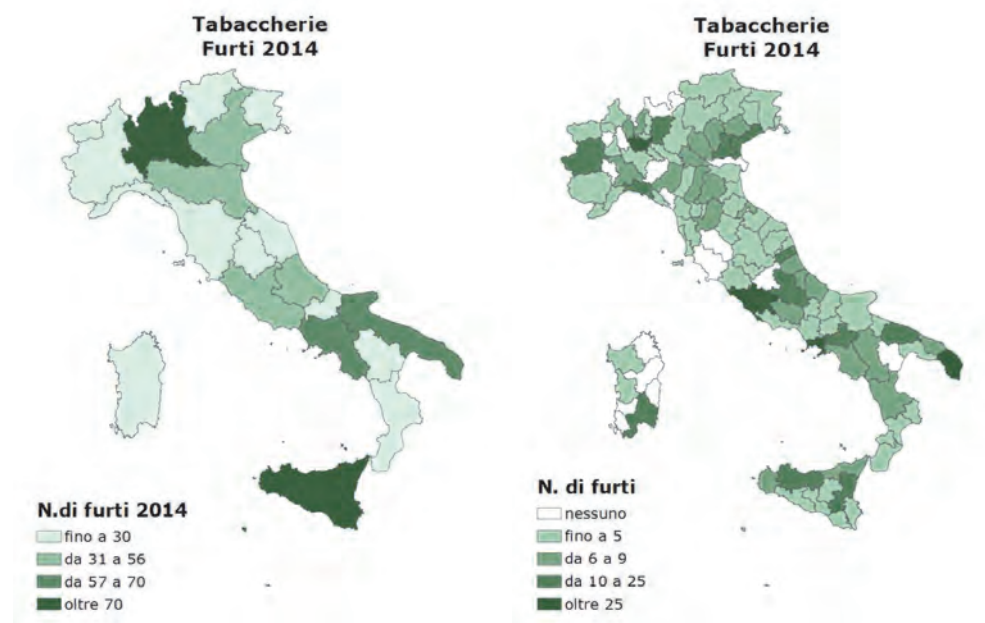
A livello territoriale il maggior numero di episodi si è verificato in Lombardia con 88 furti, pari ad un incremento del 24% rispetto al 2013. Seguono la Sicilia con 74 episodi, la Puglia con 64, la Campania con 57 e il Lazio con 56. La recrudescenza dei reati si è verificata in 13 regioni tra le quali spicca la Puglia dove gli episodi sono passati da 33 a 64, con un incremento del 94%. La Puglia è dunque balzata al primo posto con riferimento all'indice di rischio, passando da 1 a 2 furti ogni 100 tabaccherie, raggiungendo l'Abruzzo dove, invece, l'indice di rischio è diminuito da 2,4 a 2.

**Tab.4.3 – Numero di furti in banca e nelle tabaccherie e indice di rischio per regione. Italia, 2014**

Regione	Furti in banca	Furti su 100 sportelli	Furti nelle tabaccherie	Furti su 100 tabaccherie
<b>TOTALE</b>	<b>778</b>	<b>2,5</b>	<b>626</b>	<b>1,1</b>
ABRUZZO	21	3,3	34	2,0
BASILICATA	5	2,2	8	1,1
CALABRIA	6	1,3	14	0,6
CAMPANIA	32	2,1	57	1,2
EMILIA ROMAGNA	103	3,2	48	1,1
FRIULI V. GIULIA	13	1,5	10	0,7
LAZIO	67	2,6	56	1,1
LIGURIA	7	0,8	18	1,1
LOMBARDIA	143	2,4	88	1,2
MARCHE	33	3,0	28	1,5
MOLISE	1	0,7	4	0,9
PIEMONTE	63	2,5	29	0,8
PUGLIA	29	2,2	64	2,0
SARDEGNA	1	0,2	12	0,8
SICILIA	43	2,6	74	1,8
TOSCANA	66	2,8	18	0,4
TRENTINO A.ADIGE	3	0,3	2	0,2
UMBRIA	14	2,7	6	0,5
VALLE D'AOSTA	2	2,1	2	1,3
VENETO	126	3,8	54	1,2

Fonte: OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

**Fig.4.27 e 4.28 – Numero di furti nelle tabaccherie nel 2014 per regione e provincia**



Fonte: elaborazioni su dati Federazione Italiana Tabaccai

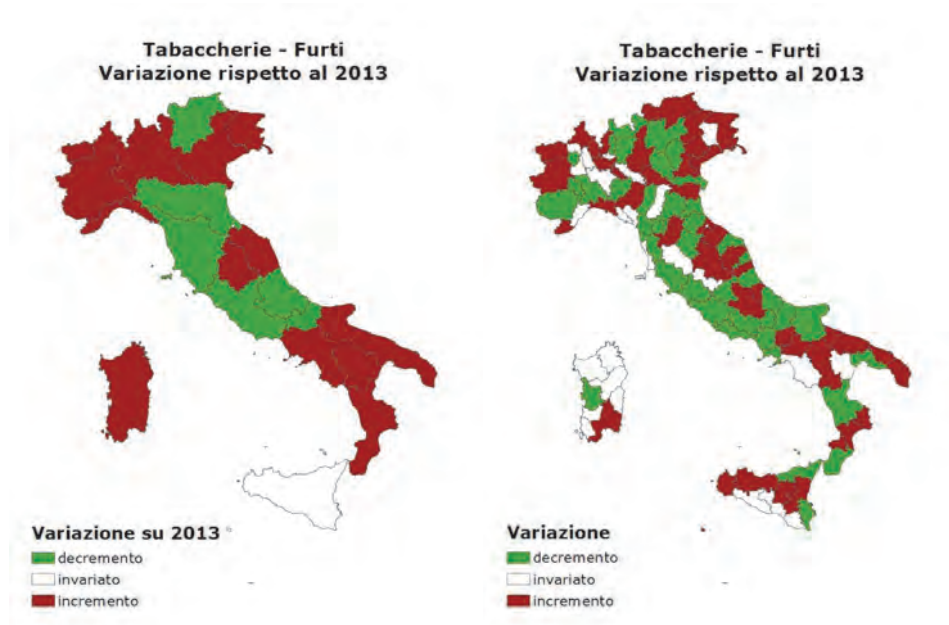
A livello provinciale, Roma è stata la più colpita con 44 episodi, seguita da Milano con 37 attacchi, Lecce (33), Napoli (30) e Catania (24). L'incremento dei reati registrato a livello nazionale ha caratterizzato complessivamente 44 province tra cui, in particolare, Lecce dove gli episodi sono passati da 5 a 33. Con riferimento all'indice di rischio, Ascoli Piceno figura al primo posto con 5,3 furti ogni 100 tabaccherie (da un valore di 2 nel 2013), seguita da Lecce con 4,4 (0,7 nel 2013).

**Tab.4.4 – Prime dieci province per numero di furti subiti e per furti ogni 100 tabaccherie. Italia, 2014**

Provincia	Furti nelle tabaccherie	Provincia	Furti su 100 tabaccherie
Roma	44	Ascoli Piceno	5,3
Milano	37	Lecce	4,4
Lecce	33	Catania	2,9
Napoli	30	L'Aquila	2,7
Catania	24	Palermo	2,6
Palermo	21	Cagliari	2,4
Torino	16	Rimini	2,3
Venezia	15	Teramo	2,1
Padova	14	Avellino	1,9
Bari, Genova, Ascoli P.	13	Brindisi	1,9

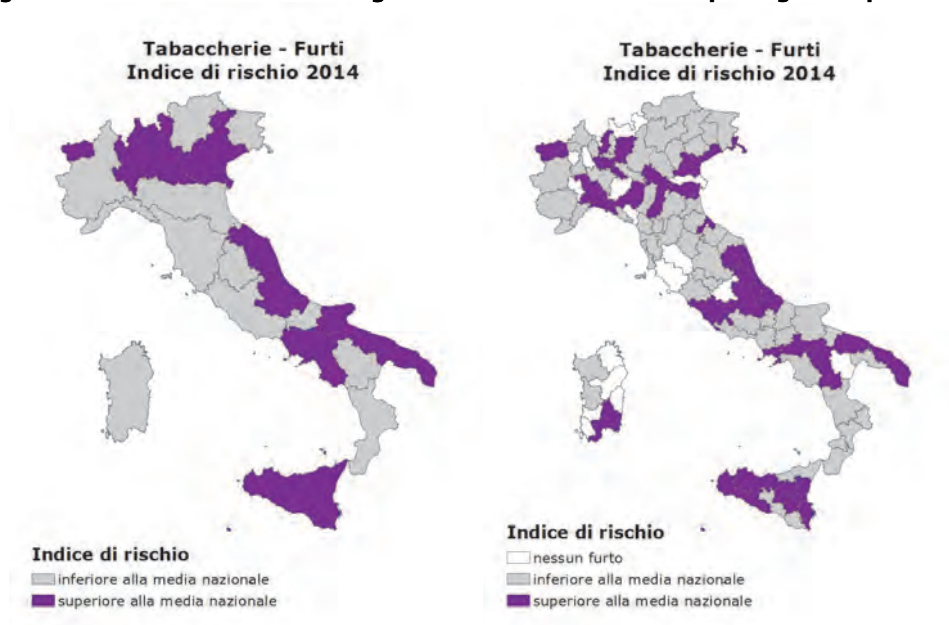
Fonte: Federazione Italiana Tabaccai

**Fig.4.29 e 4.30 – Variazione dei furti nelle tabaccherie rispetto al 2013 per regione e provincia**



Fonte: elaborazioni su dati Federazione Italiana Tabaccai

**Fig.4.31 e 4.32 – Numero di furti ogni 100 tabaccherie nel 2014 per regione e provincia**



Fonte: elaborazioni su dati Federazione Italiana Tabaccai

### 4.3 Il 2014 in sintesi

<b>Rapine ai danni delle tabaccherie</b>		
	<b>Valore</b>	<b>Var.% su 2013</b>
N° eventi	405	-12,0%
N° eventi consumati	405	-11,5%
% eventi falliti	0,0%	
Indice di rischio <sup>(1)</sup>	0,7	-0,1
Indice di rischio eventi consumati <sup>(1)</sup>	0,7	-0,1
Ammontare totale	2.938.467 €	+0,5%
Ammontare medio	7.255 €	+13,2%

Nota (1): numero di eventi ogni 100 tabaccherie

<b>Furti ai danni delle tabaccherie</b>		
	<b>Valore</b>	<b>Var.% su 2013</b>
N° eventi	626	+11,6%
N° eventi consumati	624	+12,2%
% eventi falliti	0,3%	
Indice di rischio <sup>(1)</sup>	1,1	+0,1
Indice di rischio eventi consumati <sup>(1)</sup>	1,1	+0,1
Ammontare totale	4.613.853 €	-3,0%
Ammontare medio	7.394 €	-13,5%

Nota (1): numero di eventi ogni 100 tabaccherie

#### **4.4 Attività di prevenzione e contrasto**

Negli ultimi decenni le rivendite di generi di monopolio hanno profondamente differenziato la propria attività, affiancando al tradizionale esercizio di vendita dei tabacchi, anche l'offerta di giochi e servizi di pubblica utilità.

Presso le tabaccherie, infatti, è possibile usufruire di una pluralità di servizi essenziali quali, a titolo meramente esemplificativo, la riscossione delle tasse automobilistiche, del canone TV, dei tributi locali, del contributo unificato per gli atti giudiziari, nonché di servizi di pagamento delle utenze, delle multe per le infrazioni al codice della strada e delle somme iscritte a ruolo ed inoltre, l'emissione dei valori bollati telematici e dei voucher Inps.

Ai tabaccai, quindi, vengono affidate numerose attività di riscossione da parte dell'Amministrazione Finanziaria, delle Regioni e da parte di enti pubblici e privati. Non a caso la rete delle tabaccherie ha assunto nel tempo una preponderante valenza sociale, tale da essere qualificata come *rete a servizio delle Istituzioni e della cittadinanza*.

Per quanto riguarda il settore dei giochi, inoltre, dagli inizi degli anni Novanta, periodo in cui i tabaccai hanno avviato la raccolta del Gioco del Lotto, il numero e la tipologia è andato sempre più aumentando. Oggi l'attività delle tabaccherie nel settore del gioco è cresciuta sino a raggiungere la *leadership* nel mercato: Gratta & Vinci, lotterie differite, SuperEnalotto, scommesse sportive e molto altro ancora.

In considerazione di questa crescita e delle consistenti giacenze di denaro incassate, nel corso degli ultimi anni, le tabaccherie sono divenute anche attività a forte rischio di commissione di reati predatori, non ultimo in ragione dell'appetibilità dei beni presenti all'interno dei locali, che costituiscono dei veri e propri valori (tabacchi, ricariche telefoniche, tagliandi delle lotterie, ecc.).

Il fenomeno è alimentato anche dalla facilità con la quale gli autori dei reati riescono a portare a termine l'azione criminosa per via delle caratteristiche delle rivendite: locali commerciali facilmente accessibili al pubblico, privi di misure protettive, di infissi e vetrine blindati atti a prevenire eventuali tentativi di furti e rapine.



Tuttavia, non può essere sottovalutato un particolare aspetto relativo alla gestione contabile delle tabaccherie. Infatti, solo una frazione marginale del denaro incassato dai rivenditori rappresenta un "ricavo" effettivo. Una percentuale rilevante di tale ammontare, circa il 90-95%, è in realtà da riversare allo Stato o ai Concessionari, conseguentemente, un rivenditore che sia stato vittima delle attenzioni della criminalità si trova a dover sostenere in prima persona i danni subiti dall'evento criminoso.

Quindi cresce nel settore la domanda di sicurezza e la richiesta di potenziare l'attività di prevenzione e di contrasto, argomenti che negli ultimi anni sono costantemente presenti anche nell'agenda sindacale della Federazione Italiana Tabaccai.

Di seguito si riportano le principali iniziative promosse dalla FIT.

1. Collaborazione con le Forze dell'Ordine ed il Protocollo Quadro Nazionale sottoscritto con il Ministero dell'Interno

La Federazione Italiana Tabaccai da tempo ha messo a disposizione delle Forze dell'Ordine i propri quadri sindacali con l'obiettivo di trasferire più informazioni possibili agli organi preposti alla sicurezza del territorio, sia per la programmazione delle consuete attività di prevenzione, sia per la migliore pianificazione delle misure di intervento e vigilanza, soprattutto negli orari serali e notturni e nelle giornate in cui, per l'attività svolta dai rivenditori, vi è una maggiore presenza di denaro contante.

L'11 dicembre 2014 è stato sottoscritto un *Protocollo Quadro Nazionale per la prevenzione della criminalità nelle tabaccherie* tra la Federazione Italiana Tabaccai ed il Ministero dell'Interno.

La sottoscrizione di questo importante documento, consolida la collaborazione che la Federazione ha da decenni con le Forze dell'Ordine con l'obiettivo concreto di migliorare la sicurezza delle tabaccherie.

Entrando nello specifico di quanto previsto da questo importante documento, di seguito riportiamo i principali punti programmatici:

- la realizzazione di una reciproca collaborazione tra FIT e Ministero dell'Interno, con l'acquisizione e lo scambio di dati e di informazioni sugli episodi di criminalità che si verificano all'interno delle tabaccherie (rapine, furti ed anche truffe, contrabbando, contraffazione, ecc.);

- la realizzazione di iniziative per favorire la diffusione della cultura della legalità e l'etica della responsabilità nella categoria;
- la diffusione dei sistemi di videosorveglianza e video allarme antirapina collegabili con gli apparati presenti presso le sale e le centrali operative della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri.

A seguito della sottoscrizione del Protocollo Quadro Nazionale, molte Prefetture d'Italia hanno siglato delle intese locali con la Federazione con l'obiettivo di consolidare la collaborazione in ambito territoriale con le Forze dell'Ordine e contribuire così alla crescita della "sicurezza partecipata".

## *2. Interventi degli Enti locali*

Un'attività da sempre svolta dalla Federazione è stata quella di individuare delle misure di sostegno economico e fiscale che incentivino i tabaccai a realizzare delle opere di difesa passiva, quali sistemi di videosorveglianza ed impianti anti intrusione. Non sono mancate le concessioni di benefici – es. crediti di imposta per gli investimenti in beni strumentali, quali sistemi di sicurezza – da parte delle Regioni, delle Province e delle Camere di Commercio, destinate a soddisfare le esigenze dei rivenditori in termini di maggiore sicurezza.

## *3. Incentivare l'uso della moneta elettronica*

Negli ultimi anni, la Federazione Italiana Tabaccai ha dato un forte impulso a progetti che permettono l'uso di strumenti di pagamento elettronici che consentano di limitare, se non eliminare, la presenza di denaro contante nelle tabaccherie e ridurre così in modo significativo l'esposizione al rischio di rapina.

In particolare, la Federazione ha promosso e realizzato, in collaborazione con Banca ITB, un progetto per la creazione della "Rete delle Tabaccherie": un terminale multifunzione installato nella rivendita permette di erogare moltissimi servizi di pagamento a beneficio dei cittadini, anche attraverso l'utilizzo della moneta elettronica e senza oneri aggiuntivi per il rivenditore.

L'installazione del terminale, quindi, diventa anche un veicolo per una maggiore sicurezza della tabaccheria, con benefici innegabilmente superiori rispetto ad altre strumentazioni per la difesa passiva.

#### 4. Altre iniziative

##### - Pubblicazioni

*Libro bianco sulla criminalità in tabaccheria.* Pubblicato nell'ottobre 2007 dalla Federazione Italiana Tabaccai. Uno studio completo sulla realtà delle tabaccherie e sulla situazione di rischio in cui lavorano oltre 56.000 aziende a gestione familiare.

*Decalogo per la sicurezza in tabaccheria.* Un opuscolo distribuito a tutti i rivenditori con consigli ed informazioni per essere in grado di difendersi dai malintenzionati e così lavorare più tranquillamente in tabaccheria. Per tale iniziativa il Ministero dell'Interno ha concesso il suo prestigioso patrocinio.

##### - Iniziative legislative

Nella legge Finanziaria per il 2008 sono stati previsti degli incentivi sotto forma di credito d'imposta, per le spese sostenute per la messa in sicurezza delle tabaccherie. Con questa agevolazione, che ha visto impegnata in prima linea proprio la Federazione Italiana Tabaccai, molti rivenditori di generi di monopolio hanno potuto sostenere le spese per l'acquisto di sistemi di videosorveglianza ed allarme. Negli anni successivi il contributo non è stato più rinnovato.

##### - Fondazione FIT

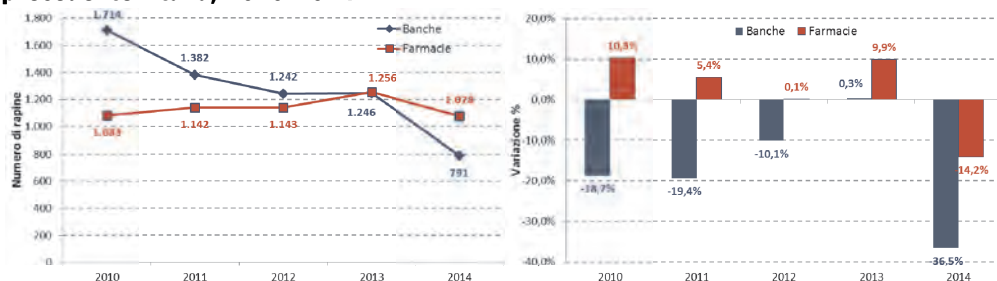
La Fondazione FIT, costituita nell'ottobre 2007, è un importante segno di solidarietà e di vicinanza della Federazione per sostenere gli associati ed i loro familiari. La Fondazione interviene, con un indennizzo di euro 100.000, a favore dei tabaccai che subiscono fatti delittuosi che producono danni irreversibili di invalidità superiore all'80%. Alla Fondazione FIT aderiscono l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e diverse aziende che utilizzano la rete delle tabaccherie per la vendita di loro prodotti o servizi quali, ad esempio, British American Tobacco Italia, Imperial Tobacco, Logista Italia, Lottomatica, Manifatture Sigaro Toscano e Philip Morris Italia.

## 5. I reati ai danni delle farmacie

### 5.1 Le rapine nelle farmacie

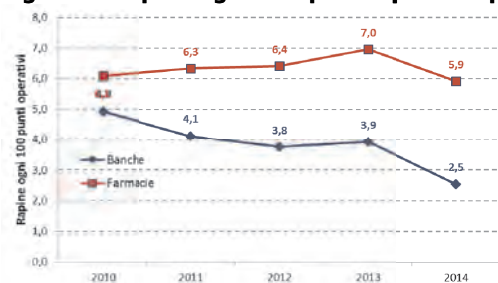
Nel 2014 le rapine ai danni delle farmacie sono state 1.078<sup>2</sup>, pari ad un calo del 14,2% rispetto al 2013. Il dato evidenzia una positiva inversione di tendenza dopo un trend crescente dei reati che aveva caratterizzato il periodo 2010-2013. Nonostante il calo registrato, il numero di rapine in farmacia si è confermato superiore al numero di rapine in banca, caratterizzate da un decremento maggiore. E' risultato in calo anche l'indice di rischio, passato da 7 a 5,9 rapine ogni 100 farmacie, che è risultato comunque superiore a quello registrato per le rapine in banca (2,5 rapine ogni 100 sportelli).

**Fig.5.1 e 5.2 – Numero di rapine per settore e variazione % rispetto all'anno precedente. Italia, 2010-2014**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Ministero dell'Interno

**Fig.5.3 – Rapine ogni 100 punti operativi per settore. Italia, 2010-2014**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Ministero dell'Interno e Federfarma

<sup>2</sup> Dato di fonte SDI

### Le analisi territoriali

Anche nel 2014 la Lombardia è risultata la regione maggiormente colpita con 323 rapine subite, ma con un calo del 36% rispetto al 2013. Seguono la Sicilia con 163, il Lazio con 160, la Campania con 120 e il Piemonte con 101.

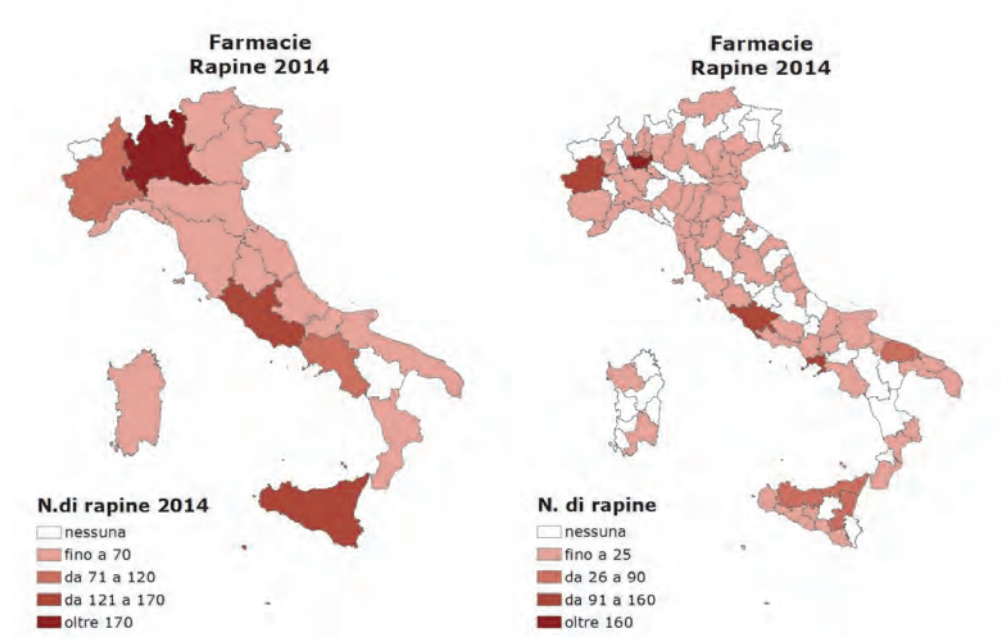
Il decremento registrato a livello nazionale ha caratterizzato complessivamente 9 regioni tra le quali si segnalano, in particolare, la Puglia (-46%, da 115 a 62 rapine) e la Lombardia (-36%, da 505 a 323). Le rapine sono rimaste invariate in quattro regioni (tra cui Valle d'Aosta e Basilicata dove non si sono verificati attacchi), mentre una recrudescenza degli episodi ha riguardato complessivamente 7 regioni, tra cui la Sicilia (+30%, da 125 a 163 rapine), la Campania (+26%, da 95 a 120 rapine) e il Lazio (+25%, da 128 a 160 rapine).

**Tab.5.1 – Numero di rapine in banca e in farmacia e indice di rischio per regione. Italia, 2014**

Regione	Rapine in banca	Rapine su 100 sportelli	Rapine in farmacia	Rapine su 100 farmacie
<b>TOTALE</b>	<b>791</b>	<b>2,5</b>	<b>1.078</b>	<b>5,9</b>
ABRUZZO	23	3,6	7	1,4
BASILICATA	3	1,3	0	0,0
CALABRIA	5	1,1	8	1,0
CAMPANIA	53	3,5	120	7,4
EMILIA ROMAGNA	88	2,7	37	2,9
FRIULI V. GIULIA	6	0,7	3	0,8
LAZIO	80	3,1	160	10,6
LIGURIA	32	3,6	13	2,2
LOMBARDIA	137	2,3	323	11,3
MARCHE	17	1,5	5	1,0
MOLISE	4	2,9	1	0,6
PIEMONTE	64	2,5	101	6,4
PUGLIA	38	2,9	62	5,6
SARDEGNA	4	0,6	7	1,2
SICILIA	135	8,2	163	11,2
TOSCANA	61	2,6	42	3,7
TRENTINO A.ADIGE	3	0,3	1	0,3
UMBRIA	7	1,3	4	1,5
VALLE D'AOSTA	0	0,0	0	0,0
VENETO	31	0,9	21	1,6

Fonte: OSSIF, Ministero dell'Interno e Federfarma

**Fig.5.4 e 5.5 – Numero di rapine in farmacia nel 2014 per regione e provincia**

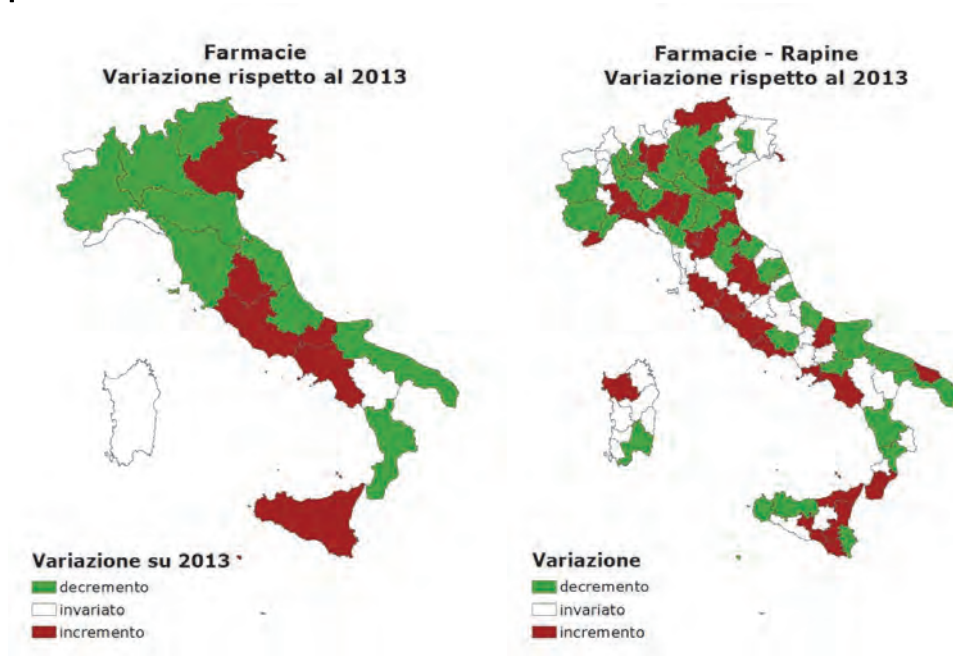


Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

La Lombardia è stata anche la regione a presentare l'indice di rischio più elevato con 11,3 rapine ogni 100 farmacie, valore comunque inferiore a quello registrato nel 2013 (17,8). Seguono la Sicilia con 11,2 rapine ogni 100 farmacie (8,7 nel 2013), il Lazio con 10,6 (da 8,6), la Campania con 7,4 (da 5,9) e il Piemonte con 6,4 (da 7,4). Queste cinque regioni sono state le uniche ad aver fatto registrare un indice di rischio superiore a quello medio nazionale.

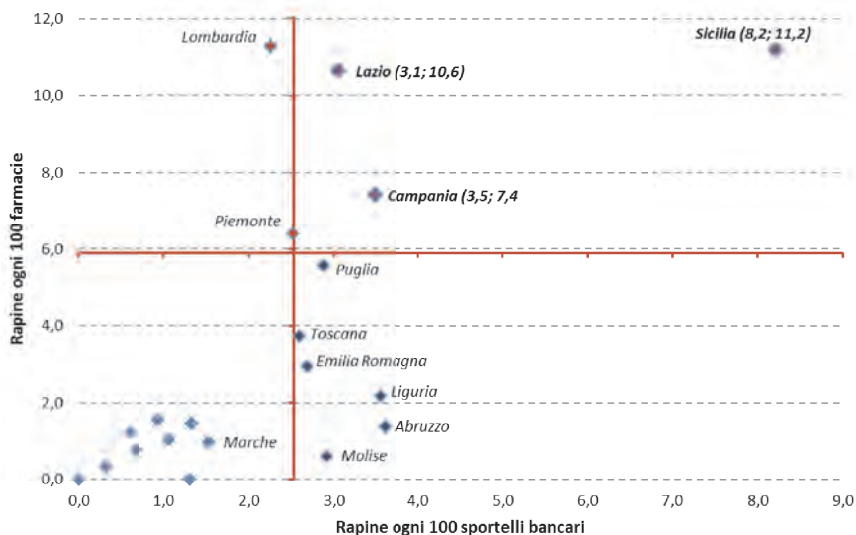
Tuttavia, mentre per la Sicilia, il Lazio e la Campania l'indice di rischio è risultato superiore alla media nazionale anche per le rapine in banca, in Lombardia e in Piemonte l'indice di rischio è risultato superiore alla media nazionale solamente per le rapine in farmacia.

**Fig.5.6 e 5.7 – Variazione delle rapine nelle farmacie rispetto al 2013 per regione e provincia**



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

**Fig.5.8 – Regioni italiane per numero di rapine ogni 100 sportelli bancari (ascissa) e numero di rapine ogni 100 farmacie (ordinata). Anno 2014**

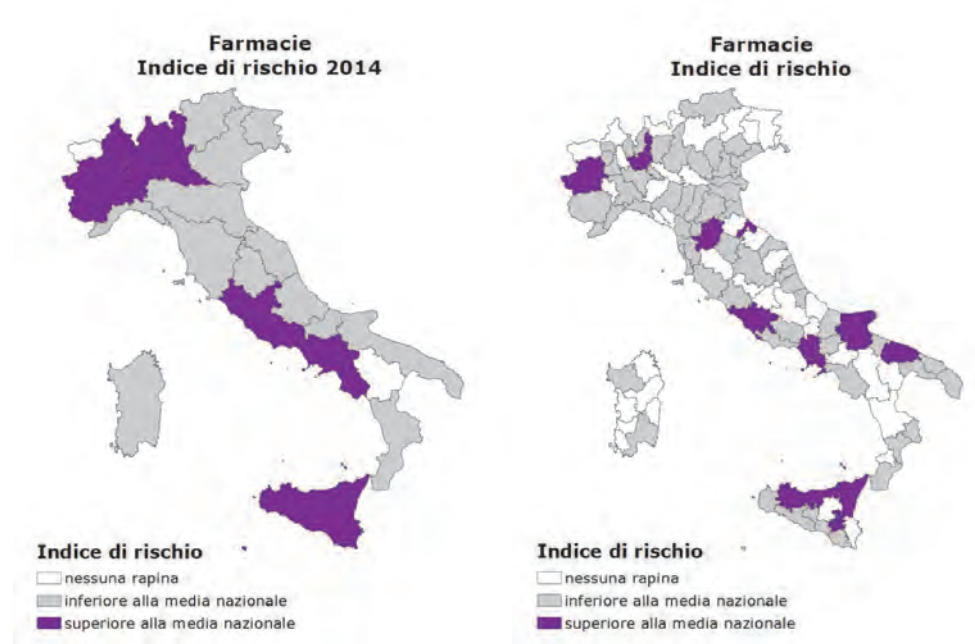


Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno, OSSIF e Federfarma

A livello provinciale Milano si è confermata la provincia maggiormente colpita con 242 rapine, pari ad un calo del 32%, seguita da Roma (154), Napoli (96), Torino (94) e Catania (85). Il calo degli attacchi ha caratterizzato complessivamente 41 province, tra le quali si segnalano, in particolare, Cremona (-100%, da 9 a nessuna rapina), Siracusa (-100%, da 8 a nessuna), Barletta-Andria-Trani (-80%, da 10 a 2), Bari (-52%, da 71 a 34), Monza e della Brianza (-49%, da 71 a 36) e Milano (-32%, da 358 a 242).

Le rapine sono rimaste invariate in 37 province mentre una recrudescenza degli attacchi ha caratterizzato 32 province, tra le quali si segnalano, in particolare, Messina (+725%, da 4 a 33 rapine), Catania (+70%, da 50 a 85), Napoli (+26%, da 76 a 96) e Roma (+25%, da 123 a 154).

**Fig.5.9 e 5.10 – Numero di rapine ogni 100 farmacie nel 2014 per regione e provincia.**



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno e Federfarma

Con riferimento all'indice di rischio, le due province lombarde di Milano e Monza e della Brianza sono risultate sempre tra quelle a più alto rischio, rispettivamente con 31,7 e 21,8 rapine ogni 100 farmacie. In mezzo si posiziona la provincia di Catania



con un indice pari a 28,5 rapine ogni 100 farmacie, con un forte aumento rispetto al valore di 17,1 registrato nel 2013. Complessivamente in quindici province è stato registrato un livello di rischio superiore a quello medio nazionale

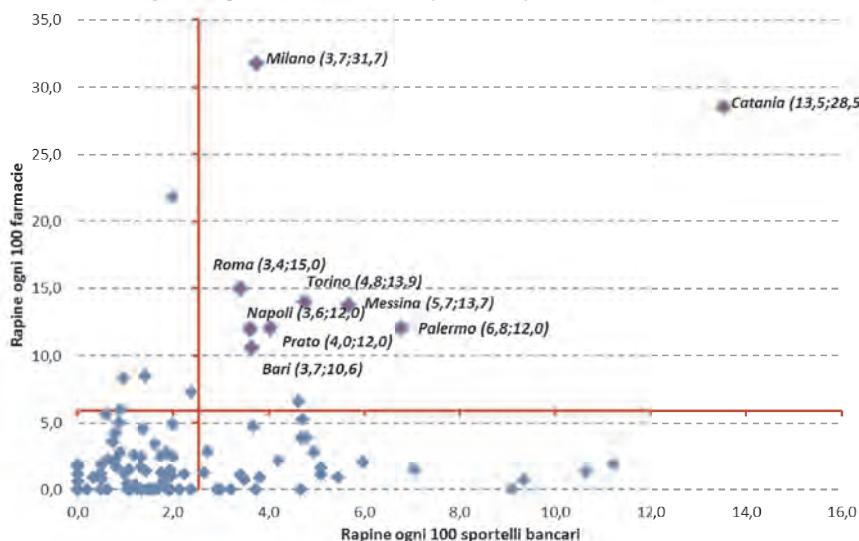
Tra queste quindici province, in 10 casi è stato registrato un livello di rischio superiore alla media nazionale anche con riferimento alle rapine in banca. In particolare emerge una criticità per la provincia di Catania, al secondo posto per livello di rischio con riferimento alle rapine in farmacia, e al primo posto con riferimento alle rapine in banca. Il livello di rischio è stato, invece, superiore alla media nazionale solamente per le rapine in farmacia in cinque province, tra cui si segnala Monza e della Brianza.

**Tab.5.2 – Prime dieci province per numero di rapine subite e per rapine su 100 farmacie. Italia, 2014**

Provincia	Rapine in farmacia	Provincia	Rapine su 100 farmacie
Milano	242	Milano	31,7
Roma	154	Catania	28,5
Napoli	96	Monza e della Brianza	21,8
Torino	94	Roma	15,0
Catania	85	Torino	13,9
Palermo	40	Messina	13,7
Monza e della Brianza	36	Palermo	12,0
Bari	34	Prato	12,0
Messina	33	Napoli	12,0
Firenze	23	Bari	10,6

Fonte: Ministero dell'Interno e Federfarma

**Fig.5.11 – Province italiane per numero di rapine ogni 100 sportelli bancari (ascissa) e numero di rapine ogni 100 farmacie (ordinata). Anno 2014**



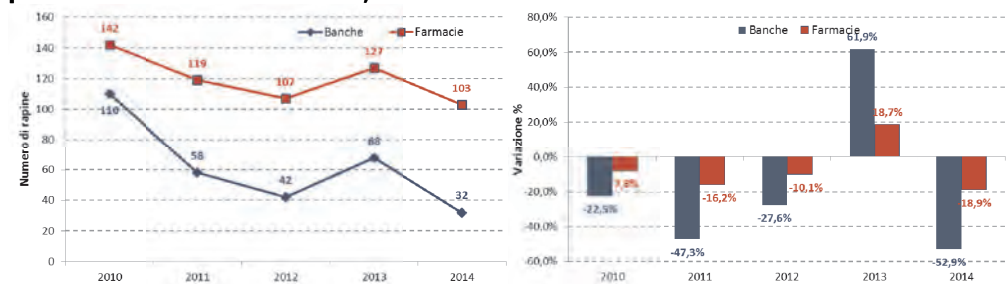
Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno, OSSIF e Federfarma

## 5.2 Le rapine nelle farmacie nel comune di Milano

Un quadro delle rapine in farmacia completo anche di un'analisi sulle modalità di esecuzione è disponibile per il territorio del comune di Milano<sup>3</sup>, dove nel 2014 gli episodi complessivi sono stati 103, pari ad un calo del 18,9% rispetto al 2013.

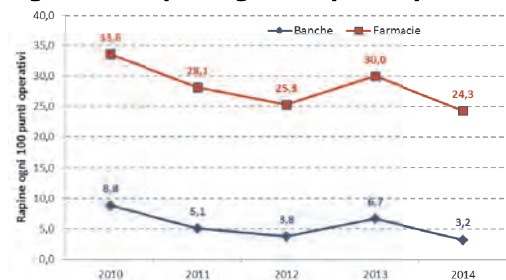
Il dato evidenzia una positiva inversione di tendenza dopo l'incremento che aveva caratterizzato il 2013. Lo stesso trend ha caratterizzato anche le rapine in banca, dove solamente nel 2013 è stata registrata una recrudescenza dei reati. Un calo ha caratterizzato anche l'indice di rischio, che ha toccato il valore più basso degli ultimi 5 anni con 24,3 rapine ogni 100 farmacie, ma che è risultato comunque sempre nettamente superiore sia al livello medio nazionale (5,9 rapine ogni 100 farmacie), sia all'indice di rischio delle rapine in banca che, nel comune di Milano, è sceso da 6,7 rapine ogni 100 sportelli nel 2013 a 3,2 nel 2014.

**Fig.5.12 e 5.13 – Numero di rapine per settore e variazione % rispetto all'anno precedente. Comune di Milano, 2010-2014**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federfarma

**Fig.5.14 – Rapine ogni 100 punti operativi per settore. Comune di Milano, 2010-2014**



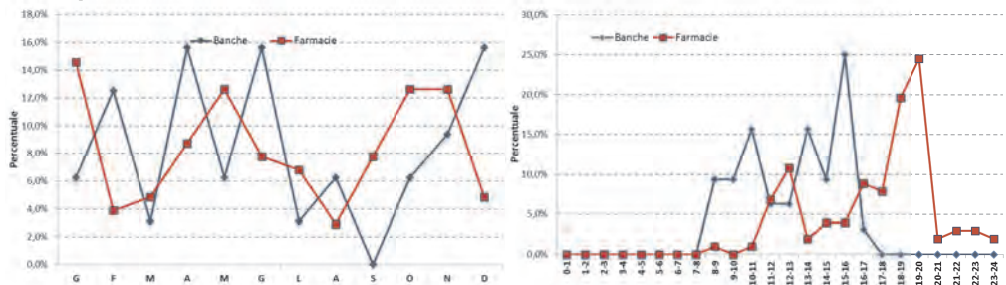
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federfarma

<sup>3</sup> Dato Federfarma su elaborazione dell'Associazione Chimica Farmaceutica Lombarda fra titolari di farmacia

### Il modus operandi

Le rapine in farmacia hanno subito un trend altalenante nel corso dell'anno con dei picchi registrati nei mesi di gennaio, maggio, ottobre e novembre. Le rapine in banca hanno seguito un andamento differente con degli apici nei mesi di aprile e giugno e con una forte impennata negli ultimi tre mesi dell'anno. E' emersa, invece, come per gli anni precedenti, una forte correlazione tra le rapine in farmacie e l'orario dell'evento. Nell'arco temporale che va dalle 18 alle 20 è stato infatti registrato il 44% delle rapine complessive.

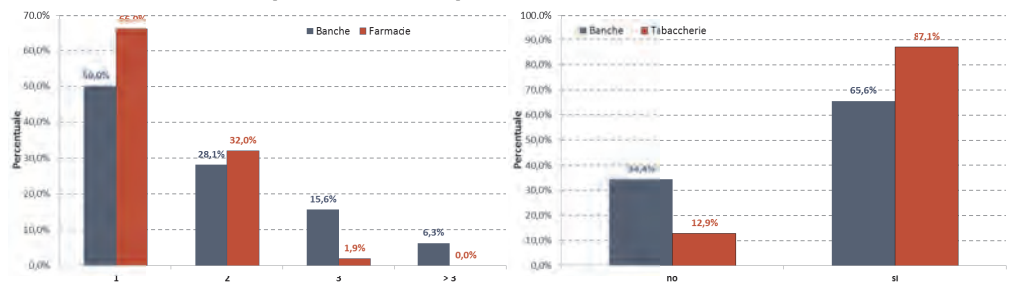
**Fig.5.15 e 5.16 – Rapine in banca e in farmacia per mese ed orario di accadimento. Valori percentuali. Comune di Milano, 2014**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federfarma

Le rapine in farmacia sono state commesse prevalentemente da un solo rapinatore (66% dei casi) e a volto coperto (87,1%). Tali modalità sono risultate le prevalenti anche per quanto riguarda le rapine in banca ma con delle percentuali inferiori (50% di rapine commesse da un solo malvivente e 65,6% di casi in cui i malviventi hanno agito a volto coperto).

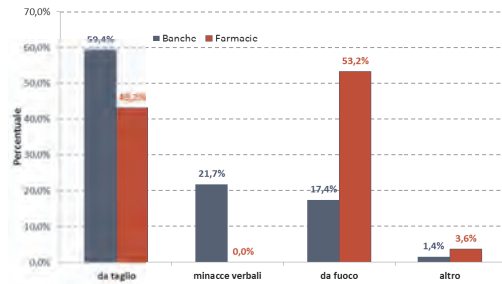
**Fig.5.17 e 5.18 – Rapine in banca e in farmacia per numero di rapinatori e mascheramento dei rapinatori. Valori percentuali. Comune di Milano, 2014**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federfarma

Differenze consistenti tra i due diversi tipi di rapina sono emersi con riferimento alle armi utilizzate. Nella maggior parte delle rapine in farmacia (53,2% dei casi) sono state adoperate armi da fuoco<sup>4</sup>, mentre per le rapine in banca tale percentuale scende al 17,4%. Nelle rapine in banca, in quasi il 60% dei casi sono state utilizzate armi da taglio che hanno caratterizzato invece il 43,2% delle rapine in farmacia.

**Fig.5.19 – Rapine in banca e in farmacia per tipo di arma utilizzata. Valori percentuali. Province di Lodi, Milano e Monza e della Brianza, 2014**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federfarma

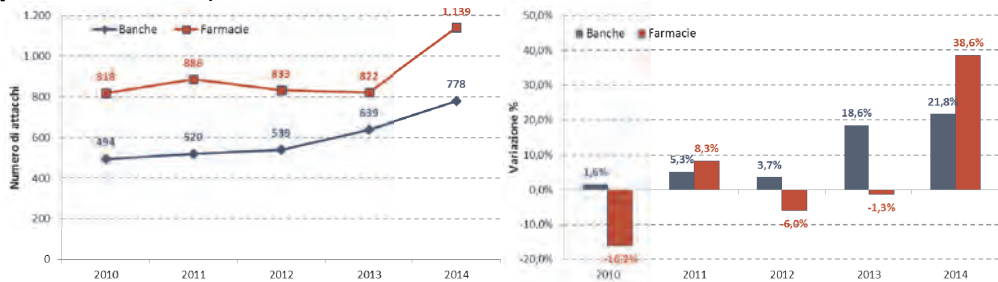
<sup>4</sup> Il dato sulle armi utilizzate nelle rapine in farmacia fa riferimento alle rapine avvenute nelle province di Lodi, Milano e Monza e della Brianza.

### 5.3 I furti nelle farmacie

Nel 2014 sono stati registrati 1.139 furti ai danni delle farmacie, pari ad un incremento del 38,6% rispetto al 2013. Si è quindi verificata una negativa inversione di tendenza rispetto agli ultimi due anni che erano stati caratterizzati da un calo dei reati. La recrudescenza ha caratterizzato anche i furti in banca che mostrano un trend crescente nel corso di tutto l'ultimo quinquennio.

Anche l'indice di rischio ha subito un incremento passando da 4,6 furti ogni 100 punti operativi nel 2013 a 6,3 nel 2014. Il valore registrato per le farmacie è rimasto superiore a quello dei furti in banca che è passato da 2 a 2,5 furti ogni 100 dipendenze bancarie.

**Fig.5.20 e 5.21 – Numero di furti per settore e variazione % rispetto all'anno precedente. Italia, 2010-2014**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Ministero dell'Interno

**Fig.5.22 – Numero di furti ogni 100 punti operativi per settore. Italia, 2010-2014**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Ministero dell'Interno e Federfarma

## Le analisi territoriali

A livello territoriale il maggior numero di episodi si è verificato in Lombardia con 194 furti, pari ad un incremento del 24% rispetto al 2013. Seguono il Lazio con 162 episodi, il Piemonte con 129, la Sicilia con 93 e la Toscana con 91. La recrudescenza dei reati si è verificata pressoché tutto il territorio caratterizzando complessivamente 16 regioni tra le quali spiccano il Trentino Alto Adige (+800%, da 3 a 27 furti), il Piemonte (+52%, da 85 a 129) e il Lazio (+51%, da 107 a 162). Il Lazio si è confermato al primo posto con riferimento all'indice di rischio, passando da 7,2 a 10,8 furti ogni 100 farmacie, seguito dal Trentino Alto Adige dove l'indice di rischio è passato da 1 a 9,3.

**Tab.5.3 – Numero di furti in banca e nelle farmacie e indice di rischio per regione. Italia, 2014**

Regione	Furti in banca	Furti su 100 sportelli	Furti nelle farmacie	Furti su 100 farmacie
<b>TOTALE</b>	<b>778</b>	<b>2,5</b>	<b>1.139</b>	<b>6,3</b>
ABRUZZO	21	3,3	37	7,3
BASILICATA	5	2,2	4	2,0
CALABRIA	6	1,3	21	2,7
CAMPANIA	32	2,1	67	4,1
EMILIA ROMAGNA	103	3,2	77	6,1
FRIULI V. GIULIA	13	1,5	8	2,1
LAZIO	67	2,6	162	10,8
LIGURIA	7	0,8	21	3,5
LOMBARDIA	143	2,4	194	6,8
MARCHE	33	3,0	18	3,6
MOLISE	1	0,7	1	0,6
PIEMONTE	63	2,5	129	8,2
PUGLIA	29	2,2	58	5,2
SARDEGNA	1	0,2	42	7,3
SICILIA	43	2,6	93	6,4
TOSCANA	66	2,8	91	8,0
TRENTINO A.ADIGE	3	0,3	27	9,3
UMBRIA	14	2,7	22	8,1
VALLE D'AOSTA	2	2,1	3	6,0
VENETO	126	3,8	64	4,7

Fonte: OSSIF, Ministero dell'Interno e Federfarma

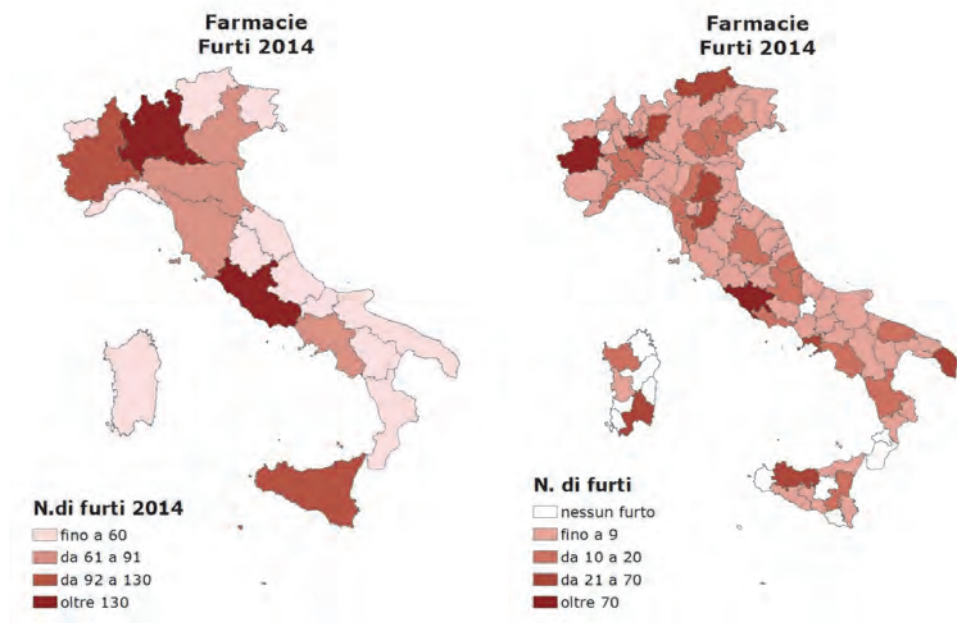
A livello provinciale, Roma è stata la più colpita con 139 episodi, seguita da Milano e Torino con 89 attacchi, Palermo (70) e Napoli (35). L'incremento dei reati registrato a livello nazionale ha caratterizzato complessivamente 51 province tra cui, in particolare, Bolzano dove gli episodi sono passati da 2 a 23 (+1.050%) e Palermo (+204%, da 23 a 70 furti). Con riferimento all'indice di rischio, proprio queste due province si trovano ai primi due posti della graduatoria con un valore di 21,1 furti ogni 100 farmacie per Palermo (da 7,1 nel 2013) e un valore di 18,5 per Bolzano (da 1,6).

**Tab.5.4 – Prime dieci province per numero di furti subiti e per furti su 100 farmacie. Italia, 2014**

Provincia	Furti nelle farmacie	Provincia	Furti su 100 farmacie
Roma	139	Palermo	21,1
Milano	89	Bolzano	18,5
Torino	89	Pisa	16,7
Palermo	70	Cagliari	16,5
Napoli	35	Roma	13,5
Bologna	31	Torino	13,2
Cagliari	26	Sassari	12,6
Bergamo	26	Pescara	12,4
Bolzano	23	Monza e della Brianza	12,1
Firenze	22	Milano	11,7

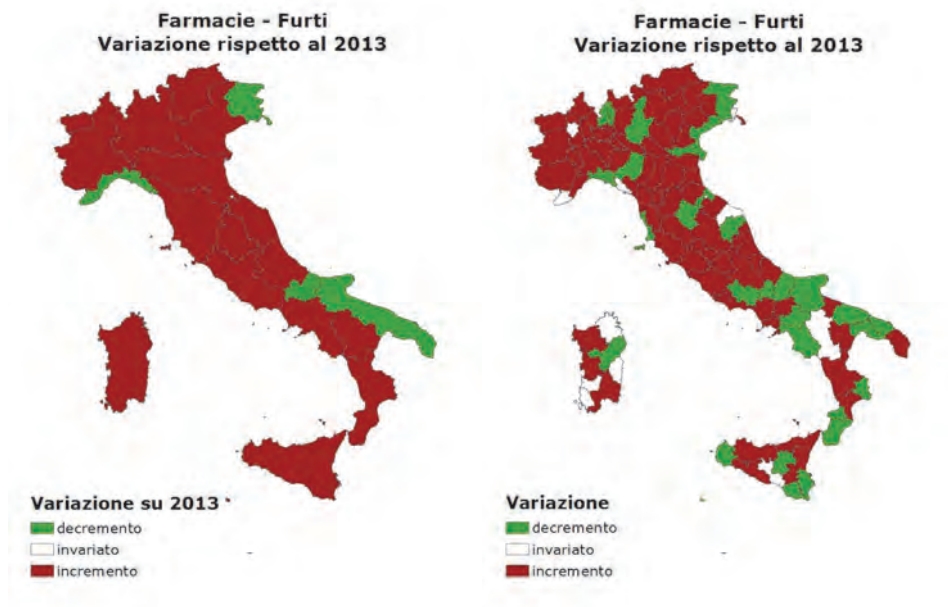
Fonte: Ministero dell'Interno e Federfarma

**Fig.5.23 e 5.24 – Numero di furti nelle farmacie nel 2014 per regione e provincia**



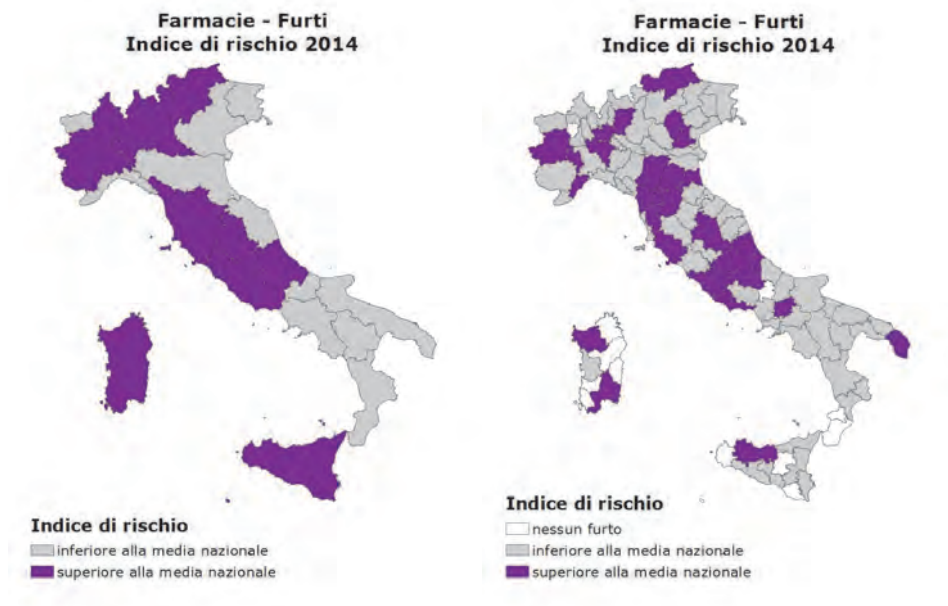
Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

**Fig.5.25 e 5.26 – Variazione dei furti nelle farmacie rispetto al 2013 per regione e provincia**



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno

**Fig.5.27 e 5.28 – Numero di furti ogni 100 farmacie nel 2014 per regione e provincia**



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Interno e Federfarma



#### 5.4 Il 2014 in sintesi

<b>Rapine ai danni delle farmacie<sup>(a)</sup></b>		
	<b>Valore</b>	<b>Var.% su 2013</b>
N° eventi	1.078	-14,2%
Indice di rischio <sup>(1)</sup>	5,9	-1,1

Note (a):dato di fonte Ministero dell'Interno; (1): numero di eventi ogni 100 farmacie

<b>Rapine ai danni delle farmacie nel comune di Milano<sup>(b)</sup></b>		
	<b>Valore</b>	<b>Var.% su 2013</b>
N° eventi	103	-18,9%
Indice di rischio <sup>(1)</sup>	24,3	-5,7

Note (b):dato di fonte Federfarma; (1): numero di eventi ogni 100 farmacie

<b>Furti ai danni delle farmacie<sup>(a)</sup></b>		
	<b>Valore</b>	<b>Var.% su 2013</b>
N° eventi	1.139	+38,6%
Indice di rischio <sup>(1)</sup>	6,3	+1,7

Note (a):dato di fonte Ministero dell'Interno; (1): numero di eventi ogni 100 farmacie

## **5.5 Attività di prevenzione e contrasto**

Il Ministero dell'Interno e la Federfarma, in data 12 ottobre 2010, hanno sottoscritto un Protocollo d'intesa volto alla realizzazione, su tutto il territorio, di un adeguato sistema di video-allarme antirapina in collegamento con le Forze di Polizia. In caso di rapina il farmacista è in grado di allertare le Forze dell'ordine mediante l'utilizzo di un telecomando, trasmettendo altresì in tempo reale le immagini dell'evento criminoso.

A seguito di tale Protocollo, sono stati sottoscritti 15 accordi a livello provinciale, attuativi del Protocollo siglato con il Ministero dell'Interno.

Tuttavia, ancora prima della sottoscrizione del protocollo a livello ministeriale, nella provincia di Milano, è stata avviata l'adozione di un sistema di videosorveglianza in grado di riprendere immagini digitali ad elevata risoluzione, in collegamento con le Forze dell'ordine. Le immagini hanno consentito di effettuare studi relativi alle caratteristiche fisionomiche e alle comparazioni antropometriche o antropomorfe, nonché di identificare in modo univoco i rapinatori, anche quando erano visibili solo alcune parti del volto perché travisati, e di effettuare numerosi arresti.

Per molto tempo l'installazione di impianti di videosorveglianza da parte di farmacie ha subito ritardi a causa di intoppi di tipo burocratico. Il problema è tipico delle aziende fino a 15 dipendenti che non possono sottoscrivere accordi con la RSA e quindi sono costrette a chiedere le autorizzazioni alla Direzione Provinciale del Lavoro (DPL). In tal senso la Federfarma ha ritenuto opportuno affrontare le problematiche concernenti la richiesta di autorizzazione alla DPL per l'installazione di impianti di videosorveglianza, mediante incontri presso il Ministero del Lavoro e specifici interpellati. Di recente il Ministero è intervenuto con propria Circolare nella direzione auspicata, semplificando la procedura diretta all'ottenimento dell'autorizzazione. Ciò ha consentito di abbreviare notevolmente i tempi procedurali.

Oltre ad incentivare l'installazione di sistemi di video sorveglianza, ciò che ha contraddistinto l'attività di Federfarma soprattutto a livello locale è l'adesione a progetti di sicurezza partecipata: ad esempio, a Brescia è stato sottoscritto un protocollo d'intesa "farmacie in rete" tra il Comune di Brescia e Federfarma Brescia che prevede un piano di controlli e pattugliamenti da parte della Polizia locale di

Brescia. In molte province italiane sono state avviate attività di collaborazione tra le Forze dell'ordine e le farmacie anche attraverso giornate di informazione/formazione dei titolari di farmacia e dei collaboratori. Nel Comune di Roma, è stato avviato il progetto "**Roma si-cura**" che prevede telecamere in farmacia anti-criminalità interne ed esterne. Tale progetto è figlio del Protocollo firmato da Federfarma Roma e Securshop con la Questura e il Comando provinciale dei Carabinieri di Roma.

Gli obiettivi che la Federfarma si prefigge per il futuro vanno certamente nell'ottica della riduzione dell'utilizzo del contante in farmacia. Tuttavia tale obiettivo incontra una criticità dovuta alla poca propensione dei clienti della farmacia, per lo più di non giovane età, all'utilizzo di strumenti elettronici di pagamento.

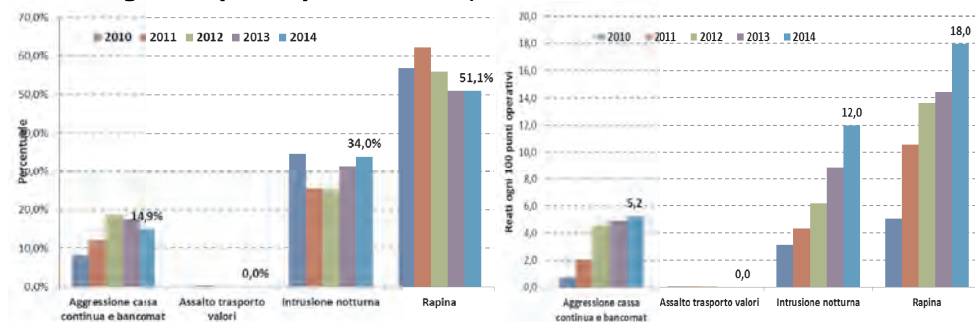
Sarà importante valutare e implementare nuove misure di sicurezza fisica che siano però compatibili con l'attività di farmacia, per la protezione del contante. E' evidente che la esperienze pluridecennali delle banche e delle poste non sempre possono essere mutate nel contesto del presidio farmaceutico.

## 6. I reati ai danni delle imprese della Distribuzione Moderna Organizzata

I dati relativi ai reati subiti dalle imprese della Distribuzione Moderna Organizzata (DMO) derivano da un'indagine della Federdistribuzione effettuata su un campione di 11 imprese, pari a 2.521 punti vendita, e ad un fatturato di 25.592 milioni di euro.

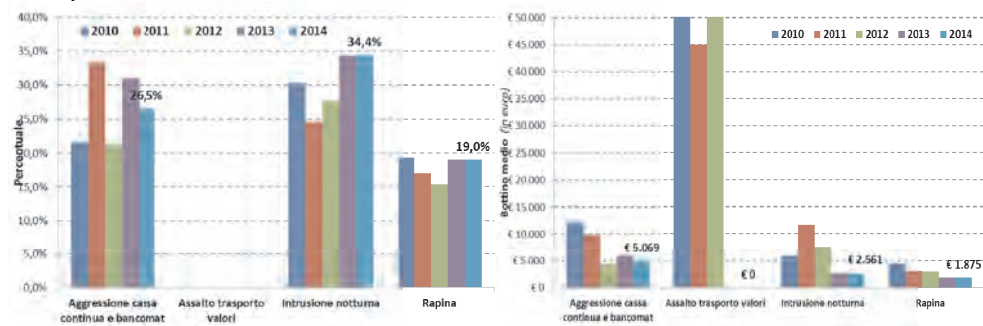
Nel 2014 sono stati rilevati 887 attacchi totali di cui 453 rapine (il 51,1% del totale), 302 intrusioni notturne (34%) e 132 aggressioni alle casse continue e agli ATM (14,9%). Con riferimento alle rapine, l'indice di rischio è stato pari a 18 attacchi ogni 100 punti vendita, gli attacchi falliti sono stati il 19%, e il bottino medio è stato di 1.875 euro. La percentuale più elevata di episodi falliti è stata registrata per le intrusioni notturne (34% del totale), mentre il bottino medio più elevato si è avuto per le aggressioni agli ATM e alle casse continue, con una media superiore ai 5 mila euro.

**Fig.6.1 e 6.2 – Reati ai danni delle imprese della DMO (valori percentuali) e numero di attacchi ogni 100 punti operativi. Italia, 2010-2014**



Fonte: elaborazioni su dati Federdistribuzione

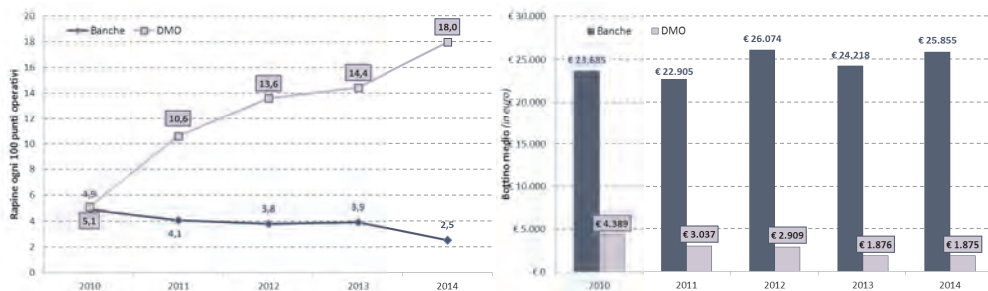
**Fig.6.3 e 6.4 – Percentuale di attacchi falliti e bottino medio per tipologia di reato. Italia, 2010-2014**



Fonte: elaborazioni su dati Federdistribuzione

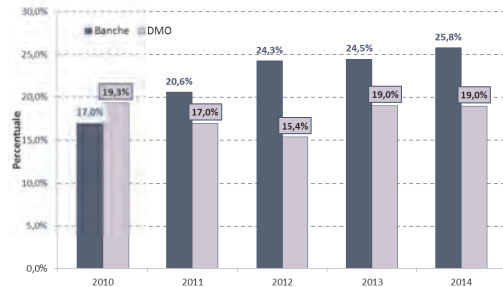
Dal confronto tra le rapine ai danni delle dipendenze bancarie e ai danni delle imprese della DMO emerge come negli ultimi anni stia aumentando il divario dei livelli di rischio tra i due settori con una esposizione maggiore per quanto riguarda le imprese della DMO. In particolare, mentre nel 2010 i valori dell'indice di rischio erano simili (5,1 rapine ogni 100 punti operativi per la DMO contro 4,9 rapine ogni 100 dipendenze bancarie), nel 2014 i due valori hanno raggiunto la distanza massima (18 rapine ogni 100 punti operativi per le imprese della DMO contro 2,5 rapine ogni 100 dipendenze bancarie). Tuttavia, per le rapine in banca il bottino medio per evento è rimasto di gran lunga superiore (oltre 25 mila euro contro meno di due mila euro).

**Fig.6.5 e 6.6 – Rapine ogni 100 punti operativi e bottino medio per settore. Italia, 2010-2014**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federdistribuzione

**Fig.6.7 e 6.8 – Percentuale di rapine fallite per settore. Italia, 2010-2014**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federdistribuzione

Anche con riferimento ai furti<sup>5</sup> è stato registrato un tasso di rischio più elevato per le imprese della DMO. Tale valore è infatti passato da 13,8 attacchi ogni 100 punti operativi nel 2013 a un valore di 17,2 nel 2014, mentre per le banche, nonostante un

<sup>5</sup> Per le imprese della DMO si fa riferimento alle intrusioni notturne e agli attacchi alle casse continue e agli ATM, per le banche alle intrusioni notturne e a tutti gli attacchi verso mezzi contenenti denaro (ATM, casse continue, casseforti).

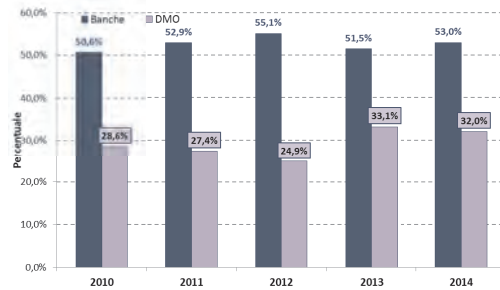
incremento, l'indice è rimasto comunque inferiore a quello delle imprese della DMO passando da 2 a 2,5 attacchi ogni 100 sportelli. I furti in banca hanno fatto registrare un bottino medio più elevato (oltre 46 mila euro contro poco più di tre mila euro), ma allo stesso tempo sono stati caratterizzati da un più elevato tasso di fallimento (53% contro 32%).

**Fig.6.9 e 6.10 – Furti ogni 100 punti operativi e bottino medio per settore. Italia, 2010-2014**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federdistribuzione

**Fig.6.11 – Percentuale di furti falliti per settore. Italia, 2010-2014**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Federdistribuzione

## 6.1 Il 2014 in sintesi

I dati 2014 fanno riferimento ad un campione di 11 aziende pari a 2.521 punti vendita.

Rapine ai danni delle imprese della DMO		
	Valore	Var.% su 2013
N° eventi	453	n.c. <sup>(a)</sup>
N° eventi consumati	367	n.c. <sup>(a)</sup>
% eventi falliti	19,0%	
Indice di rischio <sup>(1)</sup>	18,0	+3,6
Indice di rischio eventi consumati <sup>(1)</sup>	14,6	+2,9
Ammontare totale	688.280 €	n.c. <sup>(a)</sup>
Ammontare medio	1.875 €	-0,01%

Note: (a) non calcolabile in quanto le indagini campionarie fanno riferimento a un numero diverso di aziende;  
(1): numero di eventi ogni 100 punti vendita

Furti alle imprese della DMO		
	Valore	Var.% su 2013
N° eventi	434	n.c. <sup>(a)</sup>
N° eventi consumati	295	n.c. <sup>(a)</sup>
% eventi falliti	32,0%	
Indice di rischio <sup>(1)</sup>	17,2	+3,4
Indice di rischio eventi consumati <sup>(1)</sup>	11,7	+2,5%
Ammontare totale	998.680 €	n.c. <sup>(a)</sup>
Ammontare medio	3.385 €	-11,9%

Note: (a) non calcolabile in quanto le indagini campionarie fanno riferimento a un numero diverso di aziende;  
(1): numero di eventi ogni 100 punti vendita

## **6.2      *Attività di prevenzione e contrasto***

La strategia delle aziende della Distribuzione Moderna Organizzata a tutela del patrimonio e per la repressione/prevenzione degli attacchi criminosi ai punti di vendita, si concretizza in costanti investimenti in controllo e sicurezza. Tali investimenti hanno mantenuto una stabilità negli ultimi anni, nonostante una progressiva riduzione del livello di produttività e di profittabilità delle attività commerciali. Occorre considerare, infatti, che i costi in sicurezza e controllo sostenuti dalle imprese distributive si traducono solo in minima parte in un effettivo beneficio in termini di recupero merce o valore.

Il valore dei prodotti recuperati a seguito di furti tentati o consumati rappresenta, in media, solo il 5 % del valore complessivo degli investimenti in sicurezza e controllo.

La problematica del controllo delle strutture e della repressione dei furti assume poi una particolare criticità in alcune specifiche aree e tipologie di esercizio della Distribuzione Moderna Organizzata. Tale criticità appare connessa anche alla dimensione del giro d'affari di ogni singolo punto vendita, ai fini del raggiungimento di "soglie critiche" di investimento tali da garantire un adeguato controllo degli spazi.

In una struttura distributiva vi possono essere diversi punti sensibili di potenziale rischio sui quali è necessario investire: casse continue, casseforti, caveau, sistemi elettronici di pagamento, sistemi anti-intrusione, prevenzione anti-terrorismo, prevenzione manomissione prodotti, prevenzione su microcriminalità. A seconda della soglia dimensionale dell'esercizio commerciale si possono avere situazioni specifiche di rischio sui diversi fattori, con investimenti differenti.

Il valore dell'investimento in sicurezza e prevenzione per un ipermercato è pari a circa 25 € per mq di superficie dell'esercizio, mentre l'incidenza del valore della merce recuperata sul totale degli investimenti in sicurezza è di circa il 7%. Nel caso dei supermercati con dimensione superiore a 1.500 mq, gli investimenti in sicurezza e prevenzione sono pari a circa 21 € per mq, con un ritorno dell'investimento, in termini di valore della merce recuperata, del 6,4%. Infine, nei supermercati di minori dimensioni (con superficie inferiore a 1.500 mq), i costi della sicurezza e prevenzione sono pari a circa 30 € a mq, con un'incidenza del valore della merce recuperata su totale degli investimenti in sicurezza pari al 3,5 % (fonte Cermes, Università Bocconi - 2010).



## Protocollo legalità Federdistribuzione e iniziative territoriali

Federdistribuzione ha siglato, il 19 novembre 2013, un Protocollo d'intesa per la legalità con il Ministero dell'Interno, finalizzato ad avviare un percorso di lavoro per migliorare le sinergie con le istituzioni di controllo a livello centrale e locale (forze di pubblica sicurezza e autorità preposte sul territorio).

Lo scopo è quello di realizzare al meglio un'attività preventiva dei fenomeni criminosi, che purtroppo mirano non di rado a colpire le grandi realtà aziendali come quelle della Distribuzione Moderna Organizzata.

L'intesa prevede, in particolare, una collaborazione sui seguenti ambiti di intervento:

- redazione di linee guida sulle regole da osservare nella scelta dei propri partner commerciali ed economici;
- accordi mirati in sede locale per la trasparenza delle procedure in caso di investimenti significativi da parte di aziende della Distribuzione Moderna Organizzata;
- individuazione di indicatori/prassi/procedure di contrasto alle infiltrazioni mafiose in settori/territori più esposti;
- amministrazione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata ai fini della loro gestione e valorizzazione;
- diffusione di sistemi di videosorveglianza anche attraverso l'individuazione di possibili semplificazioni degli adempimenti burocratici previsti per l'installazione degli stessi e ai fini dell'allungamento dei tempi di registrazione;
- organizzazione di incontri/seminari divulgativi/formativi per un reciproco monitoraggio sulle tipologie di fenomeni criminosi rilevati, sulla frequenza di attacco, sui territori coinvolti ecc.;
- predisposizione di materiale informativo condiviso;
- definizione di un sistema di segnalazione in tempo reale delle informazioni utili pervenute dalle imprese del comparto relativamente ad aspetti di sicurezza e di situazioni di rischio specifico (es. aggravamento dei rischi dovuti a situazioni

contingenti, rilevazioni di anomalie nelle misure di sicurezza adottate, detenzione di dati personali di interesse specifico ai fini della pubblica sicurezza ecc.).

- individuazione dei possibili sistemi organizzativi che facilitino il passaggio dei flussi informativi al fine di prevenire fenomeni criminosi e terroristici;
- iniziative per la sicurezza delle aree adiacenti le strutture distributive frequentate dai consumatori.

In attuazione del Protocollo, è stato avviato un primo percorso di lavoro tra Federdistribuzione e il Ministero dell'Interno avente ad oggetto la definizione di linee guida per la scelta dei partner commerciali da parte delle imprese associate alla Federazione, con l'obiettivo di individuare alcuni efficaci strumenti di controllo che aiutino le aziende nella scelta dei propri partner commerciali ed economici, al fine di contrastare la criminalità.

La Federazione è attiva anche sul tema dell'anticontraffazione e nell'anno in corso sono stati instaurati rapporti con:

- Guardia di Finanza - Nucleo Speciale Tutela Mercati – ai fini di collaborare al "Sistema Informativo Anti Contraffazione – S.I.A.C.", che ha l'obiettivo di contrastare il fenomeno della contraffazione e della pirateria;
- Presidenza della Commissione Parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo, per confronti sul tema dell'anticontraffazione e per avanzare alcune proposte che possano rafforzare la lotta alla contraffazione.

Federdistribuzione partecipa inoltre, attraverso due suoi rappresentanti, ai lavori della Commissione Consultiva Centrale istituita presso il Ministero dell'Interno sul tema della sicurezza sussidiaria.

La Federazione si è attivata anche a livello locale per valutare sinergie con le Forze dell'Ordine ai fini di prevenzione e controllo. Si cita, in particolare, una collaborazione avviata nella Provincia di Milano ai fini del presidio delle aree di parcheggio adiacenti le strutture commerciali di maggiori dimensioni.

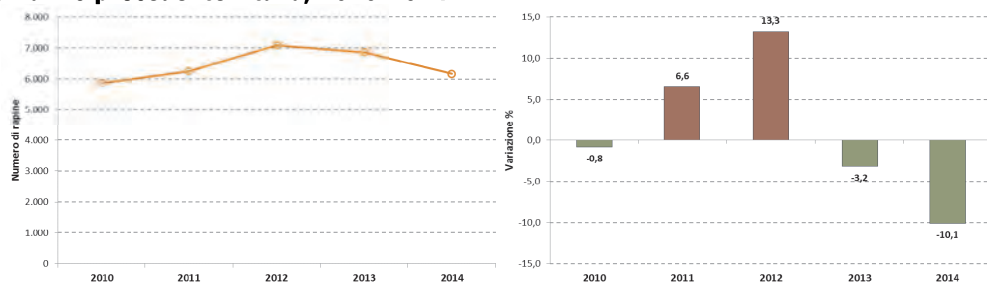
## 7. I reati ai danni degli esercizi commerciali

La definizione di attività commerciale e di servizi per le diverse fonti non è omogenea: ISTAT (classificazione Ateco), Confcommercio, SDI e Questure perseguono obiettivi diversi in funzione delle proprie specificità e utilizzano strumenti diversi di rilevazione. Ma ciascuna delle fonti può contribuire a inquadrare il fenomeno delle rapine in questo settore, consentendo dei focus mirati, come quello sulla situazione del Comune di Milano, o quello sul taccheggio, realizzato tramite indagine campionaria.

### 7.1 Le rapine negli esercizi commerciali in Italia

Nel 2014 le rapine negli esercizi commerciali in Italia sono state 6.170<sup>6</sup>, con un calo del 10,1% rispetto al 2013. E' dunque proseguito, anche in maniera più evidente, il calo dei reati che già aveva caratterizzato il 2013, in cui si era verificato un decremento del 3,2% rispetto al 2012.

**Fig.7.1 e 7.2 – Rapine negli esercizi commerciali e variazione percentuale rispetto all'anno precedente. Italia, 2010-2014**



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati Ministero dell'Interno. I dati non comprendono distributori di carburante, aree di servizio, farmacie, esercizi pubblici, gioiellerie, tabaccherie.

In valori assoluti la Lombardia è stata nuovamente la regione maggiormente colpita con 1.166 rapine, pur con una diminuzione del 7,7% rispetto al 2013. Seguono il Lazio con 1.023 rapine (+10,7%), la Sicilia con 708 (-22,5%), la Campania con 638 (-30,8%) e la Puglia con 599 (-8,8%).

Una recrudescenza degli attacchi ha caratterizzato complessivamente 7 regioni, tra le quali si segnala, in particolare, il Lazio (+10,7%, da 924 a 1.023 rapine). Incrementi

<sup>6</sup> Dato di fonte SDI. I dati relativi agli esercizi commerciali non comprendono distributori di carburante, aree di servizio, farmacie, esercizi pubblici, gioiellerie, tabaccherie.

hanno caratterizzato anche la Valle d'Aosta, il Trentino Alto Adige, il Friuli Venezia Giulia e la Basilicata ma, in valore assoluto, i reati sono stati comunque esigui rispetto al totale nazionale.

Le situazioni migliorate rispetto all'anno precedente, hanno riguardato, invece, 12 regioni tra cui le Marche (-41,8%, da 67 a 39 rapine), la Calabria (-41,8%, da 110 a 64), la Sardegna (-31%, da 116 a 80), la Campania (-30,8%, da 922 a 638) e la Sicilia (-22,5%, da 913 a 708).

**Tab.7.1 – Numero di rapine in banca e negli esercizi commerciali nel 2014 e variazione % rispetto al 2013**

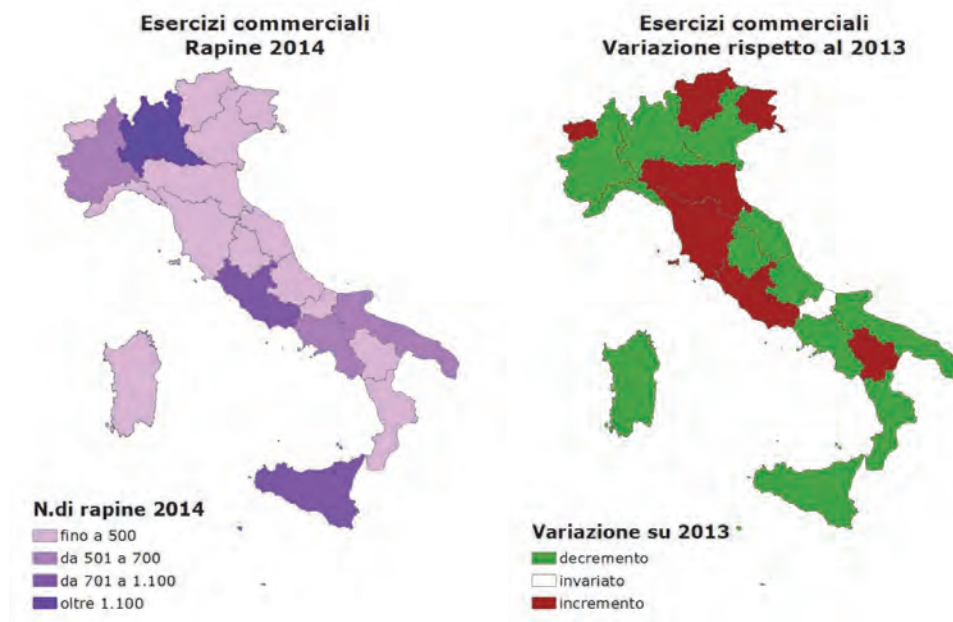
Regione	Rapine in banca	Variazione %	Rapine negli esercizi commerciali	Variazione %
<b>TOTALE</b>	<b>791</b>	<b>-36,5</b>	<b>6.169</b>	<b>-10,1</b>
ABRUZZO	23	-46,5	85	-12,4
BASILICATA	3	-72,7	14	250,0
CALABRIA	5	25,0	64	-41,8
CAMPANIA	53	-17,2	638	-30,8
EMILIA ROMAGNA	88	-38,9	412	1,0
FRIULI V. GIULIA	6	20,0	67	17,5
LAZIO	80	-35,0	1.023	10,7
LIGURIA	32	128,6	154	-8,3
LOMBARDIA	137	-45,8	1.166	-7,7
MARCHE	17	-66,0	39	-41,8
MOLISE	4	-42,9	9	0,0
PIEMONTE	64	-36,6	525	-6,3
PUGLIA	38	-22,4	599	-8,8
SARDEGNA	4	-33,3	80	-31,0
SICILIA	135	-29,7	708	-22,5
TOSCANA	61	-40,8	235	3,1
TRENTINO A.ADIGE	3	200,0	41	64,0
UMBRIA	7	-65,0	32	-20,0
VALLE D'AOSTA	0		5	400,0
VENETO	31	-44,6	273	-7,8

Fonte: OSSIF e Ministero dell'Interno

A livello provinciale il maggior numero di rapine si è verificato in provincia di Roma con 950 episodi (+11,5%). Seguono le province di Milano con 674 rapine (-3,6%), Napoli con 503 (-29%), Torino con 403 (-5%) e Bari con 298 (+1,4%).

La recrudescenza degli attacchi ha caratterizzato complessivamente 37 province, tra le quali si segnalano, in particolare, Messina (+137,5%; da 48 a 114 rapine), Bolzano (+111%, da 9 a 19), Imperia (+83,3%, da 18 a 33), Pisa (+81%, da 21 a 38), Rimini (+31%, da 29 a 38) e Roma (+11,5%, da 852 a 950).

**Fig.7.3 e 7.4 – Numero di rapine negli esercizi commerciali nel 2014 e variazione rispetto al 2013 per regione.**



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati Ministero dell'Interno. I dati non comprendono distributori di carburante, aree di servizio, farmacie, esercizi pubblici, gioiellerie, tabaccherie.

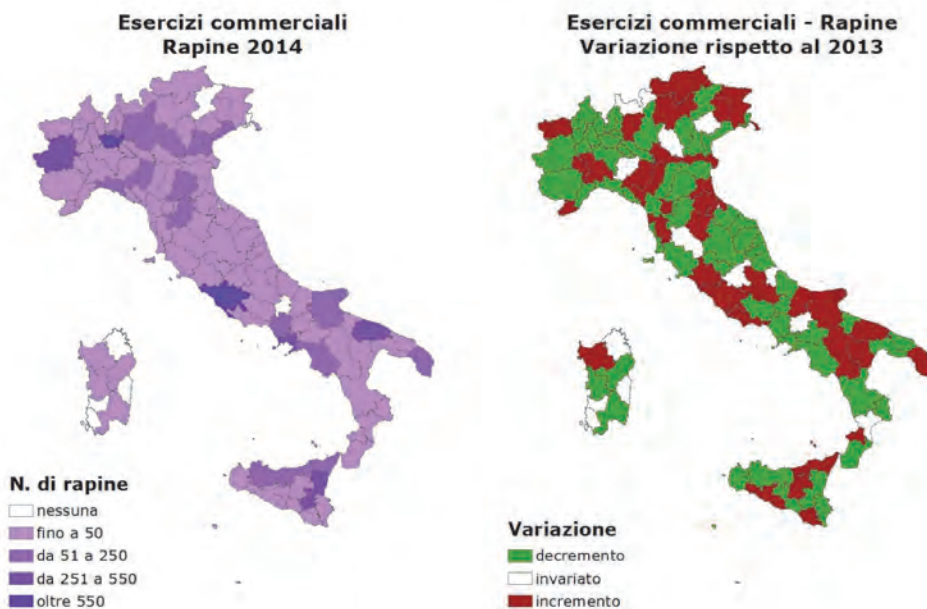
Le rapine sono rimaste invariate in 13 province mentre un calo degli attacchi ha caratterizzato 60 province, tra le quali si segnalano, in particolare, Siracusa (-56,1%, da 41 a 18 rapine), Barletta-Andria-Trani (-53,3%, da 75 a 35), Caserta (-51,1%, da 139 a 68), Palermo (-34,2%, da 357 a 235), Catania (-29,9%, da 412 a 289), Napoli (-29%, da 708 a 503), Monza e della Brianza (-22,2%, da 117 a 91) e Bologna (-13,1%, da 160 a 139).

**Tab.7.2 – Prime dieci province per numero di rapine negli esercizi commerciali nel 2014 e variazione % rispetto al 2013**

Provincia	Rapine 2013	Rapine 2014	Variazione%
Roma	852	950	11,5
Milano	699	674	-3,6
Napoli	708	503	-29,0
Torino	424	403	-5,0
Bari	294	298	1,4
Catania	412	289	-29,9
Palermo	357	235	-34,2
Bologna	160	139	-13,1
Brescia	126	119	-5,6
Messina	48	114	137,5

Fonte: Ministero dell'Interno

**Fig.7.5 e 7.6 – Numero di rapine negli esercizi commerciali nel 2014 e variazione rispetto al 2013 per provincia.**

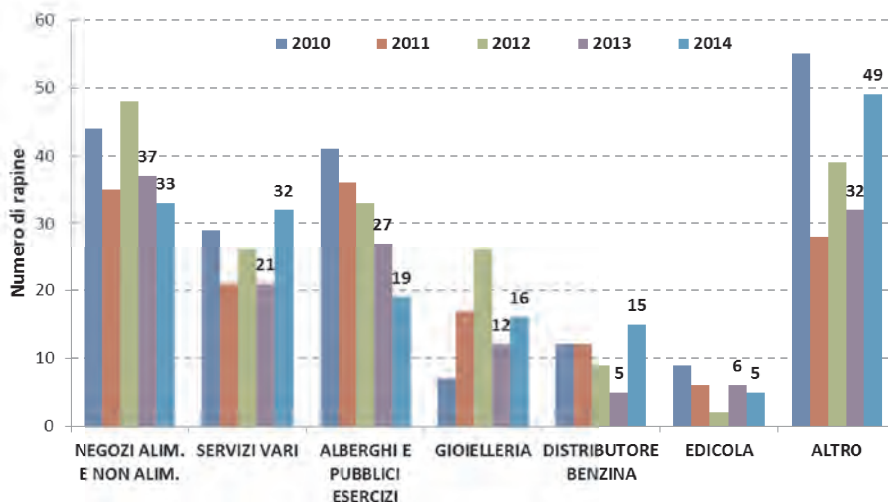


Fonte: elaborazioni OSSIF su dati Ministero dell'Interno. I dati non comprendono distributori di carburante, aree di servizio, farmacie, esercizi pubblici, gioiellerie, tabaccherie.

## 7.2 Le rapine negli esercizi commerciali nel comune di Milano

Nel Comune di Milano, dove sono state prese in esame le rapine alle imprese commerciali e di servizi (escludendo farmacie, tabaccherie e supermercati), aggregate per tipologie omogenee di attività, sulla base dei dati forniti dalla Questura, il 2014 è stato caratterizzato da un andamento differente a seconda delle categorie interessate: un calo ha caratterizzato le rapine nei "negozi alimentari e non alimentari" (da 37 a 33 rapine), negli "alberghi e pubblici esercizi" (da 27 a 19 rapine) e nelle "edicole" (da 6 a 5 rapine). Sono risultate invece in aumento le rapine nei "servizi vari", (da 21 a 32) fra le quali predominanti, in particolar modo, quelle ai danni delle agenzie di scommesse (passate da 18 a 26), le gioiellerie (da 12 a 16) e i distributori di carburante (da 5 a 15).

**Fig.7.7 – Rapine negli esercizi commerciali ed altre attività di servizi per settore<sup>(a)</sup>. Comune di Milano, 2010-2014**



Nota (a): Non vengono considerate le farmacie, i supermercati e le tabaccherie.  
Fonte: Elaborazioni Confcommercio su analisi Questura di Milano.

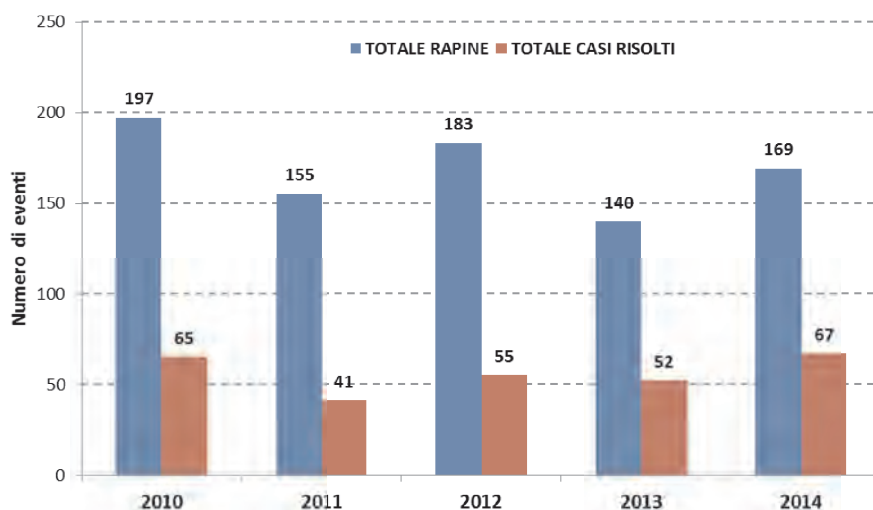
Nel 2014 il numero complessivo di rapine ai danni dell'insieme del settore commerciale (sempre escludendo farmacie, tabaccherie e supermercati) è stato pari a 169 episodi, pari ad un incremento del 20,7% rispetto al 2013 (140 rapine).

L'analisi sulle rapine risolte (ossia tutte quelle ricondotte a soggetti identificati ai quali sono state contestate, salvo buon fine a conclusione dell'iter giudiziario) effettuata

dalla Questura di Milano sulle attività commerciali e di servizi evidenzia un dato costante nel tempo, ossia che all'ampliarsi del campo di indagine aumenta significativamente la percentuale di casi risolti: nel 2014 la percentuale di casi risolti, considerando tutto il settore, è stata pari al 61,4%, contro una percentuale del 39,6% ottenuta escludendo le farmacie, i supermercati e le tabaccherie. Le percentuali più elevate di casi risolti si registrano, infatti, proprio per le rapine in farmacia (81,4%) e le rapine ai supermercati (58%).

Tali risultati non sono da imputarsi solo a semplici evidenze statistiche ma testimoniano l'efficacia dei metodi di indagine utilizzati dalle forze di polizia e basati sulla rilevazione e l'elaborazione di dati ed elementi riferiti ad eventi che hanno in gran parte dei casi autori seriali.

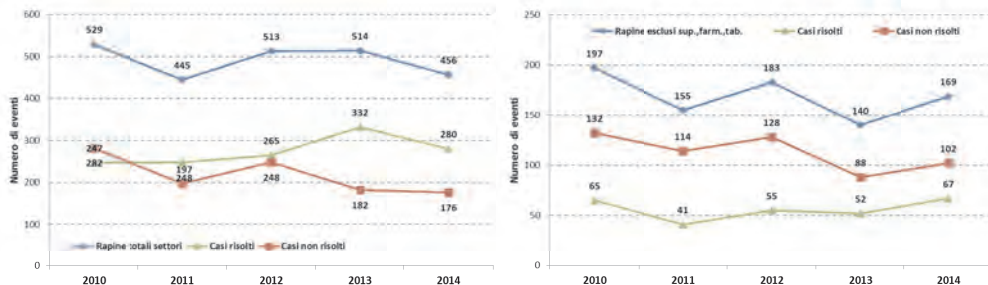
**Fig.7.8 – Rapine negli esercizi commerciali e attività di servizi<sup>(a)</sup>: numero di rapine commesse e risolte. Comune di Milano, 2010-2014**



Nota (a): Non vengono considerate le farmacie, i supermercati e le tabaccherie.  
Fonte: Elaborazioni Confcommercio su analisi Questura di Milano.

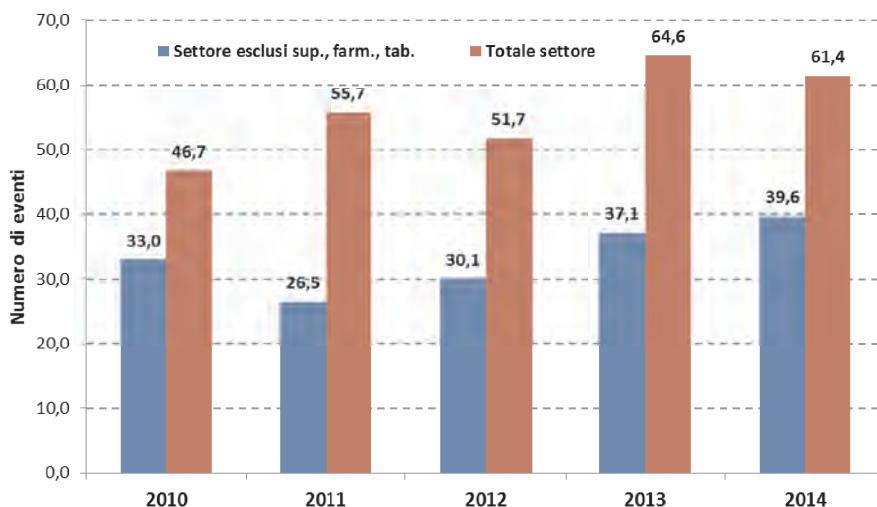


**Fig 7.9 e 7.10 – Rapine totali, casi risolti e casi non risolti su totale attività commerciali e di servizi e su settore esclusi supermercati, farmacie, tabaccherie. Comune di Milano, 2010-2014.**



Fonte: Elaborazioni Confcommercio su analisi Questura di Milano

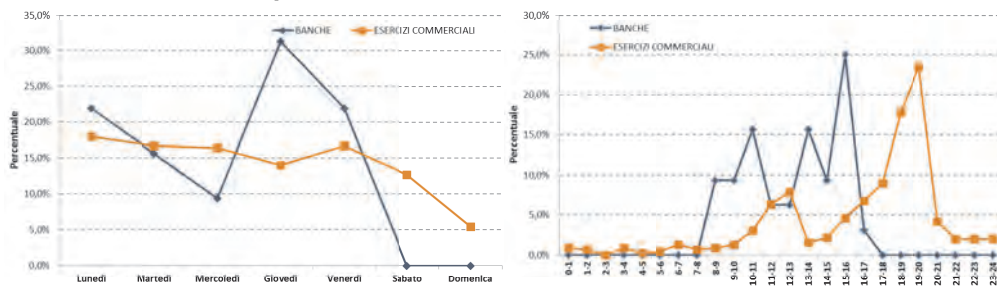
**Fig 7.11 – Casi risolti su totale attività commerciali e di servizi e su stesso settore esclusi supermercati, farmacie, tabaccherie. Valori percentuali. Comune di Milano, 2010-2014.**



Fonte: Elaborazioni Confcommercio su analisi Questura di Milano.

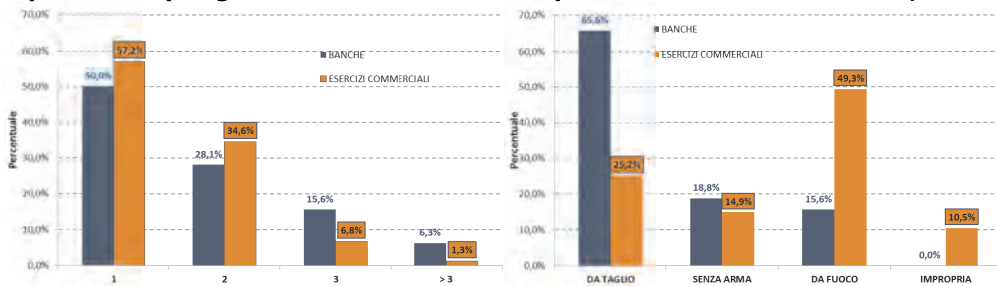
Quanto alle modalità di rapina, il confronto fra banche ed esercizi commerciali in relazione ad orari e giorni della settimana rispecchia le caratteristiche peculiari dell'attività esaminata (apertura al pubblico, quantità di contante e giorni di maggiore afflusso, etc.), con riferimento al numero dei rapinatori e soprattutto al tipo di arma utilizzata il confronto fa emergere in modo evidente quanto gli esercizi commerciali, sostanzialmente a causa di mancanza di difese fisiche (bussolotti, metal detector, etc.) siano esposti ad attacchi più cruenti che possono portare ad esiti anche tragici, come purtroppo testimoniano le cronache.

**Fig.7.12 e 7.13 – Rapine in banca e negli esercizi commerciali<sup>(a)</sup> per giorno ed orario di accadimento. Valori percentuali. Comune di Milano, 2014**



Nota (a): Compresa le farmacie, i supermercati e le tabaccherie.  
Fonte: Elaborazioni OSSIF su analisi Questura di Milano.

**Fig.7.14 e 7.15 – Rapine in banca e negli esercizi commerciali<sup>(a)</sup> per numero di rapinatori e tipologia di arma utilizzata. Valori percentuali. Comune di Milano, 2014**

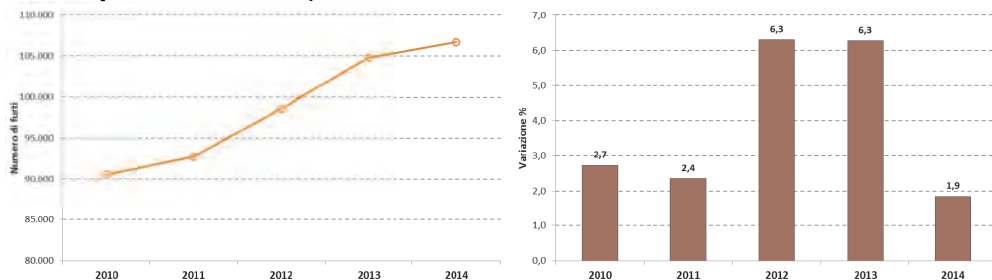


Nota (a): Compresa le farmacie, i supermercati e le tabaccherie.  
Fonte: Elaborazioni OSSIF su analisi Questura di Milano.

### 7.3 I furti negli esercizi commerciali in Italia

Nel 2014 i furti negli esercizi commerciali in Italia sono stati 106.706<sup>7</sup>, con un incremento dell'1,9% rispetto al 2013. E' dunque proseguito il trend crescente dei reati degli ultimi anni, seppur con un entità inferiore (+6,3% sia nel 2012 che nel 2013).

**Fig.7.16 e 7.17 – Furti negli esercizi commerciali e variazione percentuale rispetto all'anno precedente. Italia, 2010-2014**



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati Ministero dell'Interno. I dati non comprendono distributori di carburante, aree di servizio, farmacie, esercizi pubblici, gioiellerie, tabaccherie.

A livello territoriale la Lombardia è stata nuovamente la regione maggiormente colpita con 24.481 furti, pari ad un incremento del 3,7% rispetto al 2013. Seguono l'Emilia Romagna con 12.244 furti, il Lazio con 11.209, il Piemonte con 9.586 e il Veneto con 9.519.

La recrudescenza degli attacchi ha caratterizzato complessivamente 12 regioni, tra le quali si segnalano, in particolare, le Marche (+16,4%, da 2.000 a 2.327 furti), l'Abruzzo (+15,4%, da 1.841 a 2.124), il Veneto (+8%, da 8.813 a 9.519) e la Campania (+7,7%, da 4.770 a 5.135).

Un calo degli episodi si è invece verificato in 8 regioni tra cui la Toscana (-8,5%, da 8.966 a 8.204 furti), la Liguria (-7,4%, da 4.207 a 3.895) e il Lazio (-2,8%, da 11.537 a 11.209).

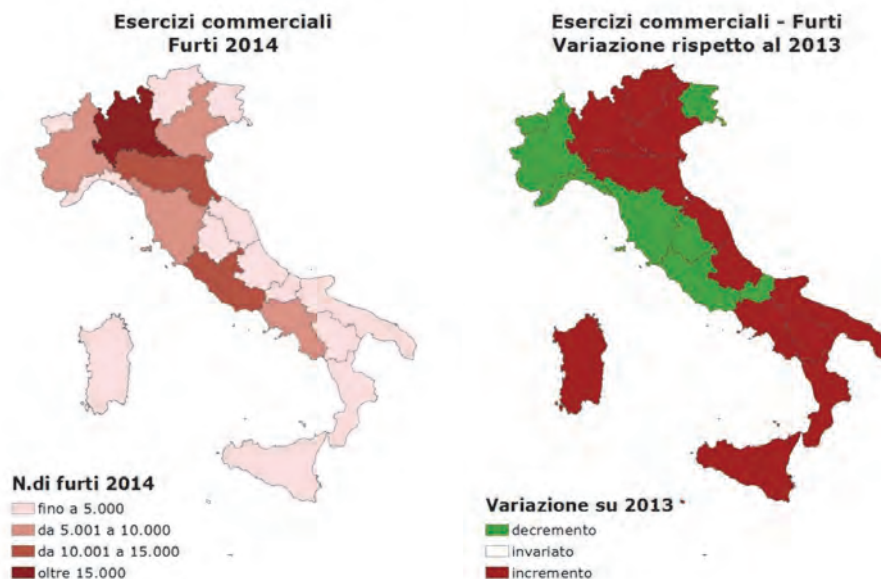
<sup>7</sup> Dato di fonte SDI. I dati relativi agli esercizi commerciali non comprendono distributori di carburante, aree di servizio, farmacie, esercizi pubblici, gioiellerie, tabaccherie.

**Tab.7.3 – Numero di furti in banca e negli esercizi commerciali nel 2014 e variazione % rispetto al 2013**

Regione	Furti in banca	Variazione %	Furti negli esercizi commerciali	Variazione %
<b>TOTALE</b>	<b>778</b>	<b>21,8</b>	<b>106.690</b>	<b>1,9</b>
ABRUZZO	21	133,3	2.124	15,4
BASILICATA	5	-28,6	337	43,4
CALABRIA	6	500,0	1.485	8,3
CAMPANIA	32	28,0	5.135	7,7
EMILIA ROMAGNA	103	-22,0	12.244	2,6
FRIULI V. GIULIA	13	0,0	2.129	-2,2
LAZIO	67	-28,7	11.209	-2,8
LIGURIA	7	600,0	3.895	-7,4
LOMBARDIA	143	53,8	24.481	3,7
MARCHE	33	230,0	2.327	16,4
MOLISE	1	0,0	247	-25,8
PIEMONTE	63	50,0	9.586	-1,7
PUGLIA	29	-38,3	4.063	4,1
SARDEGNA	1	-75,0	1.827	3,6
SICILIA	43	30,3	4.715	4,0
TOSCANA	66	144,4	8.204	-8,5
TRENTINO A.ADIGE	3	-50,0	1.641	19,3
UMBRIA	14	180,0	1.371	-6,4
VALLE D'AOSTA	2		151	-5,6
VENETO	126	41,6	9.519	8,0

Fonte: OSSIF e Ministero dell'Interno

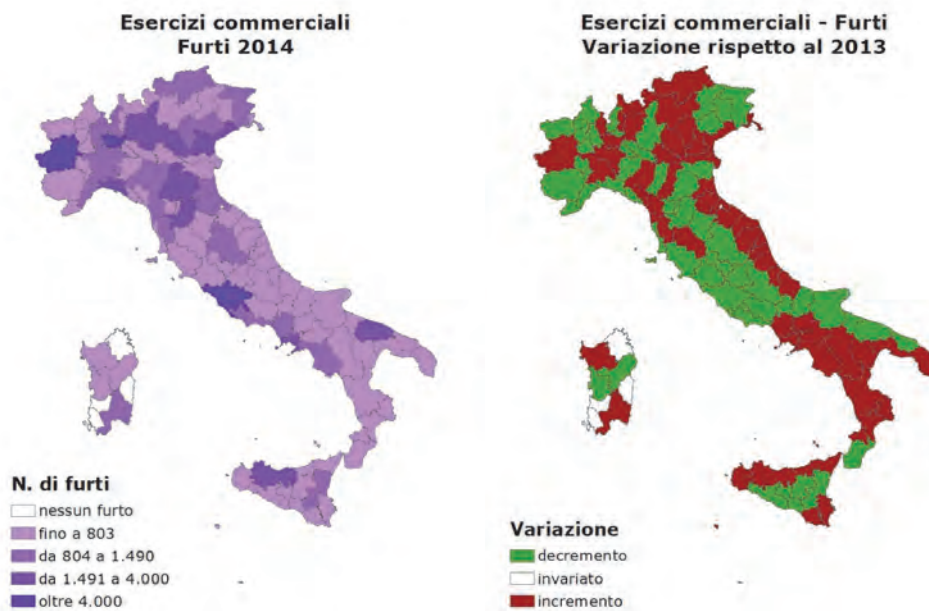
**Fig.7.18 e 7.19 – Numero di furti negli esercizi commerciali nel 2014 e variazione rispetto al 2013 per regione.**



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati Ministero dell'Interno. I dati non comprendono distributori di carburante, aree di servizio, farmacie, esercizi pubblici, gioiellerie, tabaccherie.

A livello provinciale il maggior numero di reati si è verificato a Milano con 12.221 episodi, pari ad un incremento dell'11,6% rispetto al 2013. Seguono le province di Roma con 9.293 furti (-2,1%), Torino con 5.848 (+2,3%), Bologna con 3.962 (-0,6%) e Firenze con 2.819 (-21,5%).

**Fig.7.20 e 7.21 – Numero di furti negli esercizi commerciali nel 2014 e variazione rispetto al 2013 per provincia.**



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati Ministero dell'Interno. I dati non comprendono distributori di carburante, aree di servizio, farmacie, esercizi pubblici, gioiellerie, tabaccherie.

La recrudescenza degli attacchi ha caratterizzato complessivamente 55 province, tra le quali si segnalano, in particolare, Messina (+33,3%; da 403 a 537 furti), Bolzano (+27,1%, da 787 a 1.000), Rimini (+17,2%, da 973 a 1.140) e Salerno (+15,6%, da 1.011 a 1.169).

I furti sono rimasti invariati in 4 province mentre un calo degli attacchi ha caratterizzato 51 province, tra le quali si segnalano, in particolare, Firenze (-21,5%, da 3.593 a 2.819 furti), Catania (-12%, da 1.230 a 1.082), Genova (-4,1%, da 2.097 a 2.011) e Roma (-2,1%, da 9.494 a 9.293).

**Tab.7.4 – Prime dieci province per numero di furti negli esercizi commerciali nel 2014 e variazione % rispetto al 2013**

<b>Provincia</b>	<b>Furti 2013</b>	<b>Furti 2014</b>	<b>Variazione%</b>
Milano	11.360	12.221	7,6
Roma	9.494	9.293	-2,1
Torino	5.717	5.848	2,3
Bologna	3.986	3.962	-0,6
Firenze	3.593	2.819	-21,5
Napoli	2.668	2.727	2,2
Brescia	2.808	2.709	-3,5
Padova	2.062	2.326	12,8
Venezia	2.138	2.318	8,4
Genova	2.097	2.011	-4,1

Fonte: Ministero dell'Interno

#### **7.4 Il taccheggio in Italia**

Confcommercio, in occasione della mobilitazione "Legalità mi Piace" del novembre 2014 ha dedicato, nell'ambito di una indagine più ampia sui fenomeni criminali, uno specifico focus - affidato a Format research - al taccheggio, inteso come furto della merce esposta in vendita.

Il 65,6% delle imprese del commercio al dettaglio è stato vittima almeno una volta in passato di un episodio di taccheggio. Il fenomeno è risultato più diffuso in prevalenza presso gli esercizi di dimensioni più grandi, presso quelli operativi nelle grandi aree metropolitane e nelle regioni del Nord Est. Rispetto all'anno precedente, ossia nel 2014 rispetto al 2013, il fenomeno del taccheggio, è risultato in aumento presso il 27,6% degli esercizi del commercio al dettaglio, mentre secondo il 71,0% il fenomeno è rimasto invariato. Preoccupa l'aumento del fenomeno analizzato negli ultimi cinque anni, gli anni della crisi: il 37,1% degli esercizi commerciali afferma che il fenomeno del taccheggio è oggi aumentato rispetto agli anni precedenti, mentre secondo il 61,8% è rimasto invariato.

Il 38,1% degli esercizi del commercio al dettaglio afferma di essere riuscito a bloccare fino ad oggi quasi tutti gli episodi di taccheggio del quale sono rimaste vittima, il 18,9% di esserne riuscito a bloccare una buona parte, il 12,6% soltanto qualcuno ed il 9% molto pochi. Ben il 21% degli esercizi commerciali ha affermato di non essere mai riuscito a bloccare gli episodi di taccheggio dei quali sono rimasti vittima o di esserci riusciti molto raramente.

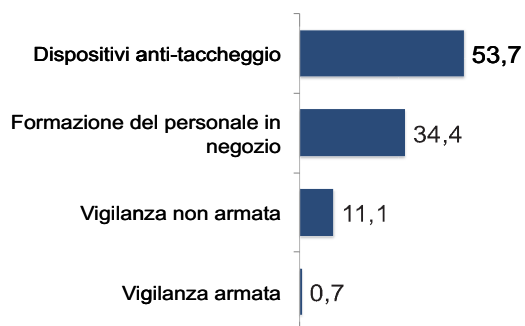
Il 46,9% degli esercizi commerciali si è dotato di misure anti-taccheggio. Più nel dettaglio il 53,7% di tale percentuale si è dotato di dispositivi anti-taccheggio, quali la sorveglianza video e le altre modalità di sorveglianza da remoto, magari attraverso dispositivi informatici e/o digitali, il 34,4% ha investito in corsi specifici per il personale, l'11,1% si è dotato di personale esterno, addetto alla vigilanza "non armata", lo 0,7% si è dotato di personale addetto alla vigilanza "armata".

Tali misure pesano in media circa il 2% sul totale dei ricavi annui delle imprese stesse. Il taccheggiatore tipico è più spesso una donna (più raramente un uomo), in età compresa tra i 35 ed i 64 anni, di nazionalità italiana (40%), cittadino UE (31,6%),

cittadino extra-UE (28,8%): nella maggior parte dei casi è una madre o un padre di famiglia.

## Misure anti-taccheggio adottate dagli esercizi commerciali

(le percentuali sono ricalcolate sul **46,9%** del campione)



Indagine Confcommercio-Format Research Legalità mi piace 2014 \* Base campione: 397 casi. Esclusivamente le imprese del commercio al dettaglio. I dati sono riportati all'universo.



## 7.5. Il 2014 in sintesi

Italia - Rapine ai danni degli esercizi commerciali <sup>(a)</sup>		
Categoria	Valore	Var.% su 2013
Esercizi commerciali	6.170	-10,1%

Note (a): dato di fonte SDI. I dati non comprendono distributori di carburante, aree di servizio, farmacie, esercizi pubblici, gioiellerie, tabaccherie.

Italia - Furti ai danni degli esercizi commerciali <sup>(a)</sup>		
Categoria	Valore	Var.% su 2013
Esercizi commerciali	106.706	+1,9%

Note (a): dato di fonte SDI. I dati non comprendono distributori di carburante, aree di servizio, farmacie, esercizi pubblici, gioiellerie, tabaccherie.

Rapine ai danni delle esercizi commerciali nel comune di Milano <sup>(b)</sup>			
	Valore	Var.% su 2013	Var.% su 2012
N° eventi	169	+20,7%	-7,7%
% di rapine scoperte		39,6%	

Note (b): elaborazioni Confcommercio su analisi Questura di Milano; non vengono considerate le farmacie, i supermercati e le tabaccherie.

Rapine ai danni delle esercizi commerciali nel comune di Milano <sup>(c)</sup>			
	Valore	Var.% su 2013	Var.% su 2012
N° eventi	456	-11,3%	-11,1%
% di rapine scoperte		61,4%	

Note (c): elaborazioni Confcommercio su analisi Questura di Milano; settore commercio e servizi incluse farmacie, supermercati e tabaccherie.

Taccheggio (d)			
	% di esercizi commerciali (*) vittime di taccheggio	% di esercizi commerciali (**) che reputa il fenomeno in aumento negli ultimi 5 anni	% di esercizi commerciali(*) che si sono dotati di misure antitaccheggio
	65,6%	37,1%	46,9% %

Note (d) Indagine Confcommercio - Format Research Legalità mi piace 2014

\*Base campione: 397 casi. Esclusivamente le imprese del commercio al dettaglio.

\*\*Base campione: 262 casi. Esclusivamente le imprese del commercio al dettaglio che hanno subito episodi di taccheggio in passato.

## **7.6 Attività di prevenzione e contrasto**

### **Obiettivi**

L'impegno di Confcommercio per la tutela della sicurezza dei propri associati e la prevenzione delle attività criminali con particolare riferimento ai reati predatori si pone due obiettivi fondamentali:

1. Fornire risposte concrete alla percezione di insicurezza manifestata dagli imprenditori in particolare di fronte alla criminalità diffusa e al rischio rapine;
2. contrastare i fattori legati alla criminalità che incidono sulla competitività delle imprese.

Il contrasto alla criminalità diffusa e la creazione di un contesto sicuro in cui le imprese possono operare sono infatti il presupposto per una crescita economica sana e duratura. Un contesto sicuro per gli imprenditori si crea agendo in piena collaborazione con le forze dell'ordine, le istituzioni, le associazioni, sia pubbliche che private, deputate a questo.

### **Confcommercio per la legalità e la sicurezza**

Per il contrasto alla criminalità l'attività di Confcommercio - Imprese per l'Italia si articola pertanto su due filoni paralleli ma strettamente collegati fra di loro: la sicurezza, intesa come iniziative per la tutela delle imprese e degli imprenditori rispetto alle attività criminali e violente ai danni di persone o cose (rapine, furti, aggressioni, etc.), e la legalità, nel cui ambito sono ricomprese sia la diffusione della cultura del contrasto all'illegalità e dei valori del vivere civile, sia l'individuazione di strumenti per il contrasto di fenomeni - quali il racket, l'usura, l'estorsione, la contraffazione, l'abusivismo, la corruzione - che inquinano il mercato e limitano la libertà imprenditoriale dei singoli. Sui temi della sicurezza e la legalità Confcommercio dialoga e interagisce con le istituzioni, il Governo e il Parlamento, le forze dell'Ordine, Associazioni, Enti pubblici e privati, imprese, Organizzazioni e Movimenti impegnati nella lotta alla criminalità, in tutte le sue forme. Monitora i fenomeni, raccoglie le esigenze del sistema e individua soluzioni, rappresentando le istanze degli associati anche in ambito legislativo.

Dal 2013, a novembre Confcommercio organizza la Giornata "Legalità mi Piace" - appuntamento annuale della Confederazione contro ogni forma di illegalità e contro tutti i fenomeni criminali - che mobilita l'intero sistema associativo con iniziative territoriali e di categoria.

Per la diffusione della cultura della legalità Confcommercio sostiene e promuove specifici premi, come il "Premio Giorgio Ambrosoli" all'integrità responsabilità e professionalità, rivolto all'individuazione di esempi di buone prassi fra imprese e P.A., e il "Premio Libero Grassi", rivolto agli studenti.

Confcommercio è anche sponsor e sostenitore di Trame, festival dei libri sulle mafie. Fra le altre attività a livello nazionale: il Protocollo quadro per la legalità e la sicurezza delle imprese e il Protocollo "video allarme antirapina" entrambi siglati con il Ministero dell'Interno, il Protocollo per la diffusione della cultura della legalità nelle scuole siglato con il Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca.

Confcommercio - direttamente o attraverso le strutture aderenti - realizza strumenti per le imprese (il vademecum antirapina), nonché studi e analisi dei fenomeni criminali (racket, usura, rapine, contraffazione, corruzione, etc.), e partecipa con propri rappresentanti a tavoli tematici, comitati ed organismi vari.

Sul sito pubblico di Confcommercio il tema ha una apposita area, divisa in diverse sezioni, con informazioni istituzionali, dati, analisi, approfondimenti e le ultime news: <http://www.confcommercio.it/-/confcommercio-per-la-legalita-e-la-sicurezza>

## **1. Protocolli**

### *1.1. Protocollo Video allarme antirapina*

La videosorveglianza si è rivelata uno strumento essenziale - in particolare quando le videocamere sono collegate con le centrali operative delle forze dell'ordine - per contrastare, specialmente in fase investigativa, il fenomeno delle rapine. Nel novembre 2013 è stato rinnovato da Confcommercio un Protocollo con il Ministero dell'Interno e Confesercenti per la diffusione di sistemi di videoallarme antirapina che

prevede presso gli esercizi commerciali l'installazione di videocamere in grado di inviare segnali audio e video direttamente alle sale operative delle Questure e dei Comandi dei Carabinieri.

### *1.2. Protocollo quadro per la legalità e la sicurezza delle imprese*

Il 26 ottobre 2011 è stato siglato da Confcommercio e Ministero dell'Interno un Protocollo quadro per la legalità e la sicurezza delle imprese.

L'Accordo si articola su due filoni principali, legalità e sicurezza, strettamente connessi fra di loro, ed è concepito quale protocollo quadro, fra Confcommercio-Imprese per l'Italia e Ministero dell'Interno, da dettagliare attraverso l'adesione di componenti settoriali, territoriali e/o aziendali del sistema confederale - non escludendo l'eventuale successivo coinvolgimento di altri soggetti, istituzionali e non.

Sul versante della sicurezza l'obiettivo del protocollo è quello di garantire un contesto sicuro - rispetto alla criminalità organizzata così come alla criminalità diffusa e i reati violenti e predatori - per gli imprenditori del settore, i loro collaboratori, i familiari, i dipendenti, i clienti, i fornitori.

Fra gli impegni assunti con il protocollo sono da evidenziare, sempre in tema di sicurezza:

- la collaborazione con forze dell'ordine, istituzioni, enti pubblici e privati, associazioni per promuovere la diffusione di sistemi di sorveglianza e/o sicurezza (videocamere, ma anche pos, quali strumenti di limitazione dell'uso del contante), utilizzabili sia nel contrasto alla criminalità diffusa che per quella organizzata;
- l'organizzazione di incontri, seminari, divulgativi/ formativi (anche a distanza) in collaborazione con le Forze dell'ordine per sensibilizzare le imprese su comportamenti da tenere in caso di rapina, di estorsione, usura;
- la predisposizione, sempre in collaborazione con le forze dell'ordine, di vademecum e/o materiale informativo sui medesimi argomenti.

---

\*Il vademecum per la sicurezza delle imprese del commercio, realizzato dall'Unione di Milano in collaborazione con la Questura e il comando provinciale dei Carabinieri (già citato ed illustrato nel Rapporto Ossif 2011) essendo stato

Diverse organizzazioni territoriali di Confcommercio insieme alle competenti Prefetture hanno proceduto all'applicazione locale del protocollo.

Il protocollo è in fase di rinnovo e implementazione, anche in previsione della adesione delle imprese in funzione del riconoscimento del rating di legalità (previsto dall'articolo 5-ter del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1 e successive modificazioni).

## **2. Conoscere per agire: studi, analisi, sondaggi, censimenti sulla criminalità**

Oltre a collaborare con il tavolo intersettoriale dell'Ossif per la predisposizione del report annuale sui reati predatori Confcommercio costantemente monitora ed analizza i fenomeni criminali attraverso sondaggi e indagini mirate, elaborazioni dell'ufficio studi, convegni, etc. per comprendere

- l'evoluzione delle diverse forme di illegalità ai danni delle imprese e della collettività
- l'impatto di questi fenomeni in termini di perdita di competitività delle imprese e del sistema economico
- il sentiment degli imprenditori dei settori rappresentati da Confcommercio e dei consumatori

al fine di individuare e realizzare gli interventi conseguenti.

Fra le principali iniziative, come è stato anticipato precedentemente vi è la mobilitazione "Legalità mi piace" che si svolge ogni anno e coinvolge l'intero sistema Confcommercio.

In concomitanza con l'edizione del 2014 di "Legalità mi piace", nel corso del solo mese di novembre sono stati presentati e diffusi diversi lavori di approfondimento, di carattere nazionale, locale o di settore, realizzati direttamente da Confcommercio o affidati a istituti di ricerca o istituzioni accademiche, sotto forma di sondaggio, di "censimento" o di analisi statistico - economica, con approccio di largo respiro o centrati su focus mirati. Fra questi:

---

concepito in un'ottica di personalizzazione in funzione delle diverse realtà territoriali o di categoria del sistema Confcommercio, è stato replicato da Confcommercio Padova e si appresta ad essere riprodotto da ulteriori organizzazioni del sistema confederale.

- Criminalità, abusivismo, illegalità: percezione e costi - Ufficio Studi Confcommercio-Imprese per l'Italia)
- Indagine sui fenomeni criminali - Confcommercio - GFK Eurisko
- Focus sul taccheggio – Confcommercio Format Research
- "Insieme per la Sicurezza" - Censimento su sicurezza, legalità e corruzione in provincia di Milano – Commissione Sicurezza e Legalità Confcommercio/ Confcommercio Milano/ Università la Bicocca
- "L'impatto della criminalità sulle imprese del commercio e del turismo a Roma» Confcommercio Roma - Format Research
- «La domanda dei servizi di sicurezza» Federsicurezza – Format Research

A titolo esemplificativo si riportano solo alcuni dati significativi ai fini del presente rapporto e indicativi del contesto nel cui ambito Confcommercio elabora le proprie strategie e realizza le attività conseguenti.

Nell'indagine sui fenomeni criminali - Confcommercio - GFK Eurisko presentata il 26 novembre 2014 fra i primi dati che emergono vi è un aumento della percezione della criminalità: un'impresa su due registra un peggioramento generale dei propri livelli di sicurezza rispetto all'inizio della crisi (2008); sempre in riferimento al periodo 2008 – 2013 il fenomeno che risulta maggiormente aumentato è il furto (per il 68% delle imprese) seguito dai crimini ad alta «visibilità» quali l'abusivismo (55%) la contraffazione (52%) e le rapine (in aumento per circa il 50% degli imprenditori).

Risultati altrettanto interessanti e significativi, in particolare per le modalità di realizzazione sono quelli emersi dall'indagine "Insieme per la Sicurezza", promossa dalla Commissione Sicurezza e Legalità di Confcommercio in partnership con Confcommercio Milano e l'Università Bicocca: un vero e proprio censimento che attraverso l'invio di un questionario anonimo multilingue ha coinvolto oltre 70.000 imprese del terziario della provincia di Milano, e ha consentito sugli oltre 4.000 questionari compilati, grazie alla inserimento Codice di Avviamento Postale anche una georeferenziazione dei fenomeni (in particolare quelli sommersi: racket, usura, corruzione, concussione), messa a disposizione delle forze dell'ordine, delle istituzioni e delle amministrazioni locali. Rimanendo nell'ambito delle attività predatorie ed al tema ad esso strettamente collegato della difesa (e della autodifesa) l'indagine ha fatto emergere una tendenza abbastanza limitata alla "difesa fai da te": poco più del

4% degli imprenditori milanesi ha dichiarato di possedere un'arma da fuoco e circa il 30% è d'accordo sulla possibilità per gli esercenti di dotarsene.

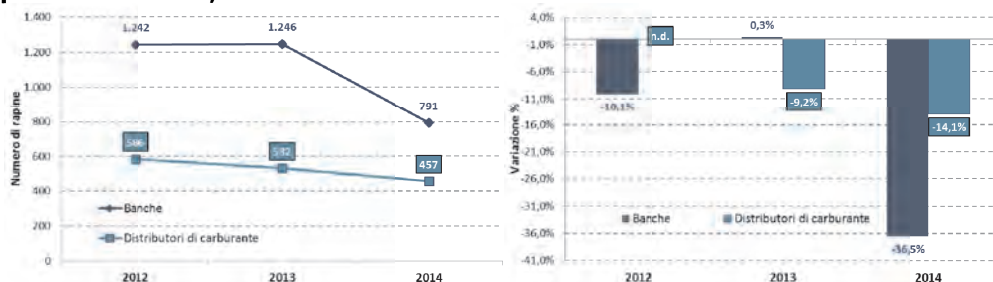
Al contrario, per contrastare i fenomeni criminali gli imprenditori chiedono, quasi nel 72% delle risposte, la certezza nell'applicazione della pena, nel 70% un maggior presidio del territorio da parte delle forze dell'ordine, nel 42% contributi economici per dotarsi di strumenti di sicurezza.

## 8. I reati ai danni dei distributori di carburante

### 8.1 Le rapine ai distributori di carburante

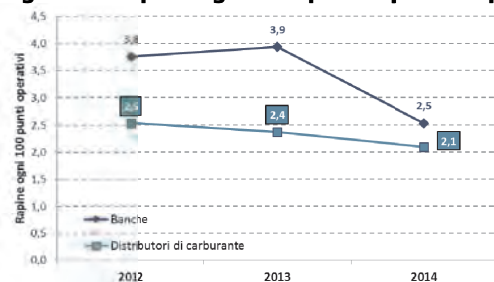
Nel 2014 le rapine ai danni dei distributori di carburanti sono state 457<sup>8</sup>, pari ad un calo del 14,1% rispetto al 2013. E' dunque proseguito il calo degli attacchi che aveva già caratterizzato il 2013 (-9,2% rispetto al 2012). In calo anche l'indice di rischio che è passato da 2,4 a 2,1 rapine ogni 100 distributori, rimanendo al di sotto del livello di rischio registrato per le dipendenze bancarie (2,5 rapine ogni 100 sportelli).

**Fig.8.1 e 8.2 – Numero di rapine per settore e variazione % rispetto all'anno precedente. Italia, 2012-2014**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Ministero dell'Interno

**Fig.8.3 – Rapine ogni 100 punti operativi per settore. Italia, 2012-2014**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Ministero dell'Interno

<sup>8</sup> Dato di fonte SDI

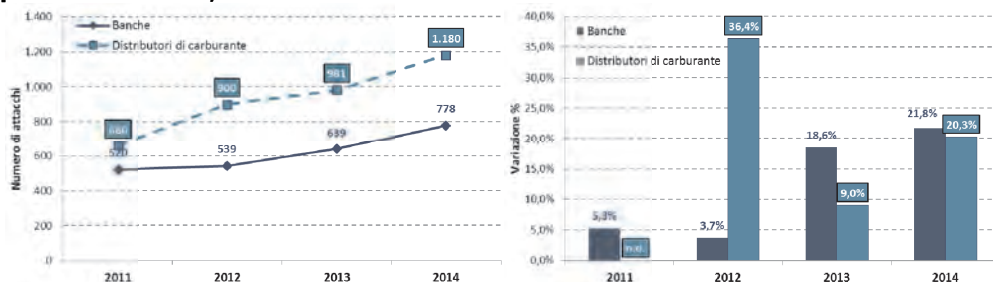


## 8.2 I furti ai distributori di carburante

La vera criticità per la rete dei carburanti sono però i furti di contanti da accettatori di banconote (OPT). Grazie ai dati forniti da Unione Petrolifera (riferiti a 11.192 impianti delle aziende associate ad Unione Petrolifera rispetto a un totale di 21.800 impianti<sup>9</sup>) è emerso che nel 2014 i furti sono stati 1.180, pari ad un incremento del 20,3% rispetto al 2013. L'analisi del fenomeno negli ultimi 4 anni evidenzia un trend crescente degli attacchi (+79% rispetto al 2011), che comunque ha caratterizzato anche i furti ai danni delle dipendenze bancarie che sono passati da 520 nel 2011 a 778 nel 2014 (+50%).

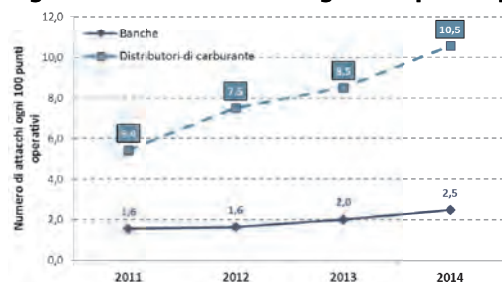
Anche con riferimento all'indice di rischio si evidenzia un trend crescente nel corso degli ultimi anni: si è passati da un valore di 5,4 attacchi ogni 100 distributori nel 2011 a 10,5 attacchi ogni 100 distributori nel 2014. Anche per quanto riguarda i furti in banca è stato registrato un incremento nel livello di rischio ma il valore dell'indice è stato inferiore: da 1,6 furti ogni 100 dipendenze bancarie nel 2011 a 2,5 nel 2014.

**Fig.8.4 e 8.5 – Numero di furti per settore e variazione % rispetto all'anno precedente. Italia, 2011-2014**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Unione Petrolifera

**Fig.8.6 – Numero di furti ogni 100 punti operativi per settore. Italia, 2011-2014**



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Unione Petrolifera

### Le analisi territoriali

<sup>9</sup> Impianti al 1° gennaio 2014 – Fonte Stima UP

La Lombardia è stata la regione maggiormente colpita con 211 episodi, seguita dal Piemonte (152), dal Lazio (149) e dall'Emilia Romagna (99). Con riferimento all'indice di rischio, invece, il Lazio è risultata la regione più esposta con un livello di 14,87 furti ogni 100 distributori, seguita dal Piemonte con un indice pari a 14,57.

Anche per quanto riguarda i furti ai danni delle dipendenze bancarie, tra le zone maggiormente colpite figurano la Lombardia (143 furti), L'Emilia Romagna (103) e il Lazio (67). Si segnala poi il numero consistente di attacchi (126) nella regione Veneto che figura al primo posto come livello di rischio (3,78 attacchi ogni 100 dipendenze bancarie).

**Tab.8.1 – Prime quattro regioni per numero di furti subiti per settore. Italia, 2014**

Regione	Furti ai distributori di carburante	Regione	Furti ai danni delle dipendenze bancarie
Lombardia	211	Lombardia	143
Piemonte	152	Veneto	126
Lazio	149	Emilia Romagna	103
Emilia Romagna	99	Lazio	67

Fonte: OSSIF e Unione Petrolifera

**Tab.8.2 – Prime quattro regioni per numero di furti subiti ogni 100 punti operativi per settore. Italia, 2014**

Regione	Furti ogni 100 distributori di carburante	Regione	Furti ogni 100 dipendenze bancarie
Lazio	14,87	Veneto	3,78
Piemonte	14,57	Abruzzo	3,30
Lombardia	11,90	Emilia Romagna	3,16
Emilia Romagna	11,87	Marche	2,96

Fonte: OSSIF e Unione Petrolifera

### *Il modus operandi*

Gli attacchi sono stati commessi prevalentemente nei weekend e di notte (tra le 23 e le 2), con sradicamento delle apparecchiature o tramite "taglio" per poi aspirare le banconote. I colpi sono effettuati da Criminalità organizzata ad alta efficacia operativa (l'asportazione dell'OPT avviene nel giro di pochi minuti) e si riscontra un'asimmetria tra il bottino (migliaia di euro) e il danno alle apparecchiature (decine di migliaia di euro).

### 8.3 Il 2014 in sintesi

<b>Rapine ai danni dei distributori di carburante <sup>(a)</sup></b>		
	<b>Valore</b>	<b>Var.% su 2013</b>
N° eventi	457	-14,1%
Indice di rischio <sup>(1)</sup>	2,1	-0,3

Note (a):dato di fonte Ministero dell'Interno; (1): numero di eventi ogni 100 distributori

<b>Furti ai danni dei distributori di carburante <sup>(a)</sup></b>		
	<b>Valore</b>	<b>Var.% su 2013</b>
N° eventi	1.180	+20,3%
Indice di rischio <sup>(1)</sup>	10,5	+2,0

Note (a):dato di fonte Unione Petrolifera su un campione di 11.192 impianti; (1): numero di eventi ogni 100 distributori

#### **8.4      *Attività di prevenzione e contrasto***

Nel corso degli ultimi anni si è registrato un continuo e crescente numero di attacchi contro la rete carburanti, agli accettatori di banconote nei punti vendita, con diversa caratterizzazione geografica, ai danni della sempre più diffusa modalità di rifornimento non assistito al di fuori dell'orario di presidio del gestore. Gli attacchi hanno spesso la conseguenza di causare danni ingenti alla struttura del punto vendita che in molti casi superano l'importo del contante rubato, oltre ad interrompere il servizio alla clientela durante le riparazioni.

##### *Descrizione del fenomeno*

##### *La rete carburanti: ruoli e dinamiche*

La rete carburanti in Italia è costituita da circa 21.800 impianti. Di questi solo nel 50% dei casi (circa 11.000) le attrezzature sono di proprietà delle Compagnie petrolifere. Inoltre la gestione dell'esercizio di distribuzione carburanti è affidato per l'80% a soggetti terzi non proprietari, i gestori, che a tutti gli effetti sono liberi imprenditori. Tra Compagnia e gestore vige un contratto armonizzato su base nazionale che definisce obblighi e responsabilità; il gestore non è un dipendente della compagnia: ne utilizza le attrezzature e ne acquista il prodotto in forma esclusiva, ma il carburante depositato e conseguentemente il denaro ricavato dalla vendita è di proprietà del gestore.

##### *Il monitoraggio*

Il settore petrolifero ha recentemente attivato un monitoraggio degli atti illeciti che hanno colpito la rete carburanti. Il singolo danno può sembrare di entità contenuta, in genere al di sotto dei 10.000 euro, ancorché con cifre ingenti (> 50.000 €) quando sono coinvolte attrezzature di piazzale ma l'elevato numero di eventi in un contesto economico particolarmente difficile portano a poter classificare come tale fenomeno come una vera e propria piaga per la rete. E' stato rilevato un andamento abbastanza costante per area geografica: Lazio, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, sempre in testa, sia in termini assoluti che come indice di rischio ogni 100 impianti.

I casi più frequenti riguardano i furti di contante attraverso rapine o furti/attacchi agli accettatori (cd. OPT Outdoor Payment Terminal) di banconote. Le tecniche sono le più svariate ma in diversi casi il furto è stato perpetrato con modalità tipiche da vera e propria criminalità organizzata. L'aumento degli attacchi sui terminali di pagamento è dovuto all'alta appetibilità degli OPT a causa della loro operatività self service h 24, della localizzazione esterna anche in orari non presidiati, dell'alta redditività per singolo attacco, con disponibilità immediata di contante anonimo.

Le misure prese per contrastare tali fenomeni riguardano essenzialmente due tipologie di soluzioni:

- ✓ di tipo tecnologico (con blindaggio degli accettatori, inserimento di sistemi di allarme aggiuntivi, ecc.. )
- ✓ di tipo comportamentale (procedure di ottimizzazione del contante presente sia in cassa che nell'OPT)

Ove possibile si è collaborato proattivamente con le Forze dell'Ordine (Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza) per concorrere a respingere gli attacchi criminali. Da esperienze in campo è stato rilevato che, ove presenti attrezzature di videosorveglianza, dette attrezzature non hanno avuto alcun effetto deterrente né la registrazione ha concorso in maniera determinante all'identificazione dei criminali. Il principale scopo delle telecamere è stato quello di comprendere la dinamica degli eventi, testimoniando adattabilità, sfrontatezza ed efficienza nelle modalità di attacco, messe in pratica da bande organizzate anche consistenti (10-12 elementi).

Nel corso del 2014 inoltre è stato effettuato un confronto con i fornitori di attrezzature di erogazione carburanti per individuare soluzioni tecnologiche adottabili come misure di contrasto ai crescenti attacchi alla rete carburanti.

Sono state predisposte delle Linee Guida dette "standard tecnici di security" sia per terminali self-service che per erogatori che elencano le tipologie di attacco alle attrezzature, conosciute o potenziali ed indicano le contromisure di contrasto ritenute più efficaci. Scopo del lavoro è quello di fornire agli operatori uno strumento per la scelta informata delle soluzioni tecniche ad oggi disponibili, o in via di adattamento.

*Proposte del settore:*

- ✓ promuovere campagne di formazione/informazione sulla ottimale gestione del contante
- ✓ avviare azioni per aumentare la cultura della Security/Tutela tra gli operatori del punto vendita, in particolare per quanto riguarda le rapine
- ✓ sensibilizzare i fornitori di apparecchiature per la rete ad una progettazione e realizzazione più consona alle sfide lanciate dalla criminalità evoluta
- ✓ attivare delle sinergie sistematiche con le Forze dell'Ordine presenti sul territorio al fine di concorrere a respingere gli attacchi criminali
- ✓ rendere il pagamento elettronico appetibile sia per l'oil e il non oil, rimuovendo gli ostacoli ancora presenti nella filiera del pagamento.

## **9. I reati ai danni degli operatori del trasporto valori**

In virtù della quotidiana gestione di ingenti flussi di contante, gli operatori del trasporto valori rappresentano un bersaglio particolarmente esposto alle attenzioni di bande specializzate, dotate di capacità organizzative, tecniche non comuni e capaci di cimentarsi in imprese criminali che coniugano ad un altissimo rischio, una altrettanto elevata remunerazione. La pericolosità degli attacchi perpetrati da bande organizzate e dotate di vere e proprie capacità militari è testimoniata dal tipo di armi utilizzate. Non solo pistole, fucili e armi da fuoco in genere, ma anche kalashnikov ed esplosivi rientrano nell'arsenale dei malviventi protagonisti di tali attacchi.

Nel corso del 2014 sono stati segnalati complessivamente 29 attacchi ai danni delle aziende di trasporto valori, in calo rispetto ai 34 casi registrati nel 2013. I 22 colpi portati a termine hanno fruttato ai malviventi oltre 16 milioni di euro, pari ad una media di 735 mila euro ad evento. Le modalità di attacco sono state diverse e possono essere raggruppate nelle seguenti tre casistiche:

### *"Assalti ai furgoni"*

Sono stati registrati 11 attacchi contro i furgoni blindati (13 casi nel 2013), in cui negli 8 casi riusciti i malviventi hanno sottratto complessivamente 6,8 milioni di euro, pari ad una media di 857 mila euro ad evento.

### *"Rischio marciapiede"*

15 attacchi (contro i 20 del 2013) si sono verificati, invece, nei momenti di carico/scarico del denaro dai furgoni portavalori, in quella fase che viene definita il "rischio marciapiede": in 13 casi i malviventi sono riusciti nel loro intento sottraendo complessivamente 1,6 milioni di euro, pari ad una media di 125 mila euro ad evento.

### *"Attacchi a sale conta/caveau"*

Infine sono stati registrati 3 assalti alle sale conta aziendale (contro un episodio nel 2013), di cui, nell'unico episodio riuscito, sono stati asportati ben 7,7 milioni di euro.







